

Osservatorio Professione Architetto

Salerno

CNAPPC/CRESME

***Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della provincia di Salerno***

Dicembre 2011



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI SALERNO



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



CRESME RICERCHE SPA

DIREZIONE E COORDINAMENTO CNAPPC

**Simone Cola,
Paolo Pisciotta,**

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI PROVINCIA DI SALERNO

Maria Gabriella Alfano

DIREZIONE E COORDINAMENTO CRESME

Lorenzo Bellicini e Antonio Mura

GRUPPO DI LAVORO CRESME

**Lorenzo Bellicini
Antonio Mura
Antonello Mostacci
Giuseppe Carbone
Enrico Campanelli
Paola Reggio
Daniele Girardi**

Contatti:

**Cresme Ricerche S.p.A.
Viale Gorizia 25/C – 00198 Roma
Tel. (39) 6 854.36.23 – Fax 841.57.95
cresme@cresme.it**

Sommario

1. Il difficile percorso dell'architetto: nella "peggiore crisi" s'innescata fase di innovazione.....	4
2. Caratterizzazione degli architetti nella provincia di Salerno	15
2.1 Gli architetti nella provincia di Salerno	15
2.2 L'analisi del campione provinciale.....	19
3. Mercato e professione nella provincia di Salerno	29
3.1 Volumi d'affari e redditi	30
3.2 L'andamento del mercato	33
3.3 L'impatto della crisi	36
3.4 Il mercato delle costruzioni provinciale.....	43
3.5 Scenari e prospettive	49
3.6 Gli architetti e l'ordine	53
4. Focus sulle pari opportunità.....	57
5. Il questionario e le risposte degli architetti della provincia di Salerno	63

1. Il difficile percorso dell'architetto: nella "peggiore crisi" s'innescava la fase di innovazione

L'Osservatorio annuale sul Mercato della Progettazione Architettonica, realizzato dal CRESME per il Consiglio nazionale dell'ordine degli Architetti, quest'anno ha potuto contare sulla partecipazione di sedici ordini provinciali¹, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il risultato ottenuto, con quasi 1.900 questionari completi, è stato sicuramente soddisfacente e ha permesso di tracciare una rappresentazione della professione e del mercato come forse mai in precedenza è stato fatto; una rappresentazione attendibile, per merito di un campione numeroso e ottimamente distribuito, e ricchissima, grazie alla grande articolazione delle domande e al dettaglio delle informazioni richieste.

I temi: Articolazione e complessità hanno certo reso più onerosa la compilazione dei questionari, incidendo, probabilmente, sul numero complessivo di risposte ottenute, ma in una fase così complessa e delicata, sia per gli architetti che per tutto il Paese, esse si sono rese necessarie al fine di raccontare e comprendere al meglio gli scenari presenti e futuri della professione e del mercato. Ne è emerso, quindi, un quadro molto articolato: non solo il tema della riduzione della domanda, o della crisi delle costruzioni destinata a proseguire, ma anche i temi della competizione, dell'innovazione, della sempre maggiore specializzazione, espressione di un fenomeno generalizzato di riduzione e riconfigurazione della domanda e dell'offerta.

riduzione;
competizione;
innovazione;
specializzazione;
riconfigurazione

Figura 1 – Il mercato delle Costruzioni negli anni 2010-2020



Fonte: Cresme XIX Congiunturale

¹ Como, Milano, Bergamo, Treviso, Gorizia, La Spezia, Bologna, Firenze, Viterbo, Pescara, Napoli, Salerno, Bari, Reggio Calabria, Trapani, Nuoro

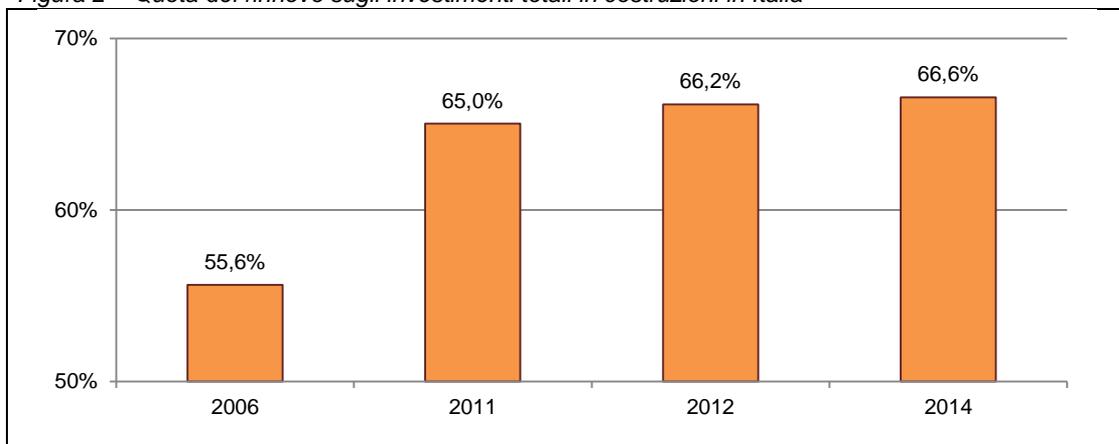
Riduzione e riconfigurazione stanno, infatti, ridefinendo la tradizionale forma del “contenitore” all’interno del quale agiscono tutti gli attori del mercato. La crisi è pesante per la parte più tradizionale del settore delle costruzioni. E’ una crisi che schiaccia la domanda media, amplia quella economicamente debole e vede cambiare rapidamente quella di qualità. Oggi si parla sempre di più di energy technology, energie rinnovabili, bioedilizia, sostenibilità, nuovi mercati nel settore pubblico, del partenariato e del facility management. Ma la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, presuppone nuovi modelli di offerta. Ed è proprio questa riconfigurazione, accompagnata dalla profonda riduzione del mercato tradizionale, ad essere la chiave interpretativa di quello che sta succedendo.

**Riduzione +
Riconfigurazione**

E lo sanno bene gli architetti. Risparmio energetico, energie rinnovabili, riqualificazione, tecnologia, sono indicati, all’unanimità, come i settori strategici su cui puntare. In particolare, proprio la riqualificazione sta caratterizzando fortemente il mercato delle costruzioni. Basti dire che la quota degli investimenti in opere di rinnovo e manutenzione è arrivata al 65% nel 2011 (dal 55% di 5 anni fa), e crescerà ancora.

Settori strategici:
risparmio
energetico;
energie
rinnovabili;
riqualificazione

Figura 2 – Quota del rinnovo sugli investimenti totali in costruzioni in Italia

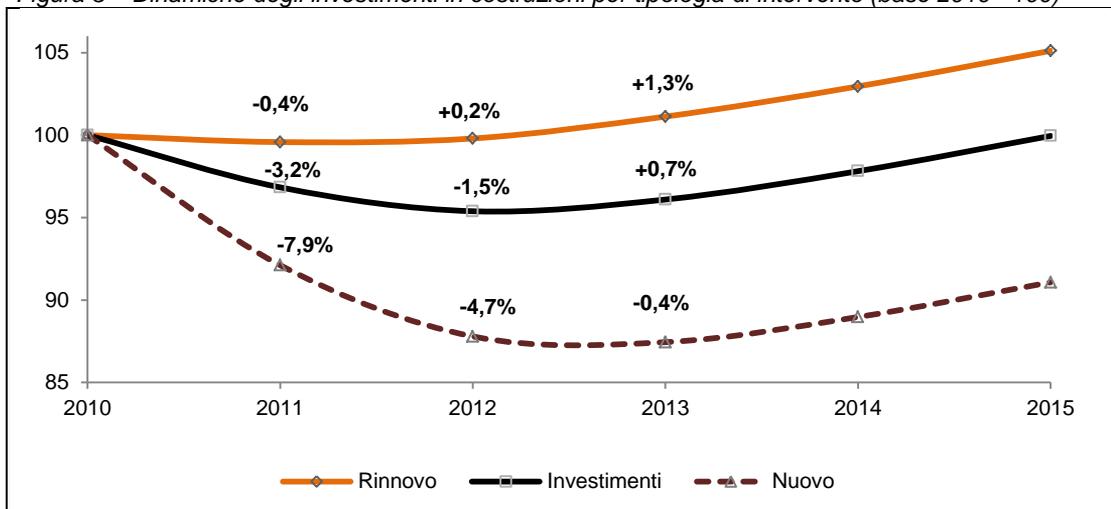


Fonte: Cresme/Si

Saranno infatti gli investimenti in riqualificazione a sostenere il mercato nei prossimi anni, riprendendo a crescere, seppur blandamente, già dal 2012. Questo mentre la crisi per la nuova produzione è destinata a continuare. Gli investimenti in nuove costruzioni l’anno prossimo caleranno ancora del 4,7%, dopo il -7,9% del 2011, in un contesto in cui crisi e incertezza incidono sempre di più, frenando l’investimento immobiliare e quindi l’attività di nuova costruzione. Ma non bisogna trascurare gli effetti legati all’età del patrimonio edilizio, che, sottoposto a prove atmosferiche e climatiche molto intense, mostra sempre maggiori esigenze di manutenzione e riqualificazione.

**La
riqualificazione
sosterrà il
mercato nei
prossimi anni.**

Figura 3 – Dinamiche degli investimenti in costruzioni per tipologia di intervento (base 2010 =100)



Fonte: Cresme/Si

Scenari in cambiamento:
tra l'incertezza e lo spettro del default

La crisi nelle costruzioni quindi continua. Se un anno fa vi era un cauto ottimismo sulla ripresa economica, oggi l'ottimismo ha lasciato il passo all'incertezza. L'anno scorso l'ipotesi era che la caduta fosse stata così pesante che l'economia avrebbe potuto riaprire un nuovo ciclo. E le costruzioni ne avrebbero beneficiato l'anno successivo. Questo non è successo, e durante l'anno lo scenario è profondamente cambiato. Da una parte l'incertezza sulla capacità di conciliare politiche di bilancio restrittive con politiche di rilancio dell'economia, dall'altra lo spettro del default, testimoniato dall'impennata del famigerato spread (ovvero, in sostanza, dei rendimenti medi dei titoli di stato).

Le conseguenze del caro debito:
conti pubblici;
capacità di spesa della PA;
difficoltà delle banche;
rischio di una nuova stretta del credito

Ma per quanto se ne sia parlato, appare poco credibile la possibilità reale di un default per il nostro Paese, come messo in evidenza dal neogovernatore della Banca d'Italia Visco, che in uno dei suoi primi interventi ha evidenziato la sostenibilità del debito italiano. In ogni modo, anche senza il default, proprio l'alto livello del costo del debito è già di per se un fattore estremamente negativo per l'economia, con effetti che si riverberano su tutto il sistema: l'impatto è diretto sui conti pubblici e sulla capacità di spesa della PA, ma la svalutazione dei titoli incide in maniera diretta anche sui bilanci delle banche nazionali, che li detengono in portafoglio. Le difficoltà delle banche poi si trasferiscono sulla clientela, imprese e famiglie, che vedono aumentare il costo dei finanziamenti, finanziamenti che vengono concessi con più difficoltà (si comincia a parlare di un nuovo *credit-crunch*). Viene quindi colpita l'economia su tutti i livelli, e le prospettive di crescita e sviluppo del Paese diventano sempre meno rosee.

Non stupisce quindi, in questo contesto, che le previsioni del Cresme sulla crescita degli investimenti in costruzioni siano state riviste al ribasso: dal +2,1% per 2012 e +1,5% del

2013 di Aprile, al -1,5% e +0,7% di Ottobre e a risentirne, come detto, sarà soprattutto l'attività edilizia di nuova costruzione.

Oggi è chiaro, ad esempio, che nel settore residenziale la crescita della nuova produzione arriverà presumibilmente solo a partire dal 2014 (+1,0% secondo le previsioni), dopo otto anni di continua flessione (-46% degli investimenti tra 2006 e 2011), con gli effetti dell'incertezza e del rischio paese che si sono fatti sentire prepotentemente sul mercato immobiliare, per il quale si è stimato un calo del 4,6% delle compravendite, calo che arriva dopo la leggera ripresa del 2010 (ripresa legata all'incremento dell'attività di investimento immobiliare che all'inizio dell'anno aveva beneficiato anche del rientro di capitali dall'estero grazie allo scudo fiscale).

**Continua la crisi
nel residenziale**

Anche nel settore non residenziale la crisi economica ha impattato duramente sulla domanda di nuovo e ampliamento, con gli investimenti calati del -31% tra 2006 e 2011 (si prevede che il mercato del nuovo si riprenderà solo a partire dal 2014, quando crescerà del +2,2%), mentre il boom delle fonti rinnovabili, stimolate dagli incentivi, ha rappresentato un ambito di diversificazione non secondario per l'investimento del settore produttivo. Basta dire che negli anni della crisi (2008-2011) sono stati investiti in impianti per energie rinnovabili 60 miliardi di euro (a valori correnti).

**Il boom degli
investimenti
nelle fonti
rinnovabili**

Nel comparto delle opere pubbliche, la scarsità di risorse, dopo aver colpito le piccole opere e gli enti locali, ha causato una fase di "slittamento" anche per le grandi opere. Le attese sono di una ripartenza modesta del mercato pubblico solo nel 2013, grazie, in particolare, ad opere in Partenariato. Le prospettive migliori sono proprio nel P.P.P. (grazie al boom della domanda da parte degli enti locali) e nel facility management, mentre si conferma l'estrema debolezza del comparto delle piccole opere pubbliche di sola esecuzione.

**Nuovi mercati
nel settore delle
opere pubbliche:
Partenariato
Pubblico Privato e
Facilty
Management**

Tabella 1 – Investimenti in costruzioni per settore e tipologia di intervento (var. % a valori reali)

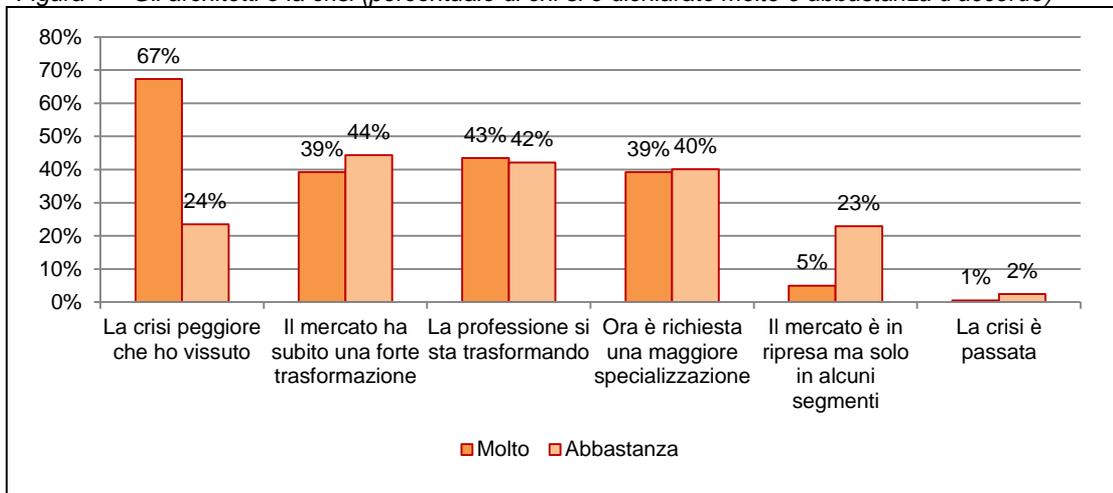
	2011	2012	2013	2014	2006/2011
Nuovo					
Residenziale	-7,1%	-3,5%	-0,7%	1,0%	-45,7%
Genio Civile	-10,8%	-5,0%	0,5%	2,4%	-30,3%
Non Res.	-6,6%	-5,9%	-0,7%	2,2%	-31,0%
Rinnovo					
Residenziale	0,6%	0,7%	1,3%	2,1%	-1,0%
Genio Civile	-3,5%	1,0%	1,4%	1,4%	-17,2%
Non Res.	-0,2%	-1,2%	1,4%	1,4%	-13,1%

Fonte: Cresme/Si

Gli architetti e la crisi: la peggiore crisi mai vissuta, tra calo del fatturato, crescita dell'insoluto e dilatazione dei tempi di pagamento

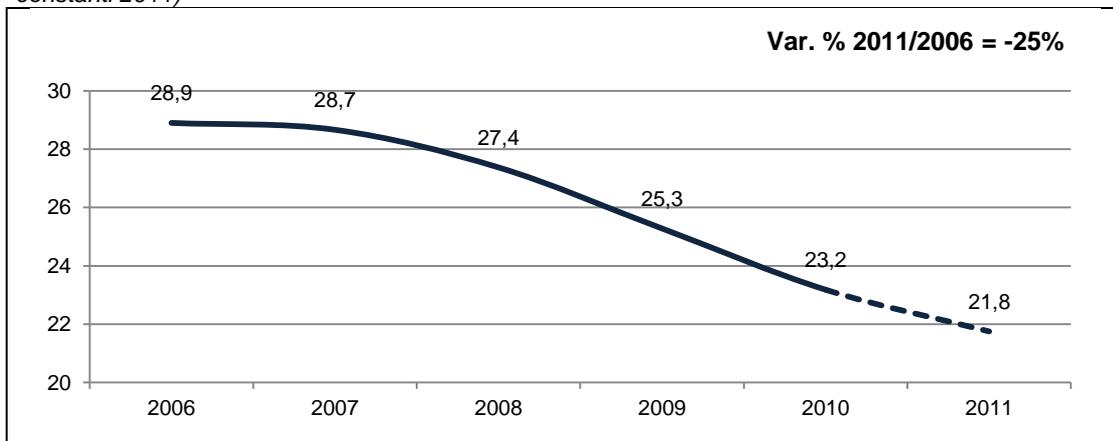
Ma quale è stato l'impatto che crisi economica e crisi dell'edilizia hanno avuto sulla professione. Rispondere a questa domanda era proprio uno degli obiettivi della nostra indagine, dalla quale emerge con chiarezza l'immagine di una crisi che è sicuramente la peggiore mai vissuta dagli architetti. E per rendersene conto basterebbe solo mostrare come il reddito annuo medio degli architetti del campione sia calato, secondo le stime, del 25% tra 2011 e 2006. Ma paradigmatico sarebbe stato anche citare la forte crescita dell'insoluto (arrivato a rappresentare oltre il 20% del fatturato del 2011 per quasi un terzo del campione), o la dilatazione dei tempi di pagamento da parte della clientela. Basti dire, che in media, nel 2011, gli architetti hanno dovuto attendere oltre 140 giorni per ottenere pagamenti da parte della PA. Il problema non è solo perdere o trovare il lavoro, ma anche che il lavoro possa non essere pagato.

Figura 4 – Gli architetti e la crisi (percentuale di chi si è dichiarato molto o abbastanza d'accordo)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 5 – Reddito annuo medio degli architetti del campione Cresme (migliaia di euro a valori costanti 2011)



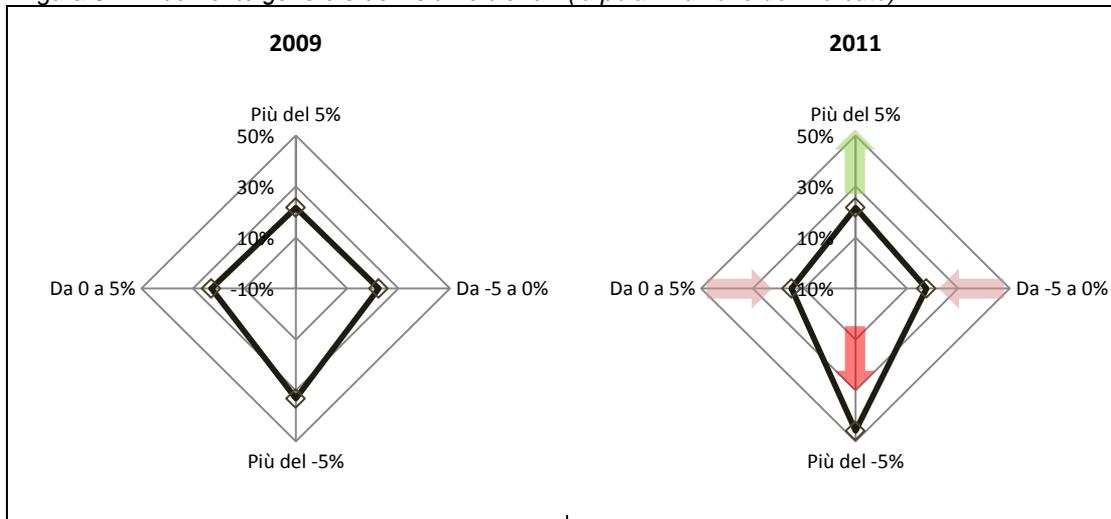
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma come detto questa crisi non è solo una crisi generalizzata della domanda, è una crisi che accelera le trasformazioni, che riconfigura il mercato. Chi riesce ad essere più competitivo, più innovativo, chi riesce ad adattarsi al meglio ai cambiamenti di scenario, chi riesce a darsi una strategia vincente in termini di qualità ed efficienza, allora riesce persino a crescere. Ma con gli spazi così ridotti, chi non ci riesce subisce gli effetti della crisi anche più duramente.

E' la cosiddetta polarizzazione del mercato, fenomeno che abbiamo riassunto attraverso i grafici sottostanti che mostrano l'andamento generale del fatturato dei rispondenti. Grafici che evidenziano come la percentuale di chi mantiene stabile il proprio giro d'affari si riduca progressivamente, mentre cresce contemporaneamente sia chi dichiara di perdere una parte considerevole del proprio fatturato sia chi invece dichiara di riuscire ancora a crescere. Questo fenomeno può essere visto proprio come il riflesso di un processo di trasformazione del mercato e della professione che, accelerato dalla crisi, nasconde opportunità e nuovi spazi per chi è in grado di saperli cogliere ("una grande occasione di trasformazione", sosteneva il campione dell'anno passato).

La polarizzazione del mercato:
c'è chi scende e c'è chi sale

Figura 6 – Andamento generale del volume d'affari (la polarizzazione del mercato)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Vi è poi il fenomeno dell'internazionalizzazione, con quasi un terzo degli Architetti che ha dichiarato l'intenzione di incrementare la propria attività all'estero come strategia per affrontare la crisi del mercato nazionale, e quasi un terzo guarda ai mercati delle economie emergenti. Mercati che stanno vivendo un vero e proprio boom di investimenti. Il centro delle costruzioni si sposta sempre più verso oriente, e l'Asia (grazie allo sviluppo senza sosta di Cina e India) è ormai stabilmente il primo mercato mondiale. La crescita delle costruzioni nei cosiddetti BRIICS negli ultimi 5 anni è proseguita ad un ritmo del 12% annuo, periodo in cui il mercato occidentale è invece andato incontro a crolli verticali. Mentre più vicino a noi, in

Il mercato estero:
il boom delle economie emergenti

Nord Africa, i numeri del settore sono in grado di mettere in luce le potenzialità di una regione che, alla luce degli eventi del 2011, oggi, rispetto a qualche anno fa, potrebbe offrire prospettive anche più positive, in un ottica di progressiva democratizzazione e di maggiore apertura del sistema economico. Per non parlare, poi, delle opportunità offerte dai Paesi dell'UE dell'Est, del Medio Oriente e dell'Africa Sub-sahariana.

Tabella 2 – Investimenti in costruzioni (miliardi di euro 2010) e var.% annue medie

	Investimenti	Quota	Var.% media	Var. % media	Var.% media
	2011	Mondiale	2000-2006	2006-2011	2011-2015
BRIICS ²	1.739	32,6%	13,8%	11,9%	8,9%
China	1.118	21,0%	18,3%	14,8%	9,2%
India	229	4,3%	11,8%	9,1%	9,8%
UE-Est	105	2,0%	5,2%	3,4%	2,9%
Nord Africa*	51	0,9%	5,1%	4,0%	5,0%
Medio Oriente	143	2,7%	5,9%	4,4%	5,8%
Africa	145	2,7%	5,9%	6,4%	6,1%
UE-15	1.149	21,5%	1,5%	-3,7%	0,9%
Italia	168	3,1%	1,7%	-4,6%	0,8%
USA	574	10,8%	3,8%	-9,4%	6,6%
Mondo	5.335	100,0%	4,2%	1,2%	5,2%

Fonte: Cresme/SIMCO³ (* Libia esclusa)

Insomma, la crisi senza precedenti che stiamo vivendo obbliga, oggi, ad attente ed accurate riflessioni sullo stato e sull'evoluzione della professione. Da un lato vi è il tema della riduzione e della trasformazione della domanda, della durata della fase recessiva, dei nuovi equilibri internazionali, dall'altro vi sono gli interrogativi sui processi di riconfigurazione dell'offerta, processi che la crisi ha sicuramente accelerato.

**Innovazione
tecnologica,
sostenibilità e
nuovi mercati**

Tutti gli architetti oggi devono darsi una strategia operativa e scegliere la strada da percorrere sulla base di una nuova segmentazione del mercato: il mercato tradizionale, che pur riducendosi continuerà ad esistere; il mercato low-cost, che deve soddisfare una fascia di domanda sempre più ampia; il mercato estero, dominato dall'avvento delle economie emergenti; e proprio il mercato dell'innovazione. Innovazione nei nuovi materiali, nei nuovi modelli di integrazione tra impianti e edificio, nell'integrazione della filiera delle costruzioni con quella dei servizi, nelle nuove forme di finanziamento misto pubblico e private. Questo processo generale d'innovazione, assieme alle questioni della sostenibilità energetica e dell'ambiente, sarà la risposta alla crisi del vecchio modello di produzione edilizia.

E in tutto questo qualità e sicurezza devono stare al centro. Qualità della progettazione e delle prestazioni professionali (qui qualità e deontologia vanno di pari passo), sicurezza

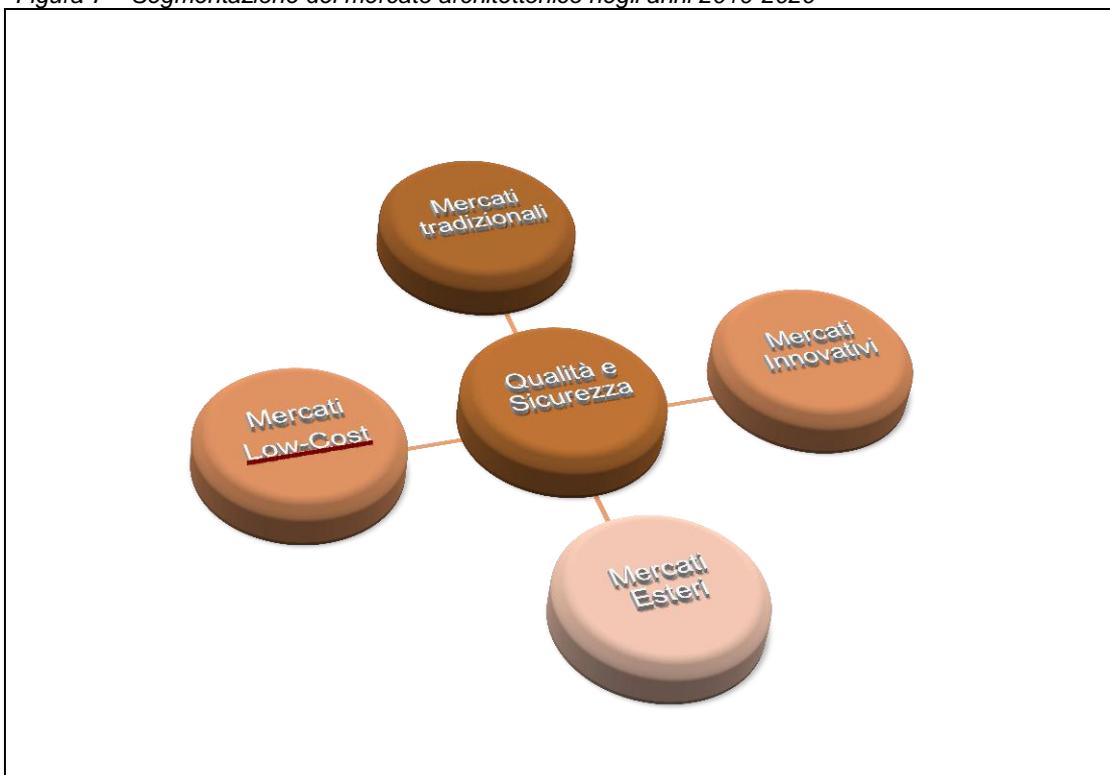
² Brasile, Russia, India, Indonesia, Cina e Sudafrica

³ Per maggiori informazioni visitare www.edilbox.it

nelle modalità del processo costruttivo, nella qualità del cantiere e, soprattutto, sicurezza del costruito. Il nostro paese è caratterizzato da livelli di rischio sismico ed idrogeologico elevati e da processi di modificazione dello stock esistente sempre più rapidi. Per questo il professionista architetto deve porre il tema della sicurezza e della qualità al centro della propria azione professionale, promuovendolo nei contesti pubblici, nei processi decisionali e nella società civile, facendosi promotore di una cultura del progresso, che sia, oltre che progresso tecnico e tecnologico, anche (e forse soprattutto) progresso culturale. Questa sembra l'unica strada per riacquisire quella considerazione e quella centralità che, a detta degli stessi architetti, si sta progressivamente smarrendo.

**Qualità e
sicurezza**

Figura 7 – Segmentazione del mercato architettonico negli anni 2010-2020

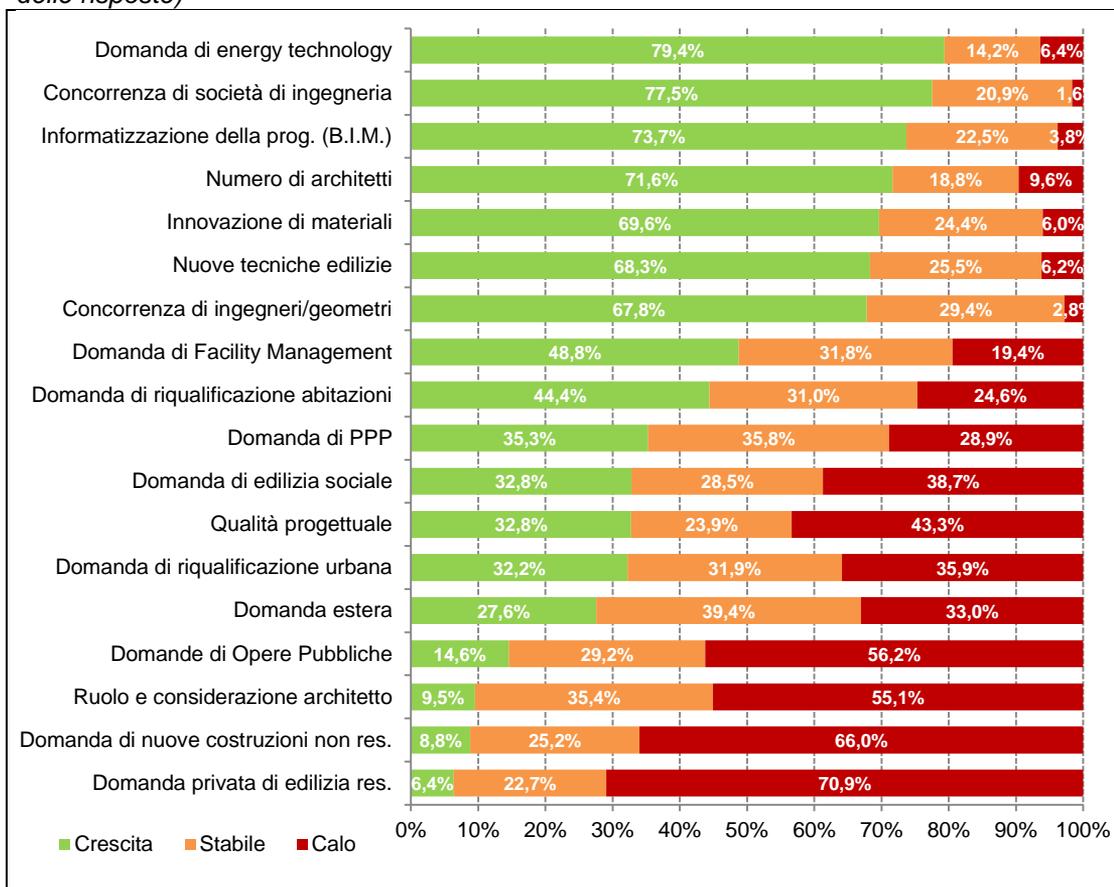


Fonte: Cresme XIX Congiunturale

Attraverso ricerca e innovazione lo scenario del mercato sta cambiando radicalmente. Ed in questo contesto diventa centrale il ruolo strategico rivestito dai più giovani. Investire su di essi, nella loro formazione, favorirne l'inserimento nella professione da protagonisti, assecondando la loro naturale predisposizione all'innovazione e all'uso delle nuove tecnologie rappresenta la chiave per avere successo in un mercato sempre più esigente e specializzato.

**Il ruolo
strategico dei
più giovani**

Figura 8 – Lo scenario di mercato di medio termine secondo gli architetti del campione (% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

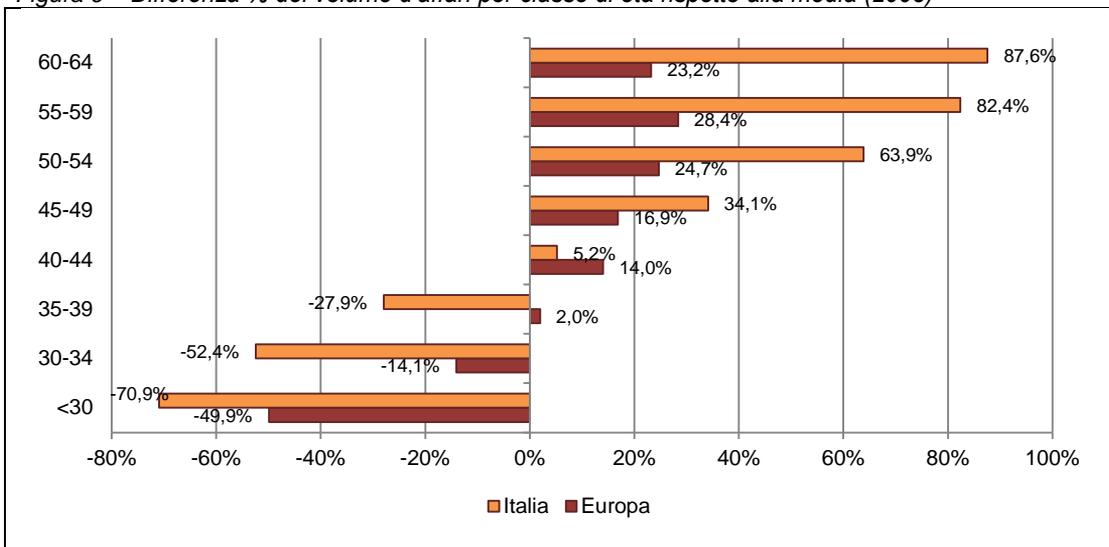
Un mercato del lavoro duale: rischi e poche garanzie per i più giovani

Ma oggi il divario retributivo tra giovani e meno giovani è per gli architetti italiani tra i più elevati in Europa. Un dato che riflette una situazione che nel nostro Paese sta diventando sempre più drammatica, per via di un mercato del lavoro che concentra tutti i rischi sui più giovani, in termini di disoccupazione, bassi salari, instabilità, scarse prospettive previdenziali e di accesso al welfare, riservando ai meno giovani maggiori tutele e le garanzie. Una situazione che, alla luce della grave crisi che ha investito il Paese (che non è solo crisi economica, ma anche crisi di competitività, produttività ed efficienza), richiede interventi immediati ed efficaci.

Ma un sistema che non investe sui giovani è un sistema che non può pretendere di crescere

Al di là della questione dell'inequità generazionale, infatti, come messo in evidenza anche da Mario Draghi in uno dei suoi ultimi interventi da governatore della banca d'Italia, mettere in condizione i giovani di esprimere al massimo le loro potenzialità è una condizione necessaria per tornare a crescere e competere in un mondo destinato a diventare sempre più piccolo e competitivo. Un discorso che vale anche all'interno della professione, dove, come detto, è ormai arrivato il momento per un salto di scala nel know-how, nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie.

Figura 9 – Differenza % del volume d'affari per classe di età rispetto alla media (2008)

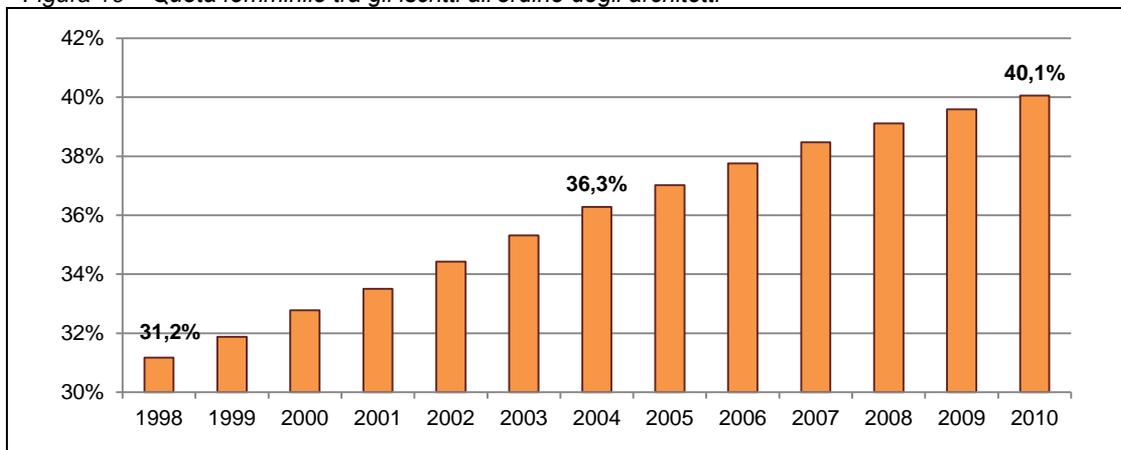


Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa e ACE

Ma quando parliamo di giovani professionisti parliamo soprattutto di giovani donne. Negli ultimi anni il mondo delle professioni sta letteralmente vivendo un processo di femminilizzazione. Nel 2010 la quota di architetti donna è arrivata a superare il 40% (e in alcune province supera anche il 50%), una quota che è andata rapidamente aumentando negli ultimi anni.

La femminilizzazione della professione: criticità e riflessioni su un fenomeno generalizzato

Figura 10 – Quota femminile tra gli iscritti all'ordine degli architetti



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Un fenomeno che comporta, per i dirigenti, la necessità di attente riflessioni. Riflessioni sul perché, ad esempio, le donne guadagnano, in media, meno degli uomini (secondo i dati Inarcassa, nel 2009, la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arriva al 72% in favore dei primi, 28 mila euro per i maschi e 16 mila euro per le donne). Una circostanza legata indissolubilmente al problema della tenuta dei sistemi previdenziali. O sul

perché il genere femminile, nonostante la crescita in termini di iscritti, continui ad essere così poco rappresentato nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale (solo il 27% tra i consiglieri provinciali e il 10% nel consiglio nazionale).

Una questione di pari opportunità Esiste quindi la priorità per politiche specifiche che permettano la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia oltre ad un riallineamento reddituale. E' necessario elaborare un sistema che permetta alle donne di lavorare e guadagnare di più e meglio. Su questo tema, il tema delle pari opportunità, è stato predisposto un focus che, in occasione della compilazione del questionario generale, è stato sottoposto agli architetti della provincia di Salerno. Dalle risposte, come vedremo, è emerso con chiarezza un sentimento di malessere generalizzato della componente femminile; malessere legato alle difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro con la famiglia e, soprattutto, alle difficoltà di inserimento nella professione e nel mercato.

2. Caratterizzazione degli architetti nella provincia di Salerno

L'indagine svolta dal Cresme per conto del Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori, grazie alla preziosa collaborazione dell'ordine della provincia di Salerno, ha avuto un buon riscontro. Basti dire che il numero di architetti salernitani che hanno avuto accesso al sistema di compilazione online è stato superiore a quattrocento. Il campione finale, alla scadenza del periodo di raccolta, ha potuto così vantare, dopo la fase di controllo e validazione, in un numero complessivo di 209 architetti. Un campione molto interessante che, come vedremo, è risultato ben stratificato (sia in termini di genere che in termini anagrafici), e capace di rappresentare circa l'8% del totale degli iscritti all'ordine, soddisfacendo in pieno i target campionari preliminarmente stabiliti.

2.1 Gli architetti nella provincia di Salerno

Secondo i dati forniti dal Consiglio Nazionale, gli architetti iscritti all'ordine nella provincia di Salerno erano, nel 2010, 2.638. Suddivisi tra 2.573 iscritti nella sezione A e 65 iscritti nella sezione B. Questi ultimi sono i cosiddetti architetti iunior, quelli che hanno ottenuto l'abilitazione dopo il conseguimento della laurea triennale in scienze dell'Architettura, Ingegneria civile, Scienze della pianificazione o Scienze e tecnologie ambientali. Si vede quindi come la percentuale di iscritti alla sezione B dell'ordine, circa il 2,5%, sia superiore alla media nazionale (1,3%), ma comunque molto bassa. C'è da precisare come l'introduzione della figura professionale iunior, così come la reale efficacia di un titolo di laurea triennale per l'architetto, abbia destato grandi scetticismi sin dalla sua istituzione. Anzi, da un punto di vista della professione si può forse già oggi parlare di un vero e proprio fallimento. La riforma puntava all'inserimento dell'architetto nel settore industriale, quello delle imprese di costruzioni, più che nella professione vera e propria. Ne è emersa una figura debole, con scarse capacità tecniche e inadeguata all'obiettivo. E lo dimostrano sicuramente, a 10 anni dalla riforma, i soli 1.885 iscritti complessivi nella Sezione B di tutti gli albi provinciali, a fronte dei circa 2.500 abilitati e degli oltre 31 mila laureati triennali, dei quali più del 70% ha proseguito con gli studi specialistici.

Tabella 3 – Architetti iscritti all'albo nel 2010

	Totale	Sezione A	Sezione B	Architetti ogni 1.000 abitanti	Quota iunior
Salerno	2.638	2.573	65	2,4	2,5%
Nazionale	144.824	142.939	1.885	2,4	1,3%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNAPPC

Un altro dato interessante riguarda il rapporto tra architetti e popolazione residente (una proxy basilare della dimensione del mercato locale). Nella provincia di Salerno si registrano

2,4 architetti ogni mille abitanti, un dato perfettamente in linea con la media nazionale, e molto alto rispetto alla media europea. Si stima infatti che nell'UE-33 operino meno di un architetto ogni mille abitanti (0,88 secondo le stime del Consiglio Europeo degli Architetti).

Tabella 4 – Prime e ultime province per numero di architetti ogni mille abitanti nel 2010

	Architetti	Popolazione	Architetti/ Popolazione
Firenze	4.732	991.862	4,8
Pescara	1.331	321.192	4,1
Roma	16.727	4.154.684	4,0
R. Calabria	2.196	565.756	3,9
Milano	11.789	3.123.205	3,8
...			
Salerno	2.638	1.107.652	2,4
...			
Taranto	660	580.525	1,1
Modena	778	694.579	1,1
Brindisi	427	403.096	1,1
Oristano	142	166.712	0,9
Cagliari	379	561.080	0,7

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Le dinamiche degli iscritti all'ordine nella provincia hanno sostanzialmente seguito gli andamenti registrati al livello nazionale. Il numero di iscritti è praticamente raddoppiato rispetto al 1998, quando all'ordine risultavano iscritti 1.300 architetti, ma la crescita del numero di professionisti negli ultimi quattro anni ha rallentato. Questo testimonia di un attenuamento nel numero di nuove iscrizioni, da porre in relazione con la flessione fisiologica (come visto il mercato architettonico italiano appare decisamente in saturazione) osservata negli ultimi anni al livello nazionale sia nel numero di laureati di secondo livello (-10,5% tra 2009 e 2006) sia nel numero di abilitazioni (-28% nello stesso periodo).

Tabella 5 – Serie storiche Architetti iscritti all'ordine di Salerno

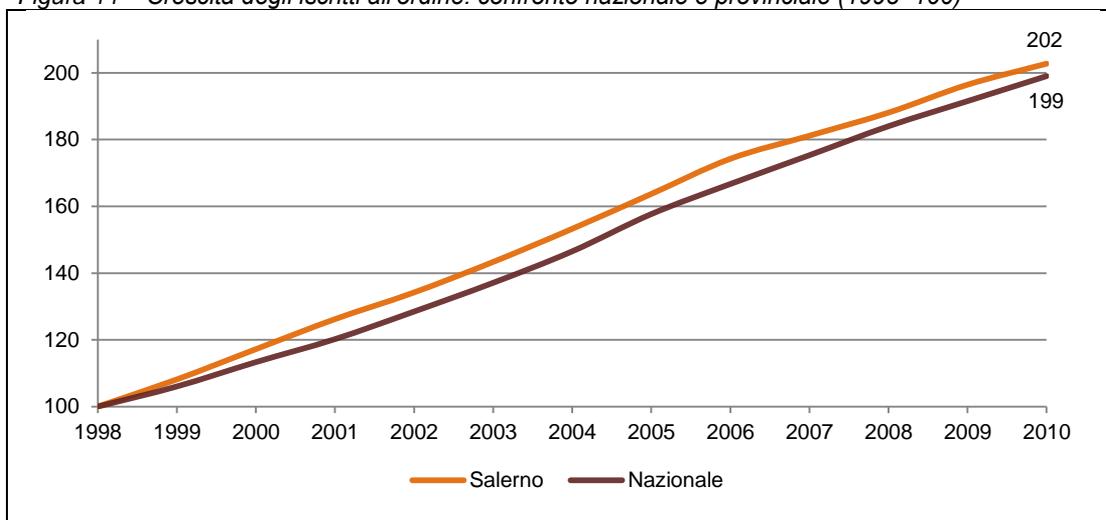
	1998	2006	2010	Var. 2006-1998	Var. 2010-2006
Maschi	898	1.477	1.667	64%	13%
Femmine	403	790	971	96%	23%
Totale	1.301	2.267	2.638	74%	16%
<i>Quota femminile</i>	<i>31,0%</i>	<i>34,8%</i>	<i>36,8%</i>	<i>3,8%</i>	<i>2,0%</i>
<i>Quota femminile nazionale</i>	<i>31,2%</i>	<i>37,8%</i>	<i>40,1%</i>	<i>6,6%</i>	<i>2,3%</i>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNAPPC

Anche per quanto riguarda l'incremento della componente femminile la provincia di Salerno non fa eccezione. Nel 1998 le donne architetto iscritte all'albo provinciale rappresentavano il 31% del totale, mentre nel 2010 la loro quota è arrivata al 36,8%. Si tratta comunque di circa 3 punti percentuali in meno rispetto ai dati nazionali, tra i quali spiccano le province di

Savona e Genova, dove le donne rappresentano, ormai, la maggioranza degli iscritti all'ordine.

Figura 11 – Crescita degli iscritti all'ordine: confronto nazionale e provinciale (1998=100)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNAPPC

Tabella 6 – Prime e ultime province per percentuale di donne iscritte all'albo

	Architetti	Maschi	Femmine	Quota Donne
Savona	701	341	360	51,4%
Genova	2.726	1.341	1.385	50,8%
Prato	495	256	239	48,3%
Bari	2.098	1.100	998	47,6%
Modena	778	419	359	46,1%
...				
Salerno	2.638	1.667	971	36,8%
...				
Enna	268	192	76	28,4%
Massa Carrara	404	298	106	26,2%
Agrigento	1.384	1.031	353	25,5%
Crotone	293	222	71	24,2%
Caltanissetta	642	488	154	24,0%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

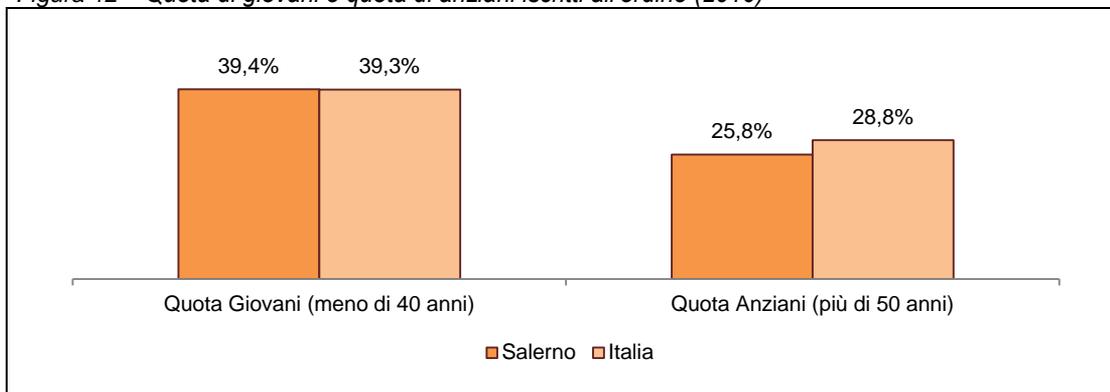
Per quanto riguarda la struttura anagrafica, tra gli architetti della provincia di Salerno c'è una minor quota di anziani rispetto al dato nazionale (2,4% contro 5,4%) e un maggior peso percentuale dei quarantenni (35% contro 31%), mentre per quota di giovani e di trentenni non ci si discosta dalla media italiana.

Tabella 7 – Distribuzione anagrafica degli Architetti iscritti all'ordine di Salerno

	<30	30-40	40-50	50-64	>64
Classe di età	157	882	918	618	63
Distribuzione %	6,0%	33,4%	34,8%	23,4%	2,4%
Distribuzione % nazionale	6,4%	32,3%	31,2%	24,7%	5,4%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNAPPC

Figura 12 – Quota di giovani e quota di anziani iscritti all'ordine (2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNAPPC

Tabella 8 – Prime e ultime province per quota di giovani sotto i 40 anni nel 2010

	Architetti	Meno di 30 anni	Tra 30 e 40	Quota meno di 40
Bari	2.098	251	1.027	60,9%
Ferrara	482	63	190	52,5%
Cuneo	1.333	148	543	51,8%
Siracusa	807	65	344	50,7%
Asti	440	44	176	50,0%
...				
Salerno	2.638	157	882	39,4%
...				
Cosenza	1.339	305	530	26,3%
Massa Carrara	404	96	155	26,2%
Gorizia	218	44	75	23,9%
Piacenza	419	94	162	22,7%
Arezzo	678	133	282	20,2%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 9 – Prime e ultime province per quota di meno giovani (sopra i 50 anni) nel 2010

	Architetti	50-64	più di 64	Quota più di 50
Viterbo	528	209	19	43,2%
Udino	1.129	387	88	42,1%
Gorizia	218	76	15	41,7%
Cagliari	379	135	21	41,2%
Piacenza	419	127	35	38,7%
...				
Salerno	2.638	618	63	25,8%
...				
Avellino	1.201	228	19	20,6%
Sondrio	353	62	10	20,4%
Bari	2.098	364	57	20,1%
Caserta	2.285	379	45	18,6%
Siracusa	807	133	10	17,7%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tra i diversi ordini provinciali, la percentuale maggiore di giovani si registra abbondantemente nella provincia di Bari (61%), mentre gli ordini più "anziani" risultano quelli di Viterbo, Udine, Gorizia e Cagliari, tutti con una quota di over cinquanta superiore al 40%.

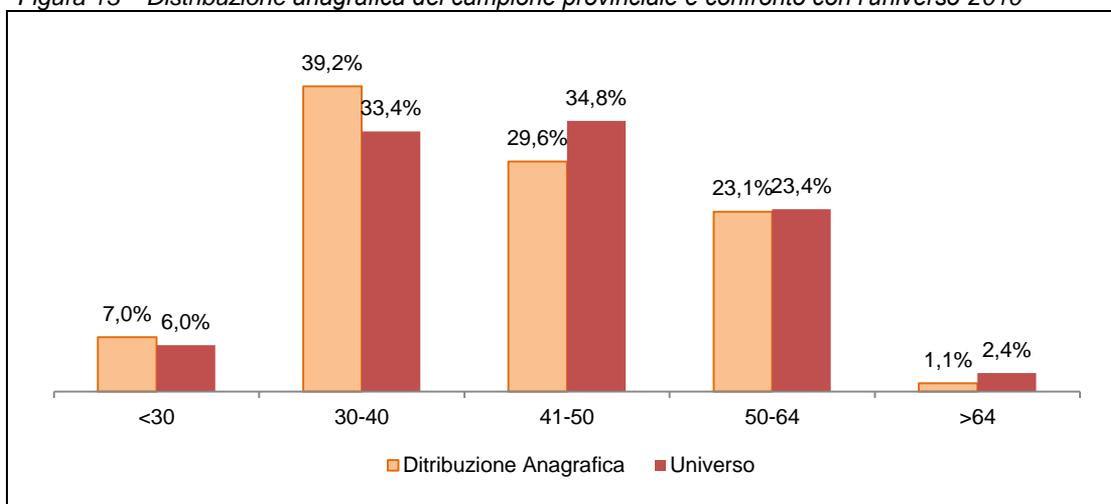
2.2 L'analisi del campione provinciale

Come detto, il campione provinciale di analisi è composto da 209 architetti che rappresentano l'8% del totale degli iscritti all'ordine. Essi si suddividono tra 202 Architetti, 2 Pianificatori e 2 Conservatori dei beni architettonici e ambientali, mentre sono 10 gli iscritti alla sezione B.

□ Stratificazione anagrafica e di genere

L'età media del campione è risultata pari a circa 43 anni, con una distribuzione anagrafica in discreto accordo con quella dell'universo di riferimento. Va però evidenziato come il campione risulti leggermente spostato verso le fasce più giovani, in particolare verso gli architetti con meno di trent'anni. Si tratta di una circostanza fisiologica, un particolare tipo di *sample bias* dovuto, sostanzialmente, alla modalità di raccolta dei dati, avvenuta tramite metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) su piattaforma totalmente integrata sul web, un sistema con cui i più giovani hanno sicuramente maggiore confidenza. Che il bias sia "sistematico" è evidente se si osserva come esso si presenti quasi uniformemente per tutte le province, e quindi in misura pressoché analoga per il campione complessivo nazionale. Tali deviazioni vanno certamente tenute a mente ma non sono di entità tale da invalidare l'interpretazione generale delle medie campionarie.

Figura 13 – Distribuzione anagrafica del campione provinciale e confronto con l'universo 2010

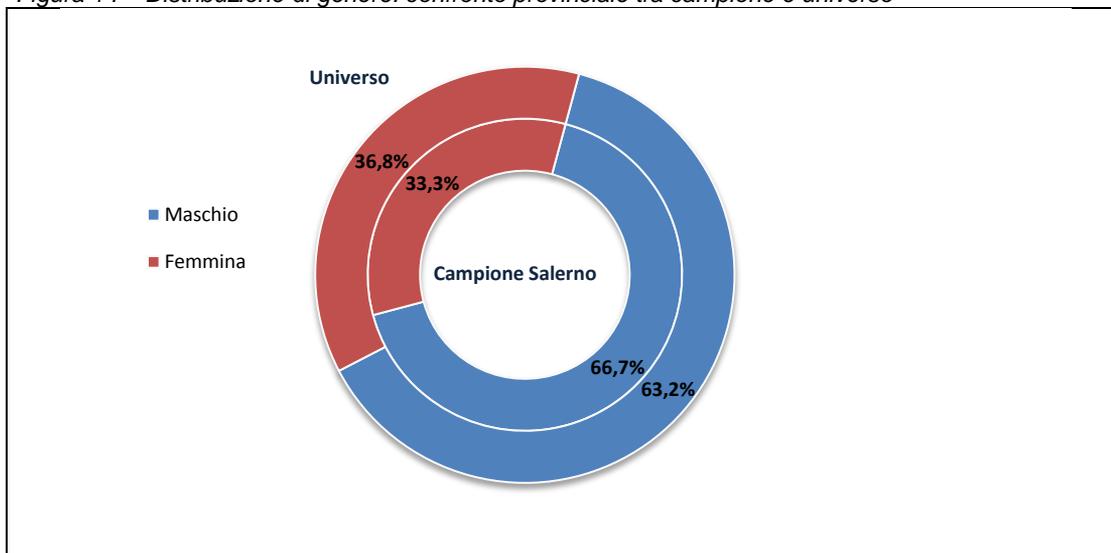


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un'altra considerazione riguarda la percentuale di architetti donna che hanno risposto al questionario del Cresme, pari al 33% del campione, una percentuale leggermente inferiore rispetto all'universo di riferimento. A differenza di quanto detto sulla distribuzione per età,

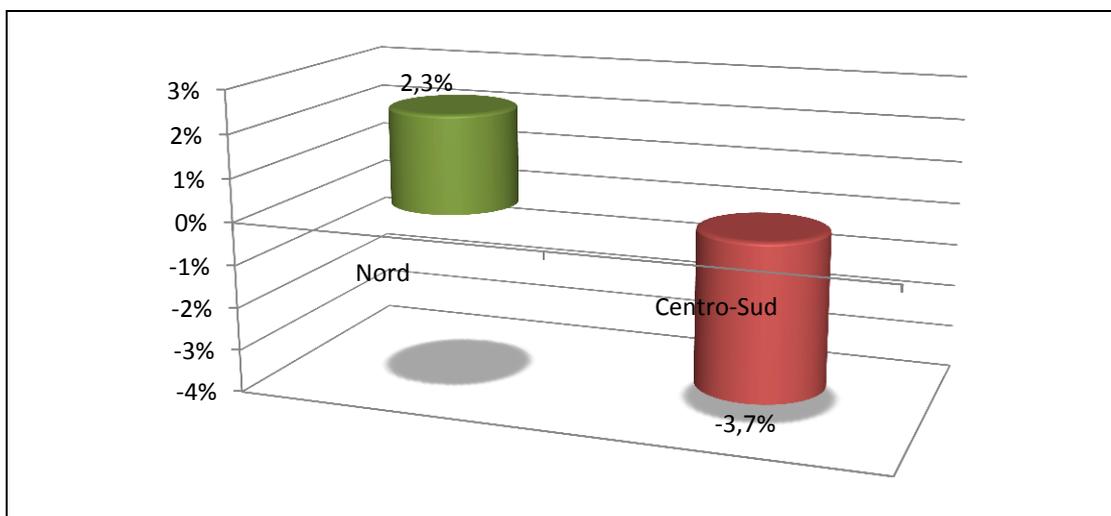
dove la leggera distorsione osservata va interpretare alla luce della modalità di autoselezione del campione, nel caso della distribuzione di genere è interessante evidenziare come vi sia stata una maggiore partecipazione femminile (relativamente all'universo di riferimento) tra le province del Nord rispetto a quelle del Centro Sud, e in questo Salerno non ha fatto eccezione.

Figura 14 – Distribuzione di genere: confronto provinciale tra campione e universo



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 15 – Differenza della quota femminile tra campione e universo per macroarea



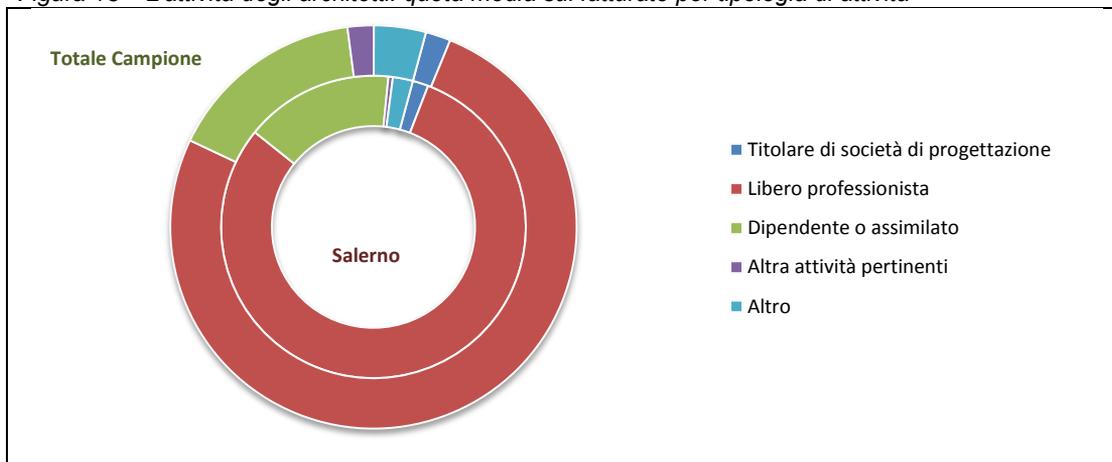
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

□ Il profilo dell'attività professionale nella provincia di Salerno

Uno dei primi risultati dell'indagine riguarda l'attività degli architetti intervistati. E' emerso, ad esempio, come gli architetti della provincia di Salerno derivino, in media, quasi l'80% del

proprio fatturato da attività libero professionale. Una percentuale superiore rispetto alla media nazionale, che si è attestata intorno al 75%, ma ancor di più rispetto alla media delle province del Centro Sud (70%). In linea con la media nazionale sono invece le quote di reddito derivanti da attività dipendente (15,8%, contro il 16% nazionale) e dalla titolarità di società di progettazione (1,7% contro il 2%), mentre è dalle attività non strettamente attinenti all'edilizia e all'architettura che gli intervistati della provincia di Salerno traggono una quota di reddito minore rispetto alla media nazionale (2% contro 4%).

Figura 16 – L'attività degli architetti: quota media sul fatturato per tipologia di attività



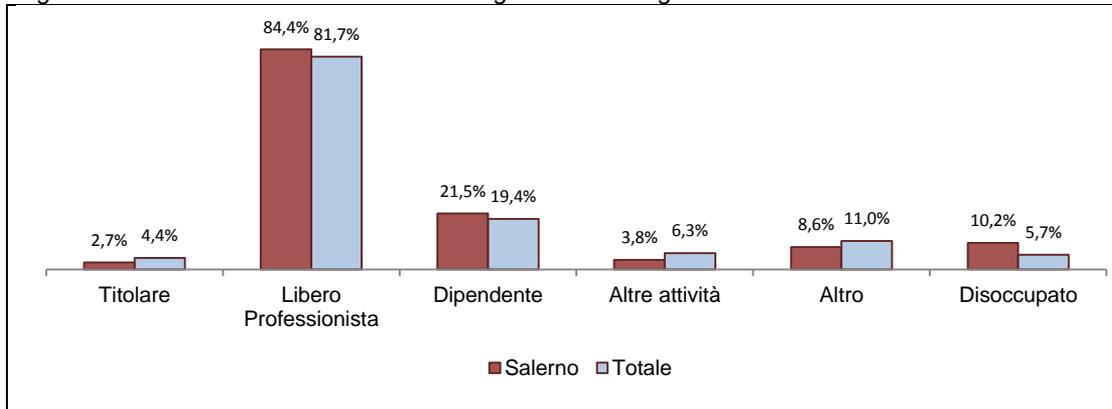
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 10 – L'attività degli architetti: quota media sul fatturato per tipologia di attività (per area)

	Salerno	Nazionale	Nord	Centrosud
Titolare di società di progettazione	1,7%	2,0%	2,2%	1,7%
Libero professionista	79,9%	75,8%	79,9%	70,8%
Dipendente o assimilato	15,8%	16,0%	11,9%	21,5%
Altra attività pertinenti	0,5%	2,1%	1,8%	2,7%
Altro	2,1%	4,1%	4,2%	3,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 17 – Percentuale di architetti che svolge una delle seguenti attività



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 11 – Percentuale di architetti che svolge una delle seguenti attività (per Area)

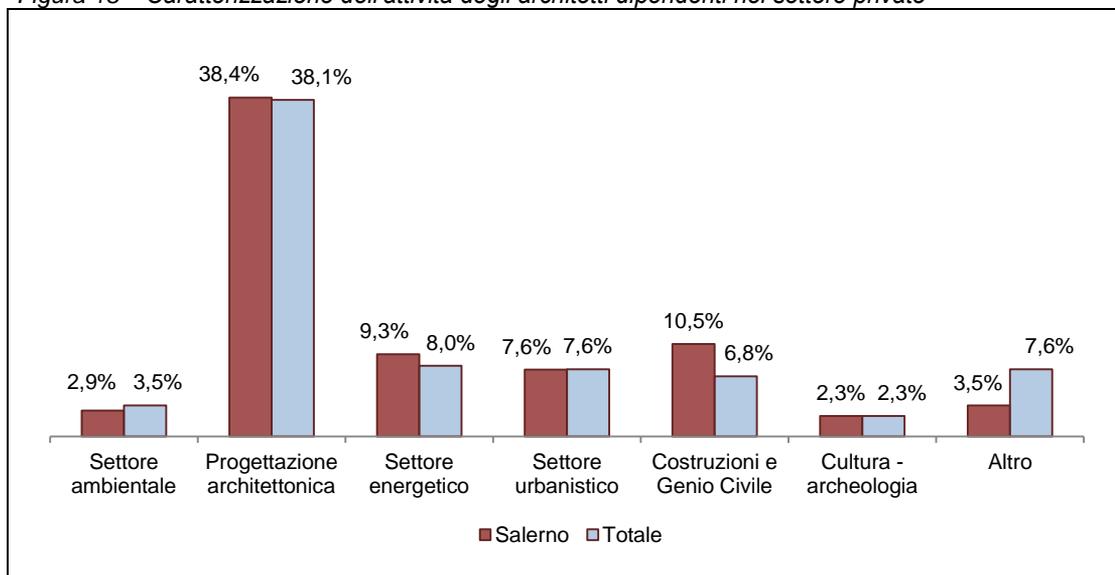
	Salerno	Nazionale	Nord	Centro Sud
Titolare di società di progettazione	2,7%	4,4%	4,3%	4,6%
Libero professionista	84,4%	81,7%	86,4%	73,7%
Dipendente o assimilato	21,5%	19,4%	15,2%	26,5%
Altre attività pertinenti	3,8%	6,3%	6,2%	6,5%
Attività non strettamente attinenti all'edilizia/architettura	8,6%	11,0%	12,0%	9,3%
Disoccupato	10,2%	5,7%	3,2%	9,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

D'altra parte, la percentuale di coloro che dichiarano di svolgere la libera professione, in provincia, arriva a rappresentare l'84% degli architetti del campione, contro l'82% della media nazionale. Tra questi, il 64% svolge la propria attività individualmente, il 20% collabora con uno studio professionale o con istituzioni pubbliche e il 14% è associato in uno studio.

La quota di coloro che si dichiarano alle dipendenze è invece pari al 21,5%, un dato leggermente superiore a quanto registrato per il complesso delle province (19,4%), tra le quali si osservano però, in particolare in alcune località del meridione, anche punte del 33-37%. La grande maggioranza dei dipendenti, ovvero il 74,4%, è impiegato nel settore privato, in particolare nel campo della progettazione architettonica. Ma è interessante mettere in evidenza (rispetto alla media nazionale) l'alta frequenza di coloro che risultano impiegati presso imprese di Costruzioni (10,5% contro il 6,8% nazionale).

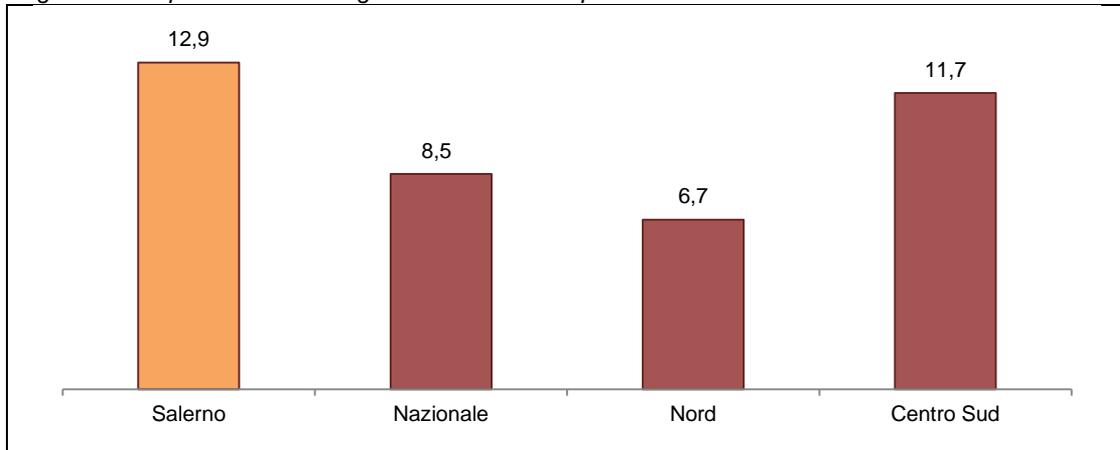
Figura 18 – Caratterizzazione dell'attività degli architetti dipendenti nel settore privato



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un'altra indicazione riguarda il numero di architetti che opera in settori non prettamente pertinenti all'edilizia/architettura, che è risultato inferiore rispetto al dato medio nazionale. Si tratta di circa il 3,5% dei rispondenti salernitani (contro il 7,6% nazionale), che lavora, ad esempio (citando le risposte più frequenti), come consulente, insegnante nel settore privato, designer o grafico.

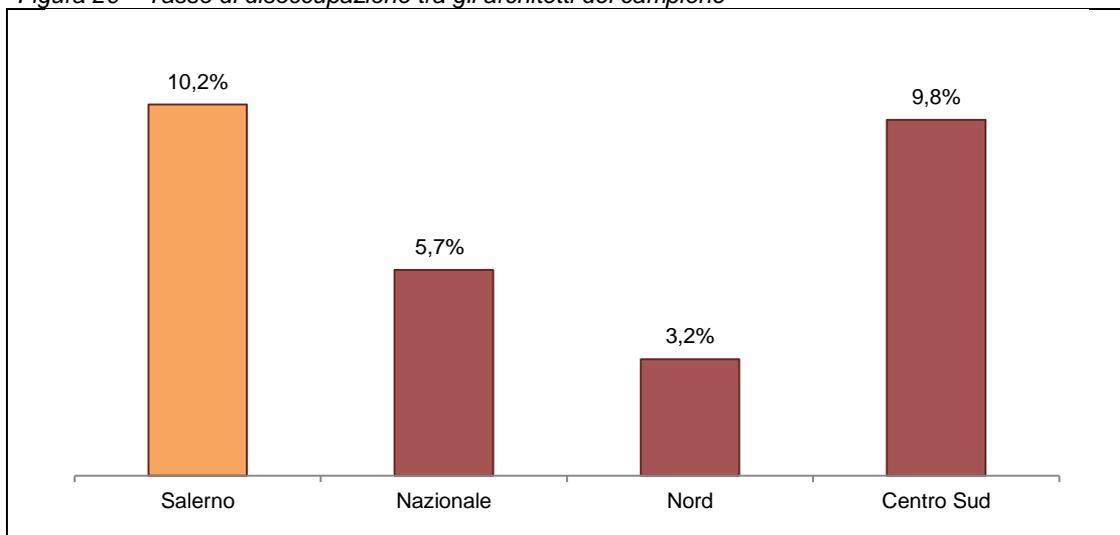
Figura 19 – Dipendenti che svolgono anche la libera professione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma analizzando le statistiche al livello territoriale è emerso anche come nel meridione, e la provincia di Salerno non fa eccezione, sia relativamente più frequente per i dipendenti esercitare anche la libera professione (circa nel 12-13% dei casi), una circostanza ben più rara nel resto del paese.

Figura 20 – Tasso di disoccupazione tra gli architetti del campione

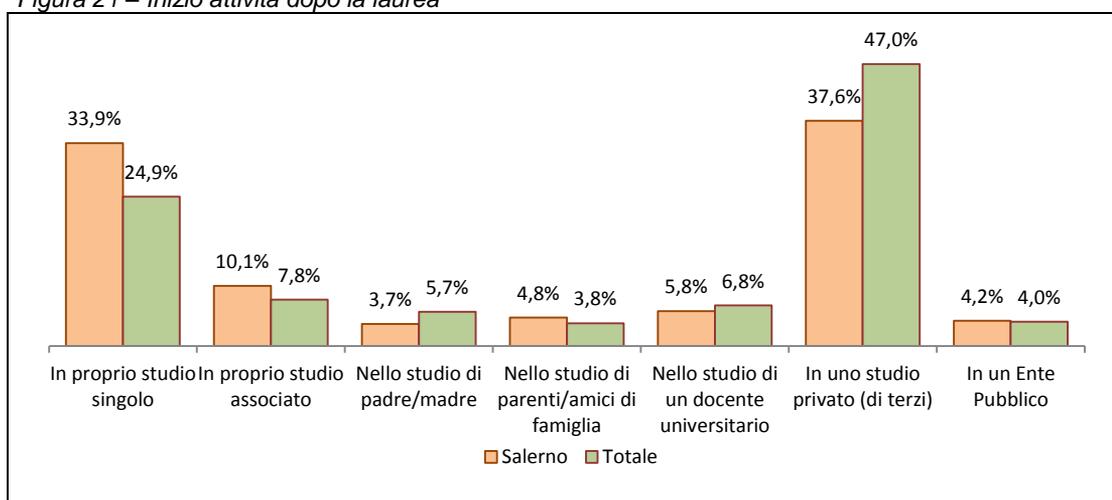


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, tra gli architetti salentini che abbiamo intervistato questo è risultato del 10,2%, una quota ben maggiore rispetto alla media nazionale (5,7%) e sostanzialmente in linea con il dato complessivo delle regioni centro-meridionali (9,8%).

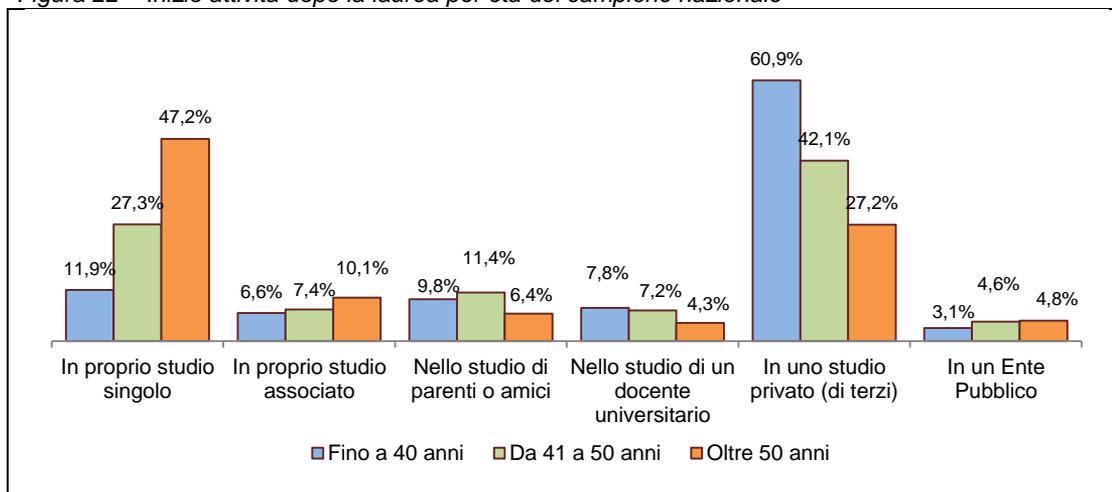
Dopo la laurea e l'abilitazione, il 38% degli architetti intervistati ha iniziato la propria carriera professionale in uno studio privato di terzi, il 34% lo ha fatto avviando un proprio studio singolo o associato, mentre circa il 4,8% ha iniziato a lavorare in uno studio di parenti o amici.

Figura 21 – Inizio attività dopo la laurea



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 22 – Inizio attività dopo la laurea per età del campione nazionale



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

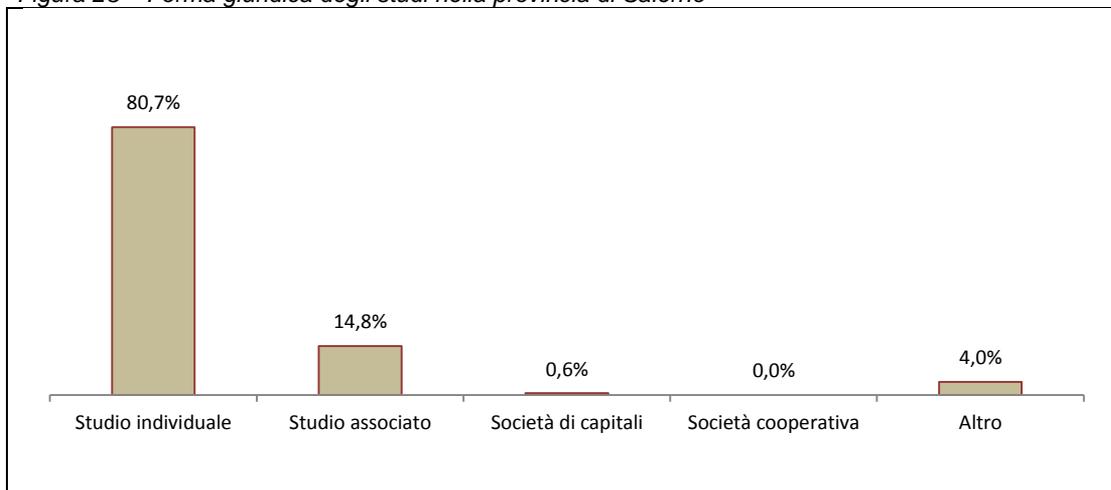
La tendenza ad iniziare la propria attività in uno studio privato di terzi è una circostanza che si riscontra tra quasi tutte le provincie. Tuttavia indagando la struttura dei dati nazionali è

interessante mettere in evidenza come la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver iniziato la propria carriera in uno studio di terzi salga al 61% tra gli architetti più giovani (con meno di 40 anni). Mentre tra gli architetti con più di 50 anni la percentuale di chi ha iniziato l'attività in uno studio proprio (singolo o associato) sale al 57%. Insomma, è chiaro come oggi per gli architetti più giovani sia molto più difficile (e comunque meno frequente) inserirsi nella professione avviando un'attività in maniera autonoma.

□ *Caratteristiche degli studi professionali nella provincia di Salerno*

Secondo quanto dichiarato dagli architetti, circa l'81% degli studi professionali della provincia di Salerno è istituito come studio individuale, mentre il 15% è rappresentato da studi associati, un dato allineato con la media nazionale.

Figura 23 – Forma giuridica degli studi nella provincia di Salerno



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 12 – Dimensione media degli studi in termini di personale addetto

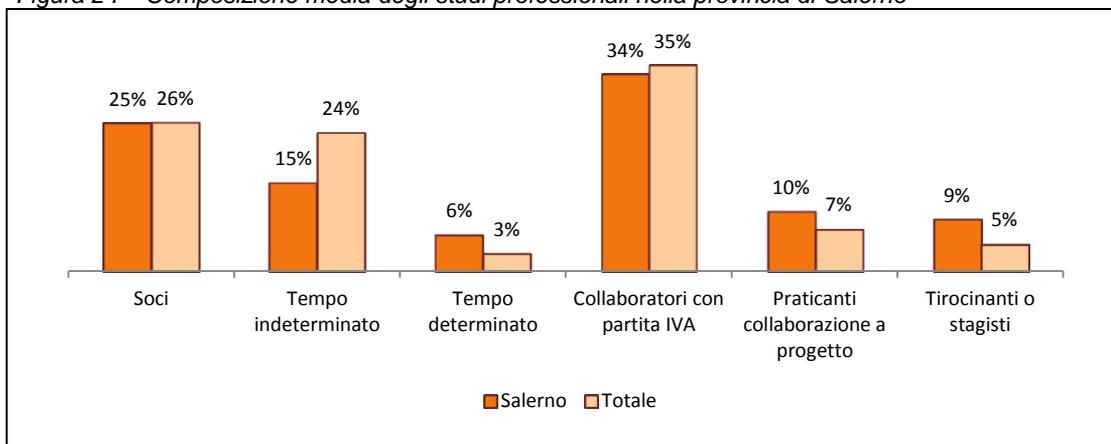
	Salerno	Totale
Dimensione dello studio: numero soci / addetti / collaboratori / praticanti	4,2	5,3
Soci	1,0	1,1
Addetti a tempo indeterminato	0,6	1,0
Addetti a tempo determinato	0,3	0,1
Collaboratori con partita IVA	1,4	1,9
Praticanti collaborazione a progetto	0,4	0,4
Tirocinanti o stagisti	0,4	0,2

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Il numero medio di persone che ruotano attorno agli studi, considerando soci, addetti, collaboratori, praticanti o tirocinanti, è risultato pari a 4,2, quindi inferiore alla dimensione

media generale che si è attestata a 5,3. Nel dettaglio, la composizione media degli studi è formata da un socio, circa tre collaboratori a partita IVA ogni due studi, un addetto a tempo indeterminato ogni due studi professionali (un amministrativo), e circa uno tra un addetto a tempo determinato, un praticante, un tirocinante o uno stagista per ogni studio.

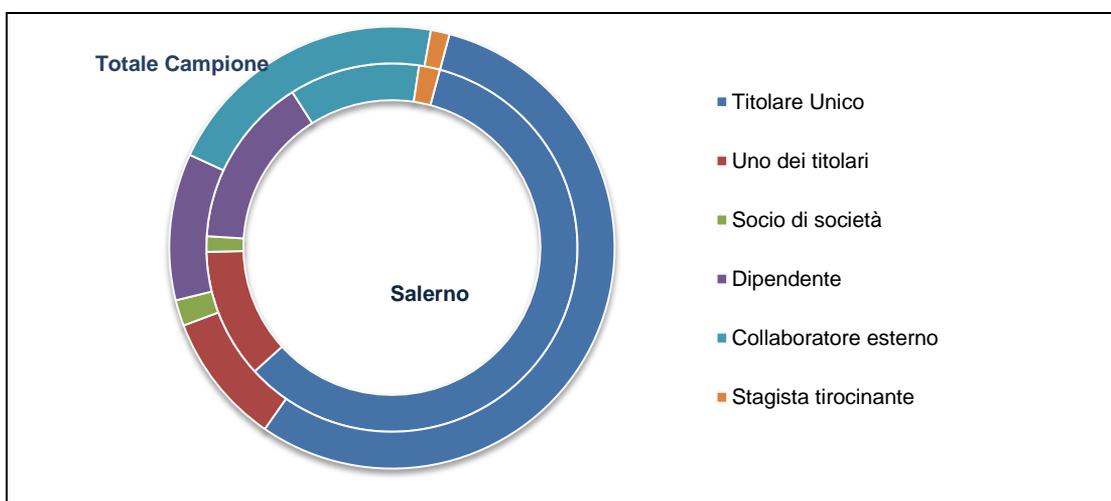
Figura 24 – Composizione media degli studi professionali nella provincia di Salerno



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Circa il 35% delle figure che compongono uno studio professionale nella provincia di Salerno è quindi rappresentato da collaboratori esterni con partita Iva, una quota in linea con la media nazionale. D'altra parte, tra gli architetti del campione provinciale sono poco più di un decimo coloro che si dichiarano in questa condizione, quindi molto meno del 20% nazionale (una percentuale che arriva al 26% tra le provincie del Nord), e il 56% di essi lavora in esclusiva con un unico studio. Come intuibile, si tratta quasi esclusivamente di giovani architetti con meno di quarant'anni per i quali la condizione perdura, in media, da circa 6 anni.

Figura 25 – Ruolo nello studio o nell'attività degli architetti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 13 – Ruolo nello studio o nell'attività e da quanti anni lo svolge

	Salerno		Totale	
	Quota %	Media Anni	Quota %	Media Anni
Unico titolare	59,1%	13,1	55,7%	13,9
Uno dei titolari	11,4%	10,0	9,7%	11,2
Socio di una società di professionisti/capitali o cooperativa	1,4%	3,5	1,9%	9,8
Dipendente	15,0%		10,7%	
<i>tempo indeterminato</i>	7,3%	8,1	6,1%	12,7
<i>tempo determinato</i>	4,5%	3,8	1,8%	4,6
<i>collaborazione a progetto</i>	3,2%	2,2	2,7%	3,0
Professionista esterno (collaborazione con partita IVA)	11,4%		20,8%	
<i>collabora solo con uno studio</i>	6,4%	5,9	13,5%	5,2
<i>collabora con più studi</i>	5,0%	3,3	7,3%	4,7
Stagista tirocinante	1,8%	-	1,3%	-

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Infine, in termini puramente dimensionali, la dimensione media di uno studio professionale nella provincia di Salerno è risultata essere di 77 metri quadri, quindi inferiore al dato medio nazionale ma in linea con le altre regioni del centro-sud. La porzione di abitazione mediamente dedicata all'attività professionale è di 27 metri quadri, sostanzialmente in linea con i dati nazionali.

Tabella 14 – Dimensioni dello studio (mq)

	Salerno	Totale	Nord	Centrosud
Dimensioni dello studio	76,7	99	113	75
Porzione di abitazione dedicata alla attività professionale	27,4	26	25	29

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme



3. Mercato e professione nella provincia di Salerno

L'ottima partecipazione mostrata dagli architetti della provincia di Salerno non ha solo permesso di tracciare una rappresentazione molto precisa della professione, ma ha anche consentito un'attenta lettura delle caratteristiche dell'offerta architettonica, una valutazione della situazione di crisi e una riflessione sugli scenari futuri.

La prima valutazione è sulla crisi, considerata come la peggiore mai vissuta. Lo ha espresso con grande convinzione la stragrande maggioranza degli architetti, e le difficoltà e la perdurante debolezza del mercato prevalgono su qualsiasi altra considerazione. Ma le valutazioni sono più articolate di quanto si possa pensare. Il 78% circa sostiene anche di attraversare una fase di grande trasformazione sia dal punto di vista del mercato che della professione. D'altra parte, quando si sostiene che crisi finanziaria, crisi economica, crisi energetica e crisi ambientale stiano ridisegnando il mondo, insieme a globalizzazione e innovazione tecnologica, non si può pensare che gli stessi fattori non abbiano effetti su un settore così importante per l'economia, come il settore delle costruzioni. Oggi si parla con sempre maggiore insistenza, di energy technology, energie rinnovabili, bioedilizia, sostenibilità e nuovi mercati nel settore pubblico. Ma la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, presuppone nuovi modelli di offerta. Ed è proprio questa riconfigurazione, accompagnata dalla profonda riduzione del mercato tradizionale, la chiave giusta per interpretare quello che sta accadendo.

Tabella 15 – La crisi secondo gli Architetti della provincia di Salerno (% di chi ha risposto molto o abbastanza d'accordo)

	Salerno	Totale
La crisi peggiore che ho vissuto	93,4%	90,8%
La crisi è passata	6,9%	3,0%
Il mercato è in ripresa ma solo in alcuni segmenti	26,1%	27,9%
Il mercato ha subito una forte trasformazione	78,1%	83,6%
La professione si sta trasformando	79,6%	85,6%
Ora è richiesta una maggiore specializzazione	76,5%	79,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

D'altro lato, quando analizzeremo le attività svolte oggi dall'architetto, emergerà con chiarezza come i segmenti in crescita, anche nella crisi, siano quelli delle attività specialistiche e in particolare le attività specialistiche innovative (studi e progettazioni di fattibilità, studi di project financing, studi di facility management, progettazioni di energy technology, certificazioni classi energetiche, sistemi informativi GIS, progettazione informatizzata, ecc.). E non sorprende, quindi, che il 77% degli architetti abbia evidenziato

anche questo aspetto nelle sue valutazioni. Insomma, si tratta di una valutazione articolata, che evidenzia, oltre ai temi della crisi (che di certo non è passata), i temi della trasformazione e della riconfigurazione del mercato e della professione, professione che va incontro ad una sempre maggiore specializzazione.

3.1 Volumi d'affari e redditi

La crisi quindi continua. Del resto, se esaminiamo come sono andate le cose in termini di volumi d'affari negli ultimi tre anni, si nota come la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver perso, in un anno, più di un quarto del proprio fatturato sia cresciuta dal 27% del 2009 al 30% del 2011, ma soprattutto come la percentuale di chi dichiara di aver perso tra il 5 ed il 25% del fatturato sia triplicata. Contemporaneamente, è dimezzata la percentuale di chi dichiara di essere cresciuto di oltre il 25%.

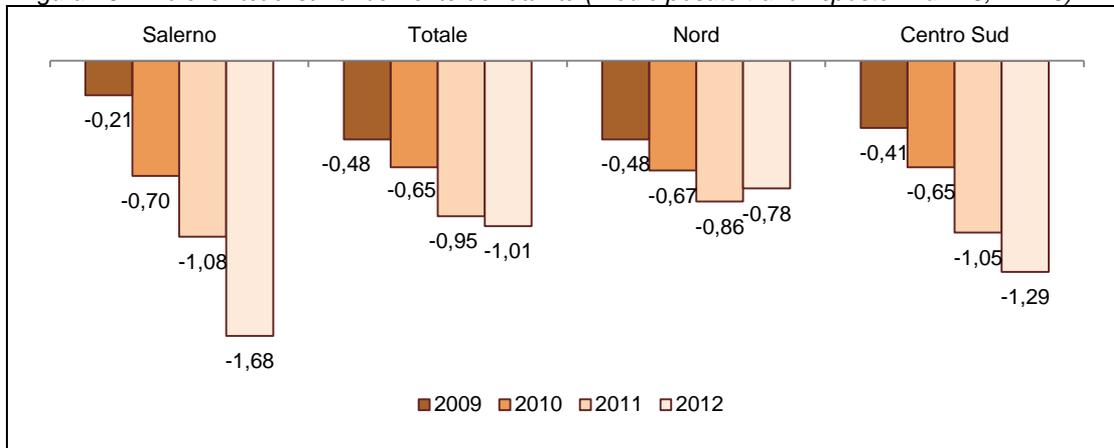
Tabella 16 – Andamento generale dell'attività (variazione del volume d'affari rispetto all'anno prima, percentuale delle risposte)

	Oltre -25%	da -5% a -25%	da 0 a - 5%	da 0 a +5%	da +5% a +25%	Oltre 25%
Salerno						
2009	26,8%	8,5%	15,5%	16,9%	14,1%	18,3%
2010	31,5%	16,7%	7,4%	9,3%	20,4%	14,8%
2011	30,2%	24,5%	3,8%	15,1%	17,0%	9,4%
2012	44,7%	14,9%	4,3%	10,6%	17,0%	8,5%
Totale						
2009	20,3%	12,9%	22,3%	22,9%	11,3%	10,4%
2010	21,5%	18,4%	18,4%	16,5%	14,4%	10,8%
2011	22,2%	23,7%	17,6%	14,9%	12,6%	9,1%
2012	28,3%	18,3%	14,3%	14,9%	15,4%	8,9%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Osservando i dati nel loro complesso, comunque, appare chiaro come la crisi abbia avuto la sua fase più grave proprio nel 2011. Ma, stando a quanto traspare dalle aspettative degli architetti intervistati, il 2012 sarà un annus horribilis, in cui la percentuale di chi perde più di un quarto del fatturato potrebbe registrare un ulteriore drammatico aumento, e la percentuale di chi cresce assottigliarsi ancora. . Gli indici sintetici di attività, che sintetizzano (appunto) l'andamento generale dei fatturati, permettono di evidenziare questi e altri aspetti. Ad esempio, si può anche osservare come la situazione, nel confronto tra macro-aree, sia decisamente più negativa (e in peggioramento) per le province del Centro Sud.

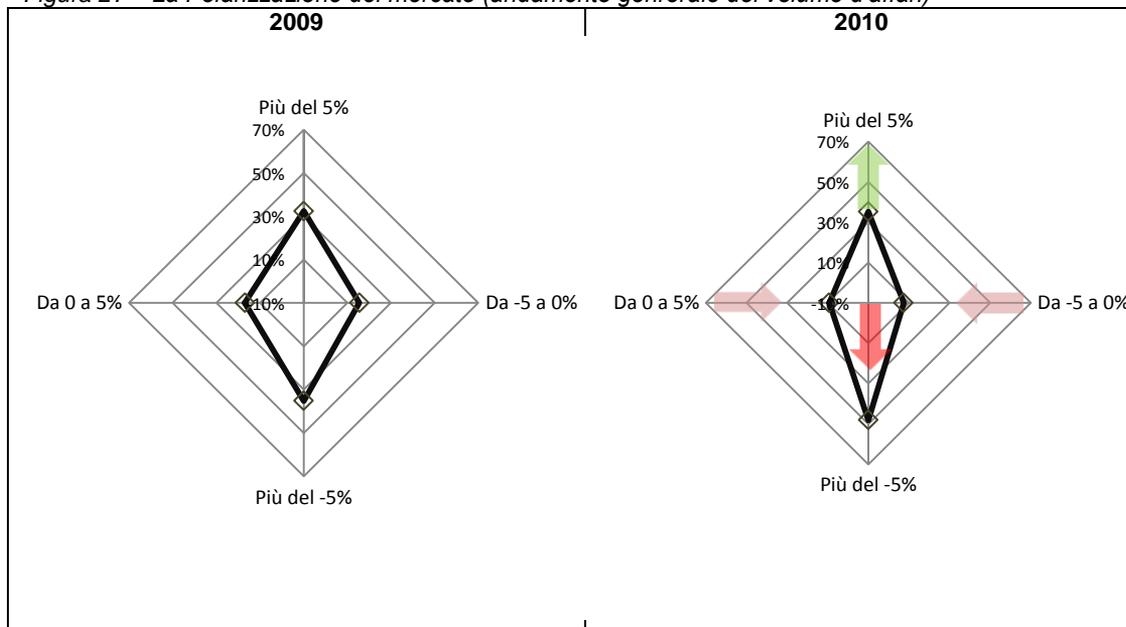
Figura 26 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività (medie pesate tra le risposte: max +5, min -5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma una cosa è comunque chiara, c'è chi scende e c'è chi sale. La crisi non è uguale per tutti. Pur crescendo, come detto, chi vede ridursi l'attività, una quota indicativa (cioè intorno al 15-10%) riesce ancora a crescere significativamente nel 2010 e nel 2011. Si può pensare che la crescente pressione selettiva del mercato, dovuta ai minori spazi e alla maggiore concorrenza, stia spingendo gli architetti verso una maggiore attenzione all'evoluzione del mercato e ad una maggiore specializzazione. Cresce o è stabile chi riesce a essere più competitivo, a conquistare nuovi spazi di mercato che si creano, mentre va in difficoltà chi non riesce a soddisfare al meglio le caratteristiche di una domanda che si riduce e si trasforma.

Figura 27 – La Polarizzazione del mercato (andamento generale del volume d'affari)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

□ *Le dinamiche reddituali*

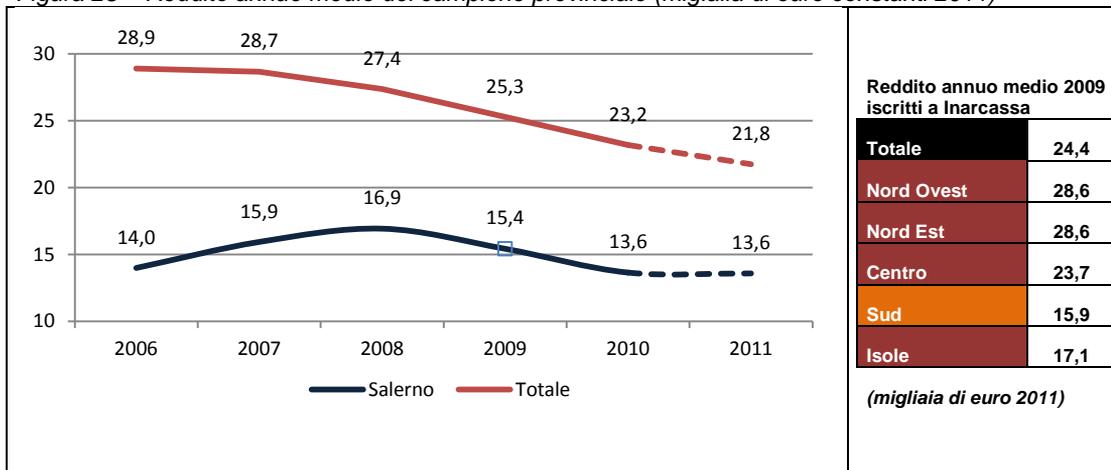
Tra 2006 e 2011, a ulteriore testimonianza dell'inasprimento delle condizioni del mercato, è aumentato il numero di professionisti che ha dichiarato un reddito annuo inferiore a 30 mila euro (dall'80,5 all'86%). Il reddito annuo medio (la cui buona concordanza con i dati della cassa previdenziale testimonia della bontà del campione di analisi) si è così ridotto del 19,5% tra 2008 e 2011, passando da 17 mila euro (misurati a valori 2011) a meno di 14 mila euro. Inoltre, sempre tenendo a mente la leggera preponderanza di giovani trentenni nel campione provinciale rispetto alla distribuzione anagrafica degli iscritti, il reddito medio degli architetti è risultato essere sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto alla media del Sud Italia.

Tabella 17 – Classi di reddito tra il 2006 e il 2011 (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Meno di 30	80,5%	80,7%	79,7%	81,7%	85,6%	86,0%
tra 30 e 70	17,6%	17,5%	17,4%	16,6%	13,3%	11,0%
tra 70 e 100	0,0%	0,0%	1,2%	0,6%	0,0%	0,6%
più di 100	1,9%	1,8%	1,7%	1,1%	1,1%	2,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 28 – Reddito annuo medio del campione provinciale (migliaia di euro costanti 2011)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un discorso analogo vale per gli studi professionali, per i quali il numero di architetti che ha dichiarato un fatturato compreso tra 50 e 100 mila euro è cresciuto di quasi cinque punti percentuale negli ultimi 5 anni, mentre è calata di sei punti percentuali la quota di chi ha dichiarato più di 200 mila euro.

Tabella 18 – Classi di fatturato degli studi professionali (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tra 50 e 100	73,8%	73,8%	75,4%	74,6%	78,1%	78,5%
Tra 100 e 200	11,5%	13,1%	11,5%	19,0%	15,6%	10,8%
Oltre 200	14,8%	13,1%	13,1%	6,3%	6,3%	10,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.2 L'andamento del mercato

Osservando l'andamento dell'attività nei diversi settori, la provincia di Salerno non fa eccezione per quanto riguarda il crollo del mercato del nuovo, in particolare nel settore non residenziale.

Tabella 19 – Andamento della domanda nei diversi segmenti (percentuale delle risposte)

	2009			2010			2011		
	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%
Nuovo res.	52,0%	38,7%	9,3%	48,1%	25,9%	25,9%	32,5%	35,0%	32,5%
Nuovo non res.	52,1%	25,0%	22,9%	48,9%	35,6%	15,6%	47,1%	35,3%	17,6%
Opere pubbliche	55,7%	24,3%	20,0%	40,0%	37,1%	22,9%	53,7%	22,0%	24,4%
Ristrutturazione res.	39,1%	33,3%	27,6%	37,8%	37,8%	24,3%	45,6%	32,4%	22,1%
Rist. non res.	46,3%	38,9%	14,8%	44,1%	44,1%	11,8%	42,2%	30,1%	27,7%
Ampliamenti	41,2%	44,1%	14,7%	55,8%	32,6%	11,6%	57,5%	23,3%	19,2%
Risp. energetico	30,0%	40,0%	30,0%	44,3%	36,1%	19,7%	33,3%	28,1%	38,6%
Urbanistica	39,5%	39,5%	21,1%	46,0%	34,0%	20,0%	50,0%	34,1%	15,9%
Architettura d'interni	58,0%	32,0%	10,0%	49,2%	32,3%	18,5%	32,1%	33,9%	33,9%
Prog. paesistica	50,7%	33,3%	15,9%	38,9%	36,1%	25,0%	41,0%	41,0%	17,9%
Altro	55,3%	31,9%	12,8%	46,9%	40,8%	12,2%	27,3%	54,5%	18,2%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

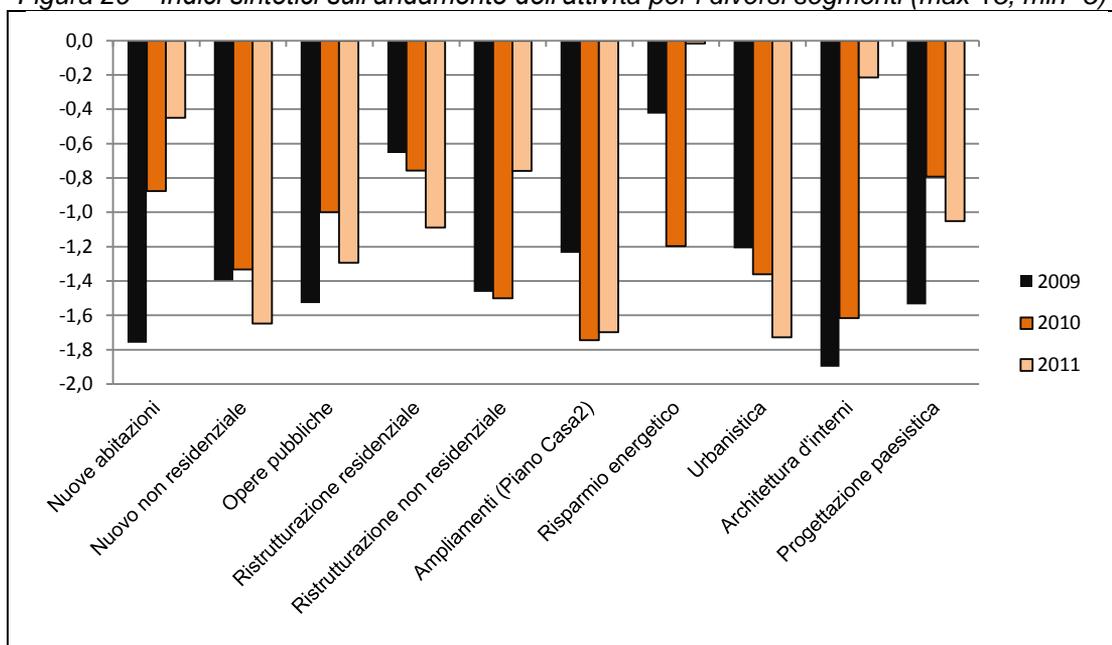
Per il nuovo residenziale il crollo è stato percepito maggiormente nel 2009, quando il mercato si è contratto secondo il 69% degli intervistati, mentre nel 2010 questa quota è stata del 60% e nel 2011 del 47,5%. Per il non residenziale, invece, la percentuale di coloro che hanno vissuto una contrazione dell'attività è stata stabile intorno al 68%: il settore ha quindi perso quota in modo intenso durante tutti e tre gli anni in questione, senza segni di rallentamento della caduta.

Forte contrazione, secondo gli intervistati, anche per le opere pubbliche, il cui calo è stato indicato dalla maggior parte degli intervistati per tutto il triennio 2009-2011. Il calo sembra essere stato più intenso nel 2009 e nel 2011, anni in cui oltre il 25% degli intervistati ha affermato di aver subito un crollo del volume d'affari legato alle opere pubbliche di grandezza superiore al 50%, ma anche nel 2010 la contrazione è stata marcata.

Anche i settori che a livello nazionale nel 2011 hanno iniziato a dare segnali di ripresa (ci si riferisce in particolare alla ristrutturazione non residenziale e al risparmio energetico), sono rimasti in fase di contrazione per gli architetti della provincia di Salerno, seppur con un marcato rallentamento della dinamica negativa (almeno nel non residenziale).

Si necessita però un approfondimento per quanto riguarda il settore del risparmio energetico. Per tutti gli architetti, non solo per quelli iscritti all'ordine di Salerno, nel 2010 l'attività è crollata verticalmente. Si tratta di un'indicazione che pare in contrasto con le dinamiche settoriali (basti dire che le domande giunte all'ENEA per interventi di risparmio energetico nel 2010 sono cresciute del 60%). Tuttavia, proprio nel 2010 è stata abolita l'obbligatorietà della certificazione tecnica per l'accesso agli incentivi per sostituzione di caldaie e infissi, una circostanza che ha inciso negativamente sul mercato degli architetti.

Figura 29 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per i diversi segmenti (max +5, min -5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per quanto riguarda il “Piano Casa 2”, quello degli ampliamenti del patrimonio esistente, gli architetti sembrano indicare uno scarso successo della legge (con poche differenze tra le province), motivati, probabilmente, dai tempi lunghi degli iter procedurali. Basti pensare che possono passare tra i 18 e i 24 mesi per presentare le Dichiarazioni di Inizio Attività dei lavori e da due a quattro anni, a seconda delle diverse legislazioni regionali, per la realizzazione dei lavori. Senza contare poi la poca chiarezza sulla necessità di procedere alle verifiche antisismiche, necessità sempre più presente nelle varie norme regionali di attuazione, e i costi ad essa connessi.

□ *La clientela*

Dal lato della clientela le indicazioni sono chiare: crolla la domanda da parte di imprese di costruzioni e promotori immobiliari e si mostra estremamente negativo l'andamento del mercato pubblico. Meno negativo appare il mercato legato alla clientela privata non residenziale, mentre rimane sostanzialmente stabile la domanda da parte delle famiglie.

Tabella 20 – Andamento della domanda per tipologia della clientela (percentuale delle risposte)

	2009			2010			2011		
	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%
Enti pubblici	48,5%	20,8%	30,7%	52,2%	17,4%	30,4%	59,8%	16,1%	24,1%
Impresa di costruzione	37,7%	39,3%	23,0%	41,4%	31,0%	27,6%	42,1%	26,3%	31,6%
Promotore immobiliare	34,8%	52,2%	13,0%	46,2%	42,3%	11,5%	48,1%	29,6%	22,2%
Privati non residenziale	38,6%	17,5%	43,9%	43,8%	15,6%	40,6%	48,3%	13,3%	38,3%
Condomini	31,5%	31,5%	37,0%	42,6%	27,8%	29,6%	44,0%	20,0%	36,0%
Famiglie	34,7%	29,2%	36,1%	36,2%	24,6%	39,1%	40,6%	20,3%	39,1%
Altro studio	37,2%	25,6%	37,2%	41,9%	23,3%	34,9%	38,1%	21,4%	40,5%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

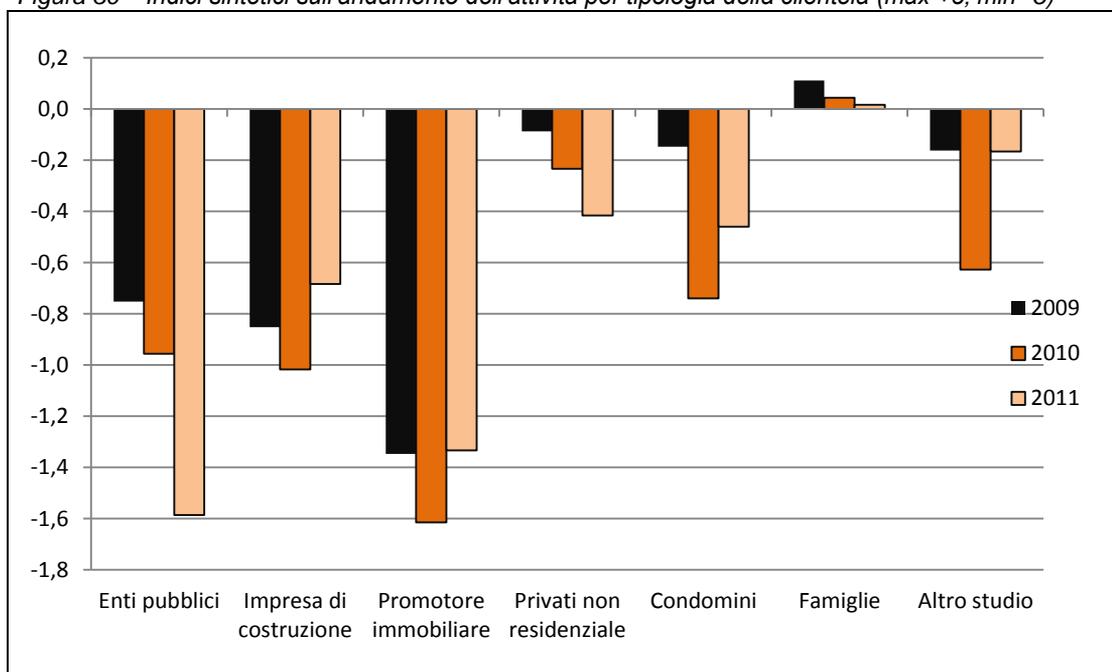
Nel dettaglio, la percentuale di chi ha sperimentato un crollo superiore al 50% nelle commissioni provenienti dalle imprese di costruzioni è stata intorno al 20% nel triennio 2009-2011 e, in generale, la percentuale di chi ha dichiarato una contrazione più o meno marcata ha oscillato tra il 54 e il 59%. Un andamento analogo, ma ancora più accentuato, è stato riscontrato dagli architetti salernitani per quanto riguarda le commesse provenienti dai promotori immobiliari: tra il 22% (nel 2010) e il 30% (nel 2011) la quota di chi dichiara un crollo verticale superiore al 50%, mentre la percentuale di chi ha riscontrato un aumento delle commesse ha oscillato tra il 20% del biennio 2009-2010 ed il 37% del 2011, suggerendo che il mercato è calato in tutto il triennio, anche se nel 2011 il calo ha leggermente rallentato.

Il giro d'affari legato alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, mentre a livello nazionale ha registrato una moderata crescita. Si tratta di un dato probabilmente da collegare all'andamento delle opere di manutenzione e riqualificazione, che abbiamo visto essere andate in provincia di Salerno peggio che nel resto d'Italia, ma molto meno negativamente rispetto agli altri settori del mercato. In ogni caso, entrando nel dettaglio dei dati, c'è da segnalare che una quota rilevante e crescente di intervistati (15% nel 2009, 19% nel 2010 e 17% nel 2011) ha rilevato un aumento delle commesse provenienti dalle famiglie superiore al 50%, anche se la quota di coloro che hanno segnalato una contrazione del mercato superiore al 5% è cresciuta durante il triennio (35% nel 2009, 36% nel 2010, 41% nel 2011).

In calo anche la domanda dei condomini, soprattutto nel 2010 e (in misura leggermente minore) nel 2011. Il giro d'affari legato al settore non residenziale privato è invece calato meno rispetto agli altri comparti, ma in modo progressivo. In questo settore la quota di chi dichiara una contrazione del mercato superiore al 5% è passata dal 39% del 2009 al 44% del 2010 fino al 48% del 2011, e la quota di chi dichiara un calo molto intenso (superiore al 25%) è passata dal 25% del 2009 al 27% del 2010 e al 28% del 2011.

Per quanto riguarda infine la domanda proveniente da enti pubblici, il crollo è stato forte e progressivo, con addirittura il 39% degli intervistati che nel 2011 dichiara un calo superiore al 50% (era il 29% nel 2009 e nel 2010). I tagli alle fonti di finanziamento degli enti pubblici locali, e più in generale le misure improntate all'austerità che sono state recentemente approvate dal Governo, fanno pensare che la contrazione sia destinata a perdurare.

Figura 30 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per tipologia della clientela (max +5, min -5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

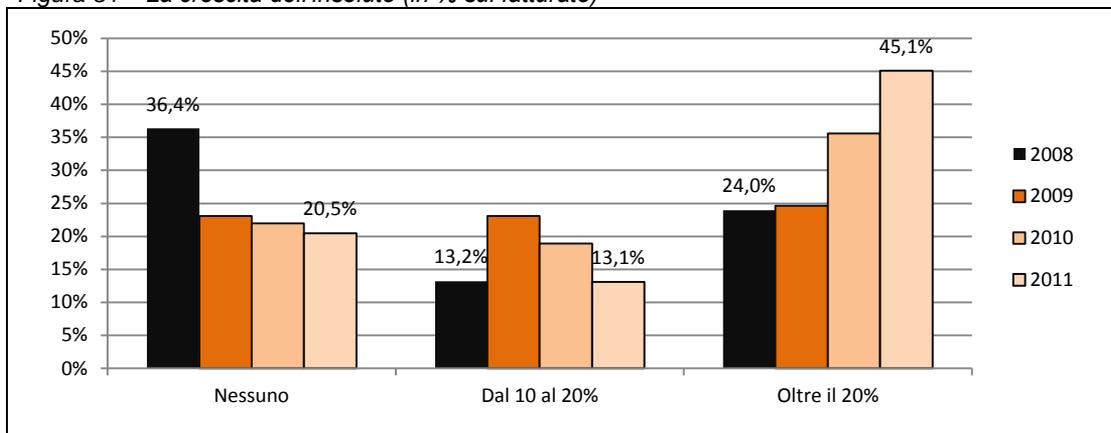
3.3 L'impatto della crisi

Fin qui le valutazioni generali, ma è interessante mostrare e quantificare anche gli effetti più concreti e sostanziali che la crisi ha prodotto sull'attività dell'architetto. Ci si riferisce in particolare alla dilatazione dei tempi di pagamento, all'aumento delle insolvenze, all'aumento della concorrenza, al cambiamento della posizione finanziaria e della distribuzione dell'impegno lavorativo degli architetti.

□ *Tempi medi di pagamento e insolvenze*

Cominciamo con il tema della insolvenze e dei tempi di pagamento da parte della clientela. La solvibilità del mercato è un aspetto grave tanto quanto la crisi della domanda. Il problema non è solo perdere o non trovare il lavoro, ma anche che il lavoro possa non essere pagato.

Figura 31 – La crescita dell'insoluto (in % sul fatturato)

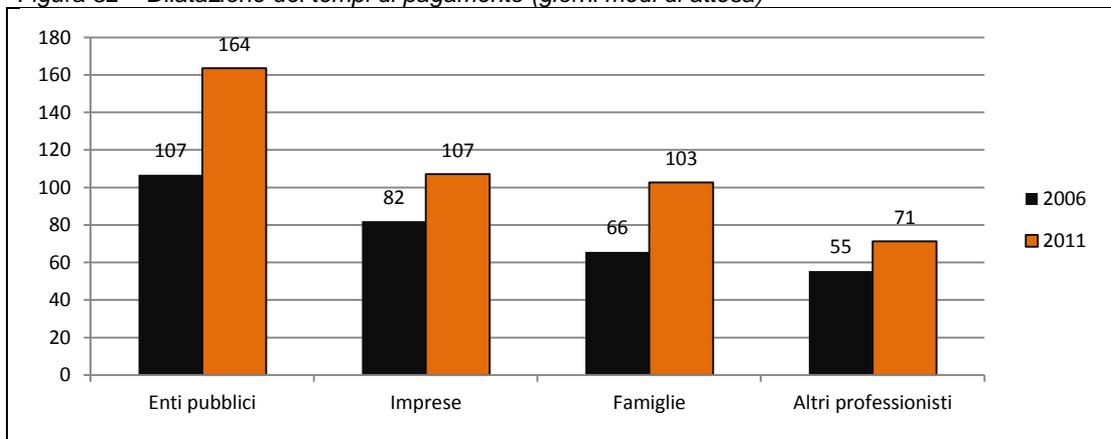


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

La quota di intervistati che dichiara un valore dell'insoluto superiore al 20% del volume d'affari è salita dal 24% del 2008 al 35,6% del 2010, e per il 2011 addirittura il 45% del campione prevede di trovarsi in questa situazione.

Cresce l'insolvenza e collateralmente crescono i tempi di pagamento da parte della clientela. In media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono passati, tra 2006 e 2011, da 107 a 164; per le imprese si è passati da 82 a 107 giorni; per le famiglie da 66 a 103 giorni; per gli altri professionisti da 55 a 71.

Figura 32 – Dilatazione dei tempi di pagamento (giorni medi di attesa)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Indicazioni che sono sostanzialmente in linea con le altre province del centro-sud, ma va evidenziato come, nel confronto tra macro-aree, nelle province del Nord si misuri una maggiore fluidità dei pagamenti rispetto al Centro Sud, specialmente da parte di famiglie e PA. Si tratta, in media, di circa venti giorni in meno per la PA, e 36 giorni di attesa in meno per la clientela costituita da famiglie.

Tabella 21 – Tempi medi di pagamento da parte della clientela

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Enti pubblici	107	103	111	139	161	164
Imprese	82	76	82	96	103	107
Famiglie	66	65	75	82	95	103
Altri professionisti	55	49	50	56	94	71

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 22 – Tempi medi di pagamento a confronto (in giorno)

	Salerno		Totale		Nord		Centrosud	
	2011	var. '11/'06	2011	var. '11/'06	2011	var. '11/'06	2011	var. '11/'06
Enti pubblici	164	57	141	50	130	47	151	50
Imprese	107	25	106	49	105	51	106	43
Famiglie	103	37	81	32	70	25	105	48
Altri Prof.	71	16	64	25	58	22	76	32

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

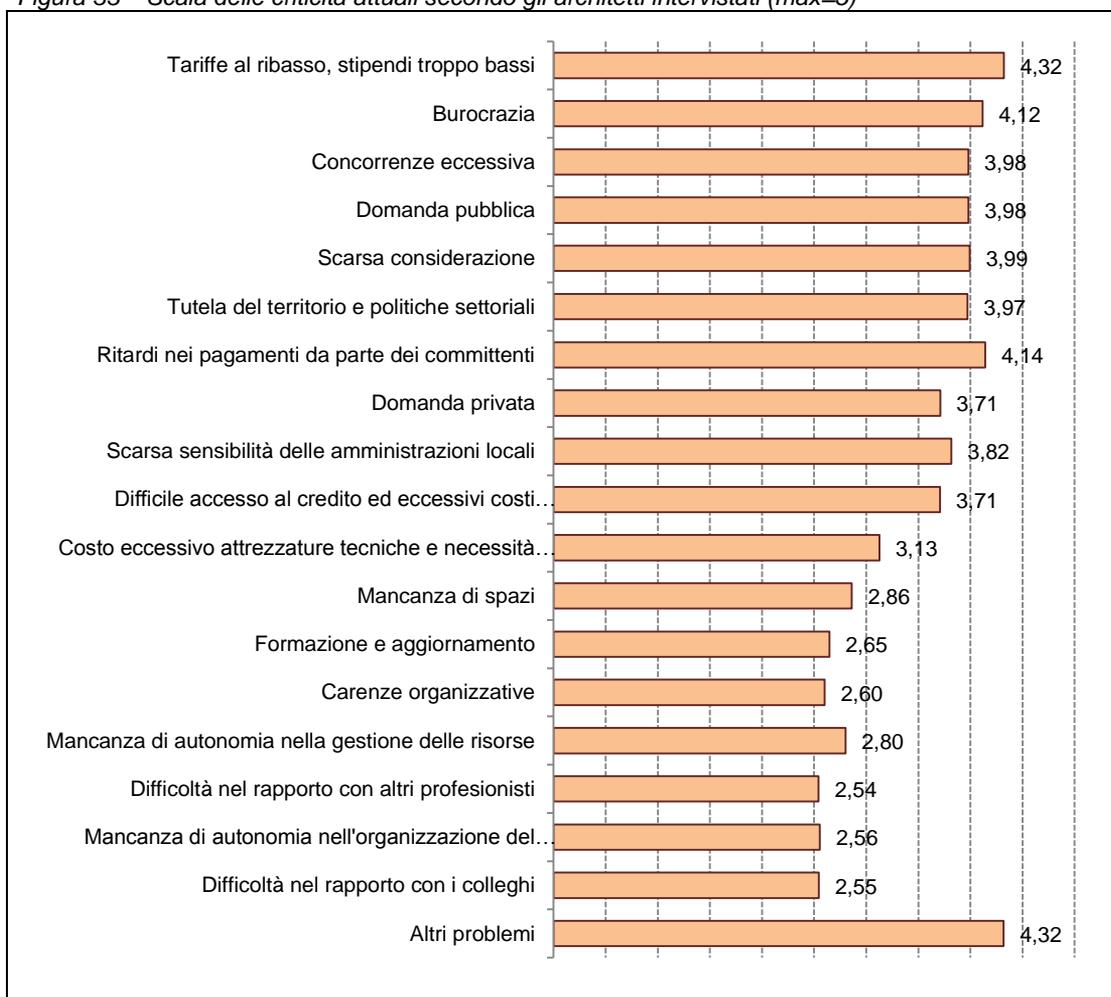
❑ Criticità: tariffe al ribasso, ritardi nei pagamenti, burocrazia farraginosa

In effetti, la questione dei ritardi nei pagamenti, che abbiamo visto essere molto accentuata in provincia di Salerno e in generale nelle province del centro-sud, è risultata essere al secondo posto per importanza tra i punti critici segnalati dagli architetti intervistati, superata solo dal calo dei fatturati e dei redditi. Quest'ultima è stata indicata come tematica principale anche a livello nazionale. Al terzo posto, il tema dell'eccessiva burocrazia, che in una fase così complessa è percepito in maniera ancora più opprimente. Al problema della burocrazia i professionisti assegnano, infatti, un indice di criticità pari a 4,2 su un massimo di 5, e anche più critico del calo della domanda, sia pubblica che privata, o della crescita della concorrenza.

Il problema dell'aumento della concorrenza, in particolare, è al quarto posto. Ma quando gli architetti pensano all'eccessiva concorrenza non si riferiscono solo alla componente interna alla professione, cioè alla maggiore concorrenza di altri architetti in uno spazio di mercato sempre più ristretto, ma piuttosto a società di ingegneria o ad altri professionisti, come ingegneri, geometri o periti, la cui presenza sul mercato è valutata in rapida crescita.

Ma ancor più grave (seppure di poco) è considerata la scarsa considerazione della quale, a detta degli architetti, la categoria soffre, sia da parte della clientela sia da parte di altri professionisti. Vi è poi, non secondario, il tema dello scarso interesse per la tutela del territorio da parte delle amministrazioni pubbliche e l'inadeguatezza delle politiche settoriali.

Figura 33 – Scala delle criticità attuali secondo gli architetti intervistati (max=5)*



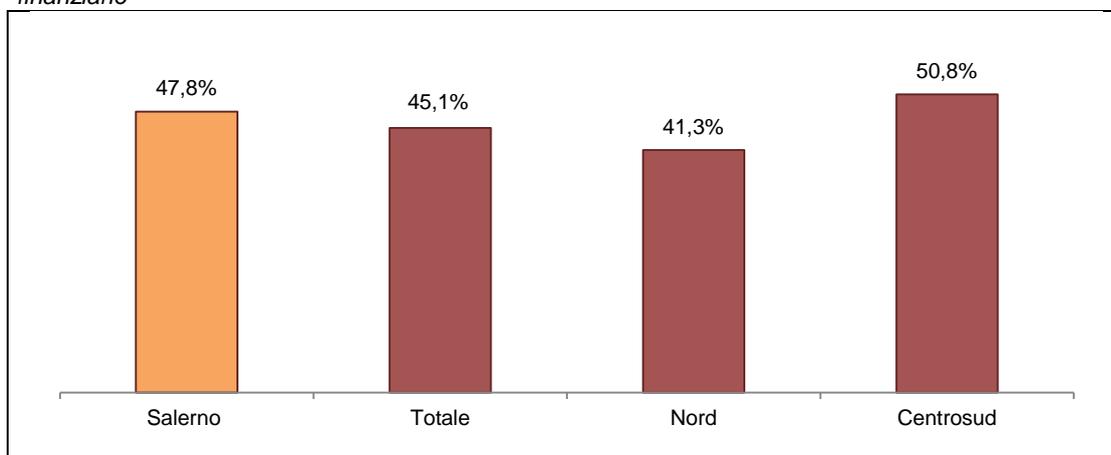
*L'ordine in cui sono presentati nel grafico i diversi aspetti di criticità rispecchia il risultato del campione nazionale (dal più segnalato al meno segnalato), mentre la lunghezza delle barre rispecchia il risultato del campione provinciale

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

□ La posizione finanziaria degli architetti

Passando ad analizzare la situazione finanziaria, la percentuale di architetti della provincia di Salerno che dichiara di avere debiti con banche, società finanziarie o fornitori, è di poco inferiore alla metà del campione (47,8%), una quota più elevata rispetto alla media nazionale, ma leggermente inferiore rispetto alla media delle province del centrosud.

Figura 34 – Percentuali di architetti che dichiara di avere debiti con fornitori, banche o società finanziarie



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Negli ultimi due anni la situazione è stata sostanzialmente stabile per quanto riguarda i debiti con i fornitori. Ma è il rapporto con Banche e Finanziarie ad aver registrato le dinamiche più preoccupanti: il 51% degli intervistati prevede per il 2011 un aumento dell'indebitamento, mentre il 53% avverte una diminuzione della capacità di ottenere prestiti bancari. Nessuno degli intervistati che ha rapporti con le banche ha parlato di un miglioramento nell'accesso al credito.

Tabella 23 – Situazione dell'indebitamento di coloro che hanno dichiarato debiti

	In calo	Stabile	In crescita
Debiti con fornitori			
2010	30,4%	43,5%	26,1%
2011	18,2%	54,5%	27,3%
Debiti con banche e società finanziarie			
2010	15,8%	63,2%	21,1%
2011	13,5%	35,1%	51,4%
Capacità di ottenere prestiti bancari			
2010	44,7%	55,3%	0,0%
2011	52,8%	47,2%	0,0%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

□ Il contenimento delle spese

La riduzione del fatturato impone ai professionisti di intervenire sulle spese: nel 2011 circa il 63% degli architetti intervistati si è adoperato per ridurre i costi della propria attività (contro il 60% che lo aveva fatto nel 2010 e il 48% nel 2009). E lo fa, in gran parte, riducendo gli investimenti in attrezzature, e i costi vivi di gestione. Pochi, invece, hanno dichiarato di aver ridotto le spese per i dipendenti, anche se circa nell'8-9% dei casi ogni anno sono state ridotte le spese per i collaboratori, che come visto, spesso non sono altro che altri architetti, spesso giovani, che, seppur con partita iva, operano praticamente come dipendenti.

Tabella 24 – Interventi per la riduzione delle spese (frequenza delle occorrenze)

	2009	2010	2011
Lavoro dipendente	2,9%	1,7%	2,0%
Collaboratori	9,1%	8,7%	8,0%
Compensi a terzi	11,5%	12,1%	11,7%
Sede	10,1%	10,4%	9,7%
Investimenti			
- Attrezzature	26,4%	23,5%	22,5%
- Promozione	6,3%	9,0%	9,7%
Costi vivi di gestione	23,1%	22,5%	22,2%
Formazione	10,1%	10,7%	12,8%
Altro	0,5%	1,4%	1,4%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Eppure si continua ad investire

Ma sono circa il 54% i professionisti che, nonostante tutto, continuano ad investire, nel 2011 come nel 2010 (quando lo aveva fatto il 53% degli intervistati).

Tabella 25 – Gli investimenti degli architetti

	2009	2010	2011
Non investe	52%	47%	46%
Investe	48%	53%	54%
Tecnologia	26%	47%	25%
Promozione	11%	24%	14%
Know-how	33%	11%	34%
Relazioni	24%	33%	38%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Certo bisognerebbe capire “quanto” gli architetti riescano ad investire, ma ciò non toglie che, nonostante la grave situazione, essi dichiarino di continuare a farlo. Un segnale di dinamismo, specialmente perché l'investimento è in conoscenza, in know-how. Si investe quindi su se stessi, sulla propria professionalità. Quasi come ci si preparasse al meglio ad affrontare un mercato sempre più nuovo e competitivo. E per questo si investe in relazioni (partecipazione a convegni o congressi, meeting, viaggi di lavoro, ecc.) piuttosto che in promozione.

L'impegno lavorativo

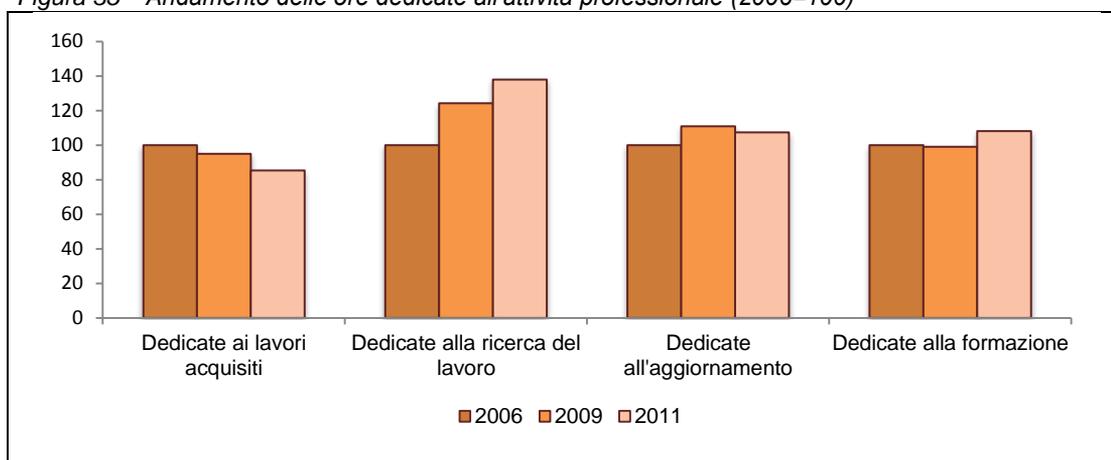
Intanto, le ore dedicate all'attività professionale calano: dalle 42,3 ore settimanali medie del 2006 si passa alle 40,7 ore del 2011. Ma contemporaneamente cambia anche la distribuzione dell'impegno lavorativo. Cresce, infatti, la percentuale di ore dedicate alla ricerca di lavoro e all'aggiornamento, mentre calano sensibilmente le ore dedicate ai lavori già acquisiti (da 25,5 a 21,7). Tuttavia gli spazi dedicati alla propria formazione, tecnica e culturale sono rimasti sostanzialmente stazionari.

Tabella 26 – Gli investimenti degli architetti

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Ore dedicate all'attività professionale in una settimana di lavoro	42,3	41,6	42,5	42,9	42,4	40,7
- dedicate ai lavori acquisiti	25,5	24,9	25,0	24,2	22,5	21,7
- dedicate alla ricerca del lavoro	7,5	6,9	7,7	9,3	9,3	10,3
- dedicate all'aggiornamento	6,9	6,3	6,6	7,6	7,3	7,4
Ore al mese dedicate alla formazione	4,3	4,7	3,7	4,2	4,1	4,6

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 35 – Andamento delle ore dedicate all'attività professionale (2006=100)

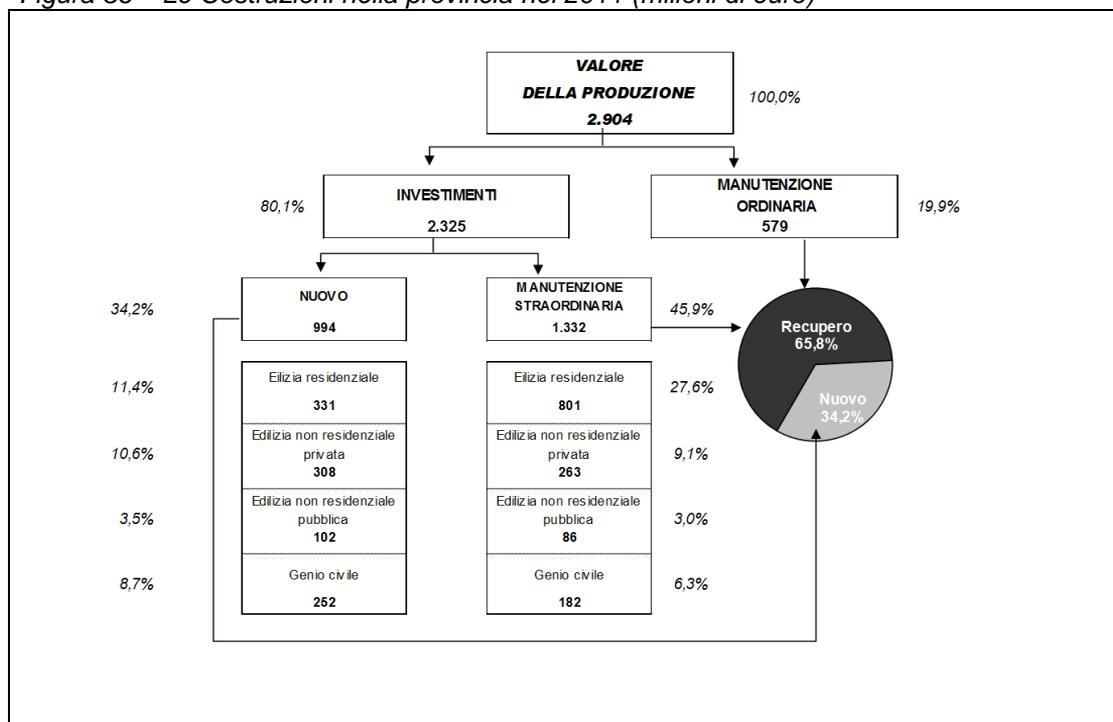


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.4 Il mercato delle costruzioni provinciale

I dati elaborati dal sistema informativo del Cresme sugli investimenti in costruzioni confermano le indicazioni fornite dai professionisti sull'andamento del mercato provinciale. La crisi nel settore delle costruzioni infatti continua.

Figura 36 – Le Costruzioni nella provincia nel 2011 (milioni di euro)



Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

L'ammontare complessivo degli investimenti in edilizia nella provincia di Salerno nel 2011 si è attestato (considerando anche la manutenzione ordinaria) a circa 2,9 miliardi di euro, di cui il 66% facenti riferimento a opere di rinnovo e manutenzione. In rapporto al numero di architetti iscritti all'albo, si tratta di 1,1 milioni di euro pro-capite, un valore non molto distante dalla media nazionale, anche se decisamente inferiore alle medie europee stimate dall'ACE.

Tabella 27 – Investimenti in costruzioni nel 2011 e architetti

	Architetti	Investimenti (miliardi di euro)	Investimenti per architetto (milioni di euro)
Salerno	2.638	2,9	1,10
Italia	144.824	172,0	1,19
Europa	402.050	1.113,6	2,77

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

Gli investimenti hanno cominciato a contrarsi nel 2007, e in quattro anni (2007-2010) sono calati del 28%. Il 2011 ha fatto registrare una ripresa (+3,2), in controtendenza sia rispetto al dato regionale che a quello nazionale, ma le previsioni indicano una nuova contrazione per il

2012. Il mercato del nuovo (-48% tra 2005 e 2011) è andato peggio di quello del rinnovo (-2%). In particolare il nuovo non residenziale e le nuove opere pubbliche hanno sofferto maggiormente, ma anche il mercato delle nuove abitazioni ha subito un crollo rilevante. Il dato complessivo riguardo il mercato del rinnovo nasconde invece degli andamenti contrastanti: da un lato il crollo del rinnovo di edifici non residenziali (-24% tra 2005 e 2011) e delle opere pubbliche (-61%), dall'altro gli interventi di rinnovo sulle abitazioni che hanno registrato una forte crescita (+80%), che appare destinata a continuare nei prossimi anni.

Tabella 28 – Valore della produzione delle costruzioni

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ^P
Milioni di euro correnti								
Provincia di Salerno	3.300	3.477	3.482	3.116	3.160	2.772	2.904	2.819
Campania	12.213	13.136	13.729	12.704	11.957	11.211	10.634	10.852
Italia	183.677	191.738	198.615	196.900	182.603	174.188	172.022	172.044
Variazioni % reali (prezzi costanti)								
Provincia di Salerno	9,6%	1,8%	-3,6%	-13,5%	-0,2%	-13,5%	3,2%	-4,5%
Campania	1,1%	4,0%	0,6%	-10,6%	-7,3%	-7,7%	-6,7%	0,5%
Italia	-0,1%	1,0%	-0,4%	-4,2%	-8,3%	-6,5%	-2,9%	-1,5%
Incidenza %								
Salerno su Campania	27,02%	26,47%	25,36%	24,53%	26,43%	24,73%	27,31%	25,98%
Campania su Italia	6,65%	6,85%	6,91%	6,45%	6,55%	6,44%	6,18%	6,31%

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

Tabella 29 – Valore della produzione per comparto produttivo (Variazioni annue % su prezzi costanti)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ^P	2011/2005
Nuovo	8,5%	-1,0%	-8,5%	-11,1%	-12,1%	-21,0%	-6,4%	-3,6%	-48%
Residenziale	10,2%	1,95	-18,0%	-2,0%	-13,6%	-11,5%	-7,1%	-5,6%	-42%
Non residenziale	-5,5%	-12,1%	-10,6%	7,0%	-21,5%	-25,5%	27,7%	-10,0%	-37%
Genio Civile	-9,3%	-17,9%	-7,0%	20,1%	-24,5%	-33,7%	30,1%	-5,7%	-63%
Rinnovo	9,9%	5,0%	1,1%	-15,8%	10,3%	-8,9%	9,1%	-5,1%	-2%
Residenziale	-1,0%	3,4%	0,6%	-1,9%	26,4%	4,7%	33,5%	-11,4%	80%
Non residenziale	8,55	3,5%	1,3%	-14,6%	0,2%	-11,5%	-4,2%	-1,5%	-24%
Genio Civile	24,8%	7,9%	1,4%	-29,9%	1,1%	-28,0%	-30,0%	16,5%	-61%
Totale Investimenti	9,1%	1,5%	-4,4%	-13,2%	-2,2%	-14,9%	1,9%	-4,4%	-29%
Man. ordinaria	12,5%	3,6%	0,5%	-15,0%	10,0%	-6,5%	8,9%	-4,5%	-1%
V. della produzione	9,6%	1,8%	-3,6%	-13,5%	-0,2%	-13,5%	3,2%	-4,5%	-24%

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

□ La nuova produzione

Coerentemente con quanto visto nel precedente paragrafo riguardo l'ammontare monetario degli investimenti, la nuova produzione edilizia è crollata a partire dal 2007 anche in termini di numerosità e volumetria di nuove costruzioni realizzate. Per il settore residenziale gli anni di maggior calo dell'attività di costruzione sono stati il 2007 e il 2011, e per il 2012 si prevede un ulteriore contrazione.

Tabella 30 – La nuova produzione residenziale nella provincia (numero di abitazioni e migliaia di metri cubi)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Valori Assoluti							
Nuove abitazioni	4.216	3.001	2.789	2.894	2.684	2.078	1.912
Volumetrie	2.231	1.627	1.409	1.428	1.283	1.074	989
Var.%							
Nuove abitazioni	47,5%	-28,8%	-7,1%	3,8%	-7,3%	-22,6%	-8,0%
Volumetrie	47,0%	-27,1%	-13,4%	1,3%	-10,1%	-16,3%	-7,9%

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

Tabella 31 – La nuova produzione non residenziale nella provincia (numero di fabbricati e migliaia di metri cubi)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Valori Assoluti							
Fabbricati	857	913	1.167	909	811	771	792
Volumetrie	2.275	1.855	2.328	1.741	1.146	1.346	1.316
Var.%							
Fabbricati	-2,8%	6,6%	27,8%	-22,1%	-10,8%	-4,9%	2,7%
Volumetrie	-24,2%	-18,4%	25,5%	-25,2%	-34,2%	17,4%	-2,2%

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

Per quanto riguarda i nuovi edifici non residenziali costruiti, è stato il biennio 2009-2010 a far registrare il maggior crollo dell'attività in provincia. Il 2011 ha visto un calo nel numero di fabbricati, ma un aumento delle volumetrie, quindi rispetto all'anno precedente sono stati costruiti meno edifici, ma di dimensione media maggiore. Per il 2012 si prevede il fenomeno contrario, anche se in misura minore: leggero calo delle volumetrie e leggero aumento del numero di edifici.

Tabella 32 – La nuova produzione non residenziale per comparto (numero di fabbricati e volumetrie in migliaia di metri cubi)

	Agricolo		Industriale		Commerciale		Altro		TOTALE	
	Fabb.	Volumi	Fabb.	Volumi	Fabb.	Volumi	Fabb.	Volumi	Fabb.	Volumi
2003	573	587,0	186	2.535,8	74	429,4	67	76,1	900	3.628,2
2004	616	680,1	177	2.405,9	63	399,0	68	203,1	924	3.688,1
2005	579	631,3	142	1.709,9	64	488,1	97	169,9	882	2.999,2
2006	590	586,4	125	1.138,9	63	407,4	79	142,1	857	2.274,8
2007	679	668,5	86	772,5	55	253,1	93	161,2	913	1.855,3
2008	897	602,9	101	1.038,6	80	487,2	89	199,3	1.167	2.328,0
2009	699	478,2	78	630,3	63	399,4	69	233,1	909	1.741,0
2010	633	456,0	55	392,7	42	212,5	81	85,0	811	1.146,2
2011	583	548,9	31	266,1	43	210,5	114	320,1	771	1.345,7
2012	535	504,9	22	188,3	24	129,6	211	493,4	792	1.316,1

Fonte: elaborazione e stime Cresme/SI

□ *L'invenduto secondo gli architetti*

La flessione del mercato della nuova produzione si accompagna alla crescita dell'invenduto. Secondo gli architetti intervistati, alla fine di quest'anno, la quota di invenduto nel settore residenziale supererà il 40% dello stock complessivo di abitazioni considerate come nuove sul mercato, quasi il doppio di quanto si registrava nel 2006. Nel non residenziale il dato è altrettanto negativo, sia per quanto riguarda il settore terziario che per l'industria.

Tabella 33 – Andamento dell'invenduto nella provincia secondo gli architetti intervistati (in % dello stock complessivo di nuove abitazioni)

	2007	2008	2009	2010	2011
Edilizia residenziale	21%	25%	31%	37%	40%
Uffici	22%	24%	30%	36%	40%
Commerciale	23%	26%	31%	35%	37%
Industriale (capannoni)	21%	24%	30%	35%	39%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

□ *Le opere pubbliche*

In base all'Osservatorio Cresme Europa Servizi, nel 2010, il mercato dei bandi di gara per la realizzazione delle opere pubbliche nella provincia di Salerno è consistito in 603 opere per una spesa complessiva di 848 milioni di euro, e un importo medio pari a circa 1,4 milioni.

Tabella 34 – Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per anno nella provincia di Salerno

	Numero	Importo (mln euro)	Importo medio (migliaia di euro)
2002	666	810,4	1.216,8
2003	859	438,4	510,4
2004	779	716,5	919,8
2005	785	543,5	692,4
2006	1.057	553,8	523,9
2007	688	585,1	850,5
2008	495	486,0	981,8
2009	517	692,8	1.340,1
2010	603	848,5	1.407,2
Gennaio-Ottobre 2011	341	293,2	859,8

Fonte: CRESME Europa Servizi

Osservando l'andamento storico del mercato delle opere pubbliche si riscontra un calo nel periodo 2002-2008, e poi un nuovo incremento nel biennio 2009-2010, nel 2010 sostenuto soprattutto dalla realizzazione di un grande parco fotovoltaico nel territorio provinciale.

Chiaramente la maggioranza delle gare fa riferimento ad amministrazioni locali. Si tratta per lo più di amministrazioni Comunali, le quali bandiscono la grande maggioranza delle gare, sia in termini di numerosità che in termini di importi stanziati.

Tabella 35 – Bandi di gara per committente (importi in milioni di euro)

	2008		2009		2010		Genn.-Ott. 2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	16	51,7	7	5,8	3	4	5	5
Amministrazioni locali	465	422,4	485	667,2	586	828	316	245
<i>Comuni</i>	375	203,1	424	561,6	526	428	251	128
<i>Province</i>	17	40,7	8	9,1	11	322	14	28
<i>Regioni</i>	2	111,2	0	0,0	1	3	0	0
<i>Aziende speciali</i>	10	9,7	3	2,1	5	23	3	8
<i>Sanità pubblica</i>	4	1,4	6	13,4	4	2	9	2
<i>Edilizia abitativa</i>	23	7,7	11	7,8	7	2	10	6
Enti di previdenza	1	1,4	0	0,0	0	0	0	0
Imprese a capitale pubblico	13	10,5	25	19,7	14	17	20	43
<i>Anas e concessionarie</i>	10	6,9	24	19,6	12	7	18	43
<i>Ferrovie</i>	3	3,6	1	0,1	2	10	2	0
Altri	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0
TOTALE	495	486,0	517	692,8	603	849	341	293

Fonte: CRESME Europa Servizi

□ Nuovi mercati

Ma ciò che sta caratterizzando la recente evoluzione del mercato delle opere pubbliche riguarda proprio le procedure innovative per realizzarle, i cosiddetti nuovi mercati, che si contrappongono alle procedure tradizionali, fatte di sola esecuzione. Parliamo in particolare di Partenariato, ma anche facility management e progettazione e realizzazione.

Tabella 36 – Bandi di gara per l'esecuzione di opere pubbliche per sistema di realizzazione

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Partenariato pubblico-privato	8	23	15	16	31	14	37	49	41	42
<i>di cui costruzione e gestione</i>	8	12	10	10	11	11	11	16	14	9
Progettazione e realizzazione	7	9	11	14	16	18	8	18	16	7
Contraente generale	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Leasing in costruendo	0	0	0	0	0	1	1	1	3	1
Facility management	6	5	8	14	6	9	13	9	10	9
Totale nuovo mercato	22	37	34	44	53	42	59	77	70	59
Sola esecuzione	644	822	745	741	1.004	646	436	440	533	282
Totale Opere Pubbliche	666	859	779	785	1.057	688	495	517	603	341
<i>Incidenza % del nuovo mercato</i>	3,3%	4,3%	4,4%	5,6%	5,0%	6,1%	11,9%	14,9%	11,6%	17,3%

Fonte: CRESME Europa Servizi (*Gennaio-Ottobre)

Si tratta di settori che si candidano a un ruolo fondamentale negli scenari futuri della professione, come indicato anche nelle risposte degli architetti. In termini di numerosità dei

bandi, il nuovo mercato è passato da una quota del 3% nel 2002 a una del 12% nel 2012, e salirà al 17% nel 2011. Ma è in termini di importi stanziati che i nuovi mercati sono ormai dominanti nel contesto delle opere pubbliche, con una quota del 64% nel 2010, anche se destinata a declinare al 48% nel 2011.

Tabella 37 – Importo bandi di gara per l'esecuzione di opere pubbliche (milioni di euro)

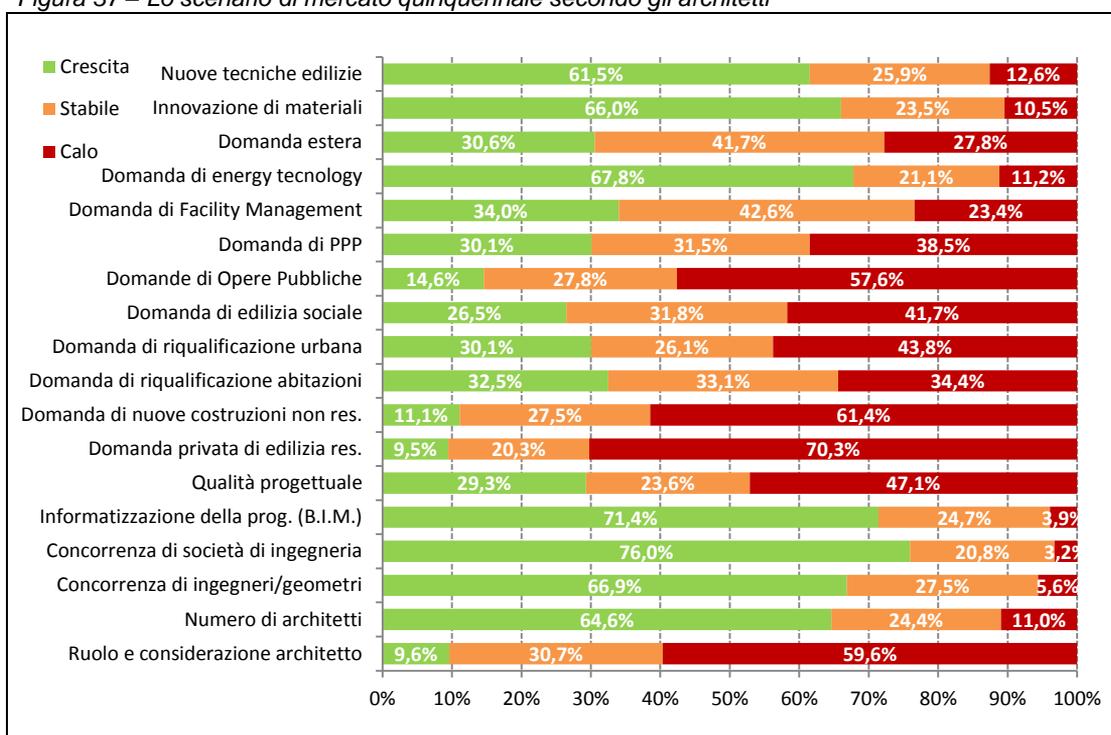
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Partenariato pubblico-privato	10	14	22	33	28	104	181	314	489	68
<i>di cui costruzione e gestione</i>	10	7	21	33	9	103	161	291	457	53
Progettazione e realizzazione	6	30	27	30	40	80	17	57	45	68
Contraente generale	513	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Leasing in costruendo	0	0	0	0	0	7	7	4	4	3
Facility management	2	19	2	15	3	4	10	6	12	2
Totale nuovo mercato	531	63	51	79	70	195	216	381	550	141
Sola esecuzione	280	375	665	465	483	390	270	312	299	152
Totale Opere Pubbliche	810	438	717	544	554	585	486	693	849	293
Incidenza % del nuovo mercato	65,5%	14,4%	7,2%	14,4%	12,7%	33,3%	44,4%	55,0%	64,8%	48,1%

Fonte: CRESME Europa Servizi (*Gennaio-Ottobre)

3.5 Scenari e prospettive

Abbiamo chiesto agli architetti di porsi in una prospettiva di medio periodo e tracciare l'andamento della professione e del mercato architettonico provinciale nei settori di attività più significativi. In questo scenario quinquennale, ad esempio, per il mercato pubblico le aspettative sono piuttosto negative, ma in un contesto di calo della domanda, più del 60% degli architetti ha sostenuto che crescerà o rimarrà stabile la domanda di opere in Partenariato, mentre oltre il 70% degli architetti crede che il mercato del facility management manterrà la sua rilevanza o la espanderà (coerentemente con le tendenze emerse dall'analisi dei bandi di gara esposta nel paragrafo precedente).

Figura 37 – Lo scenario di mercato quinquennale secondo gli architetti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

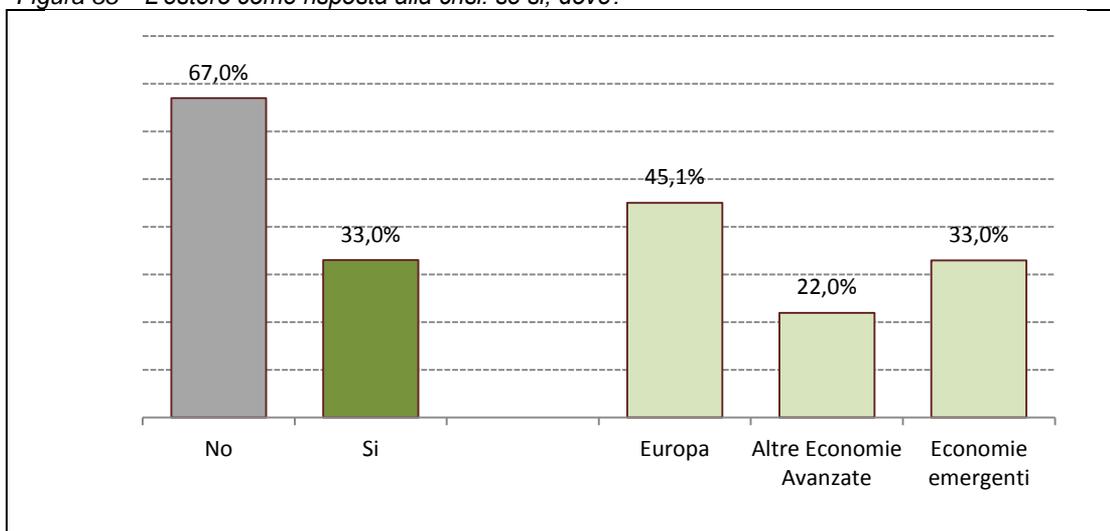
Inoltre, la quasi totalità degli architetti è convinta che vi sarà una vasta crescita della domanda di energy technology, accompagnata dallo sviluppo di tecniche innovative nelle costruzioni e nei nuovi materiali e nell'informatizzazione della progettazione. Alla crisi della nuova produzione, che continuerà nel settore residenziale e non residenziale per il 70% degli intervistati, si contrapporrà la tenuta del mercato della riqualificazione, riqualificazione urbana e soprattutto riqualificazione residenziale. Continuerà a crescere la concorrenza di società di ingegneria e la concorrenza di altri professionisti (soprattutto ingegneri e geometri, ma senza dimenticare altre figure, come agronomi o periti), in un contesto di mercato che

vedrà sempre più architetti contendersi spazi sempre più ridotti. Questo mentre la professione continuerà a perdere ruolo e considerazione nella società a tutti i livelli.

☐ *L'estero come risposta alla crisi*

Circa un terzo degli architetti ritiene che la domanda dall'estero potrà crescere nei prossimi anni, e sta quindi prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la sua attività all'estero.

Figura 38 – L'estero come risposta alla crisi: se sì, dove?



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 38 – Ambito territoriale degli architetti della provincia (% delle risposte)

	2007	2008	2009	2010	2011
Comunale	51,0%	49,3%	47,2%	43,5%	42,5%
Provinciale	32,3%	33,3%	34,9%	36,1%	32,4%
Regionale	9,4%	9,0%	8,0%	8,7%	11,0%
Nazionale	3,1%	5,0%	4,2%	5,2%	7,8%
Internazionale					
Europa	2,1%	1,5%	3,3%	3,0%	2,3%
Altre Economie Avanzate	1,0%	1,0%	0,9%	0,9%	1,4%
Economie Emergenti	1,0%	1,0%	1,4%	2,6%	2,7%

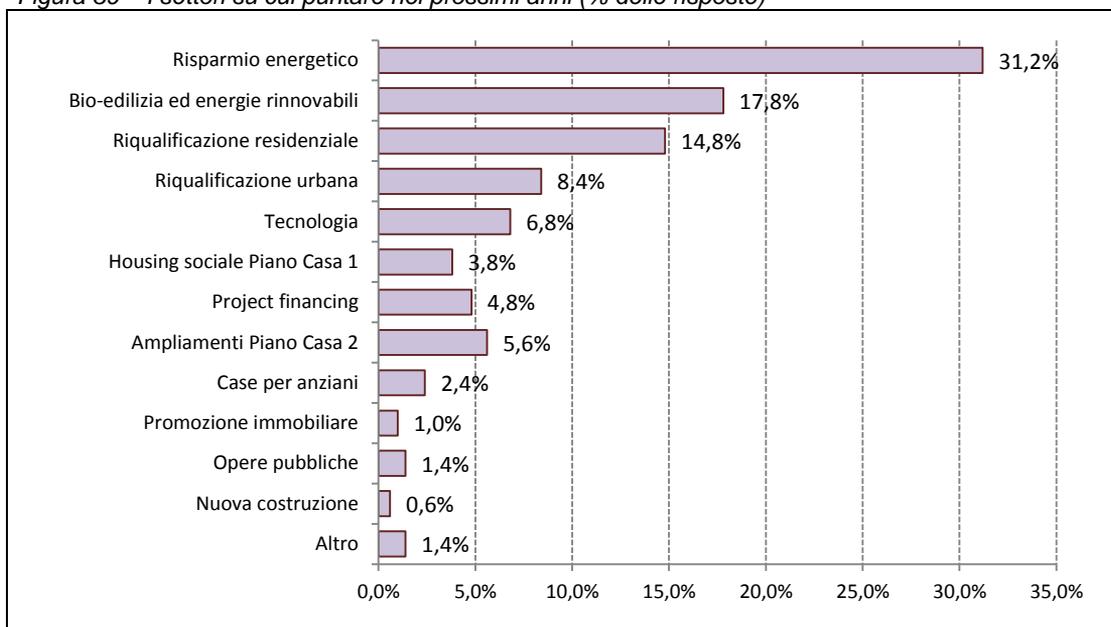
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

L'estero come risposta alla crisi, quindi, Europa, in particolare, ma anche le Economie Emergenti, dove la conclusione dei processi di liberalizzazione nel mercato dei servizi sta aprendo scenari di opportunità concreti e sempre più promettenti. In effetti, sembrerebbe che negli ultimi anni gli architetti abbiano realmente, anche se ancora in maniera piuttosto marginale, ampliato il loro target territoriale. Ad esempio, nel 2011 il 6,4% degli intervistati ha dichiarato di avere una dimensione internazionale, contro il 4,1% del 2007.

□ *Settori strategici e trasformazione della professione*

Ma quali sono secondo i professionisti intervistati i segmenti di mercato sui quali puntare nei prossimi anni? Gli architetti tracciano un quadro chiaro, incentrato sulle grandi tematiche del Risparmio Energetico, delle Energie Rinnovabili e della Riqualificazione. Tematiche il cui sviluppo corre parallelo con la crescita di segmenti specifici, l'Housing Sociale e il Project Financing. Mentre da evidenziare, ancora una volta, la poca fiducia che gli architetti manifestano nella crescita del mercato degli ampliamenti, confermando un sostanziale scetticismo sulla reale portata del "Piano Casa 2".

Figura 39 – I settori su cui puntare nei prossimi anni (% delle risposte)



L'ordine in cui sono presentati nel grafico i diversi settori rispecchia il risultato del campione nazionale (dal più segnalato al meno segnalato), mentre la lunghezza delle barre rispecchia il risultato del campione provinciale

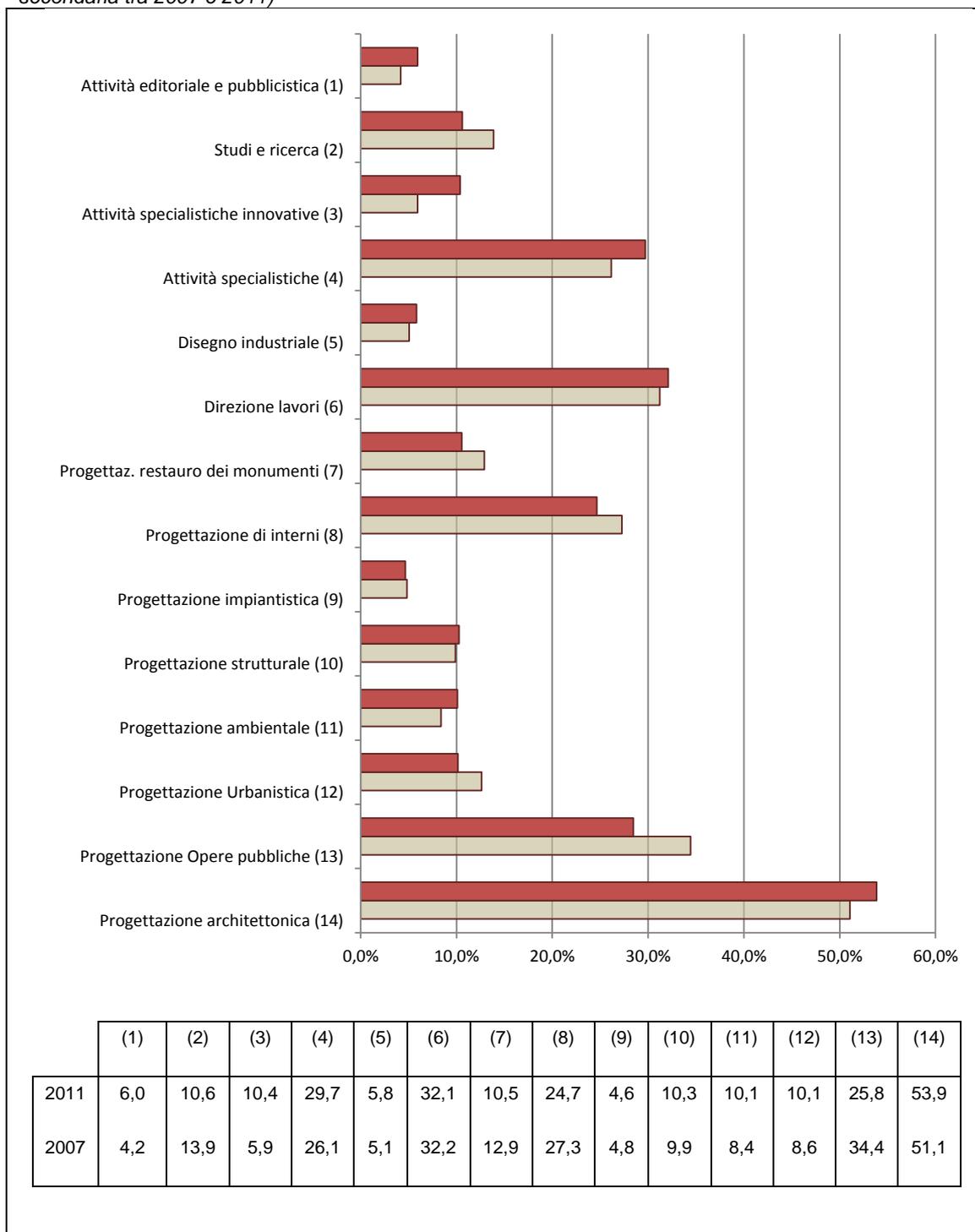
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

E se guardiamo alle attività che l'architetto oggi svolge, emerge con chiarezza quali siano i segmenti in crescita. La crisi sta accelerando un processo di sempre maggiore specializzazione.

Tra 2007 e 2011, infatti, crescono in media, sia come ambiti secondari che prevalenti, le attività specialistiche tradizionali (redazione capitolati, perizie estimative, collaudi, sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.), da un lato, e attività legate ad aree più innovative dall'altro, in particolare certificazioni classi energetiche e studi di project financing. L'attività di

progettazione architettonica resta la più rilevante e aumenta leggermente il suo peso, mentre la progettazione di opere pubbliche ha perso quota.

Figura 40 – Come cambia l'attività degli architetti (media pesata tra attività principale e attività secondaria tra 2007 e 2011)

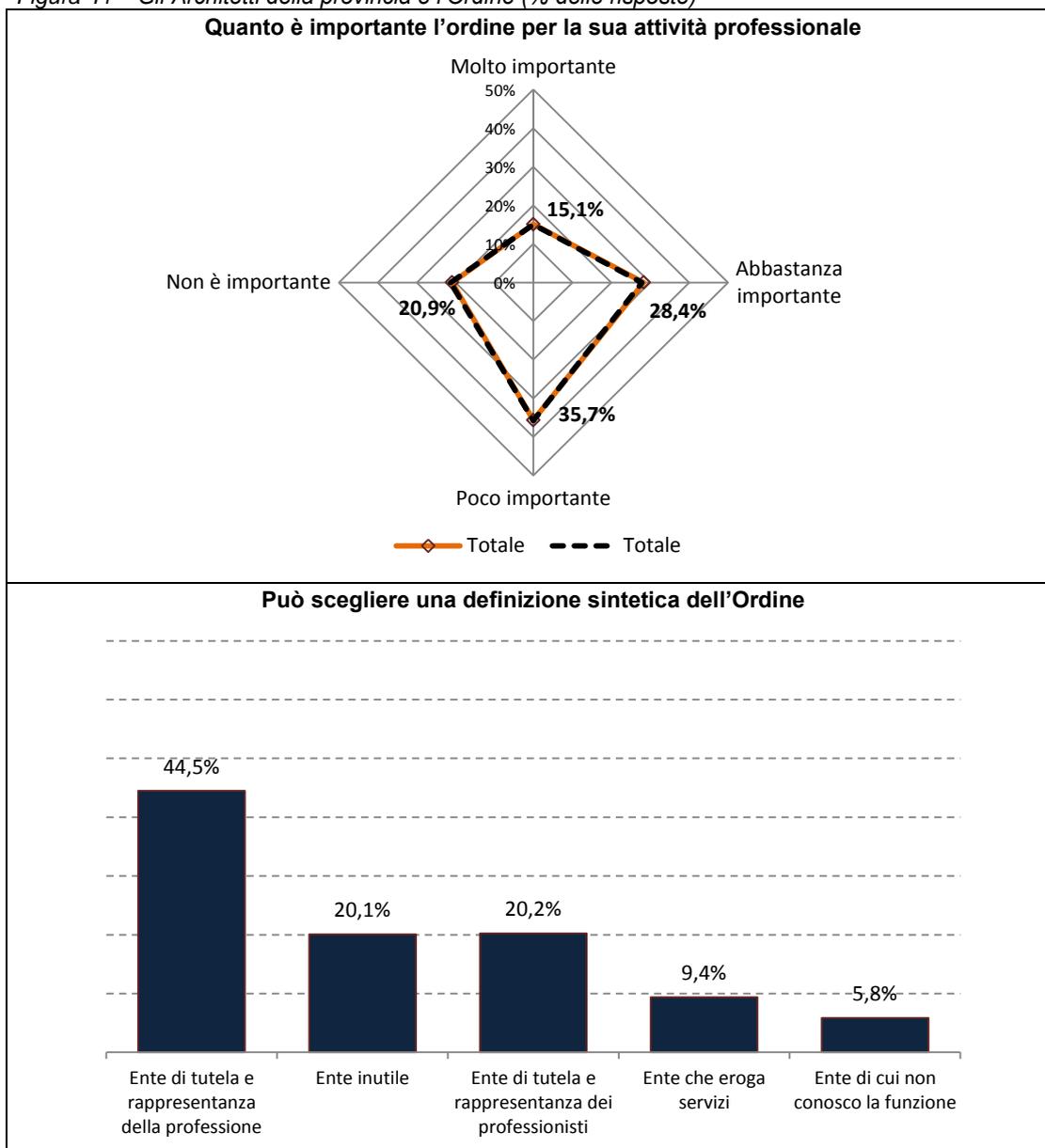


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.6 Gli architetti e l'ordine

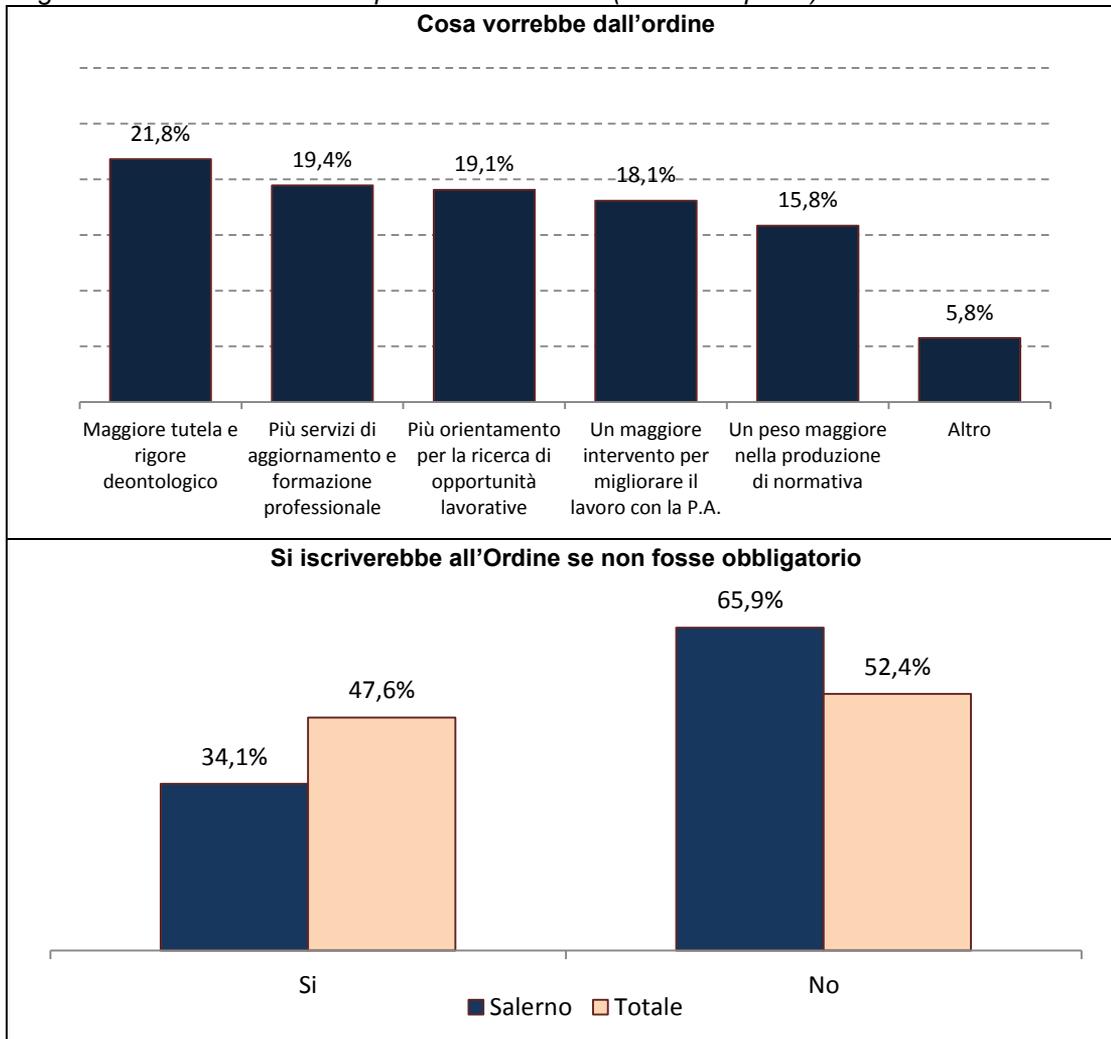
Per concludere presentiamo in forma schematica le indicazioni che emergono dalle risposte degli architetti della provincia sul tema dell'Ordine professionale.

Figura 41 – Gli Architetti della provincia e l'Ordine (% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 42 – Gli Architetti della provincia e l'Ordine (% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Può valere la pena approfondire brevemente da un punto di vista statistico la struttura delle risposte degli architetti a quest'ultima domanda di carattere generale. Possiamo farlo però solo sul campione nazionale, per il quale risulta possibile una analisi campionaria più approfondita. Emerge come nella caratterizzazione delle risposte incida maggiormente la variabile anagrafica (con i giovani meno propensi ad esprimere un giudizio positivo sull'ordine), mentre sembra non vi siano particolare differenze al livello macro-territoriale (il dato più negativo di Salerno non è comune a tutte le altre province del Sud). E' interessante però notare, oltre alla leggera dipendenza dalla variabile di genere, come vi sia una certa influenza della tipologia di attività (meno propensi all'iscrizione sarebbero i dipendenti rispetto ai liberi professionisti) e soprattutto, cosa certamente meno preventivabile, sembrerebbe che chi opera in campi innovativi sia più propenso a ritenere utile l'iscrizione all'ordine, questo sempre nei limiti della statistica campionaria (il fattore non incide, infatti, con una probabilità di un terzo).

Figura 43 – Gli Architetti e l'Ordine: giudizio generale sul campione nazionale (% delle risposte)

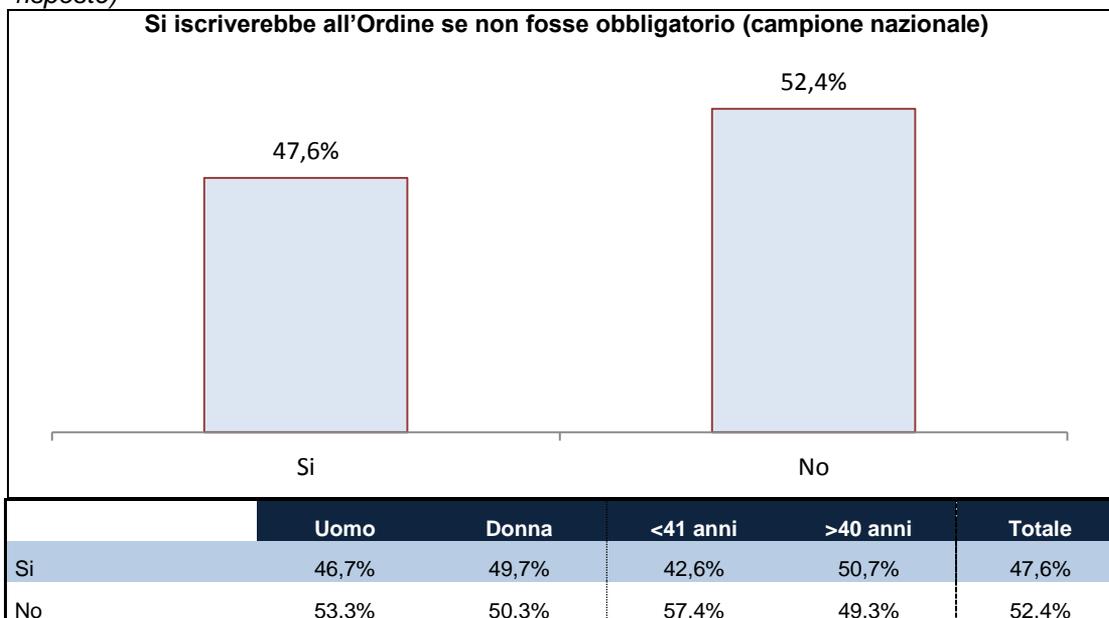
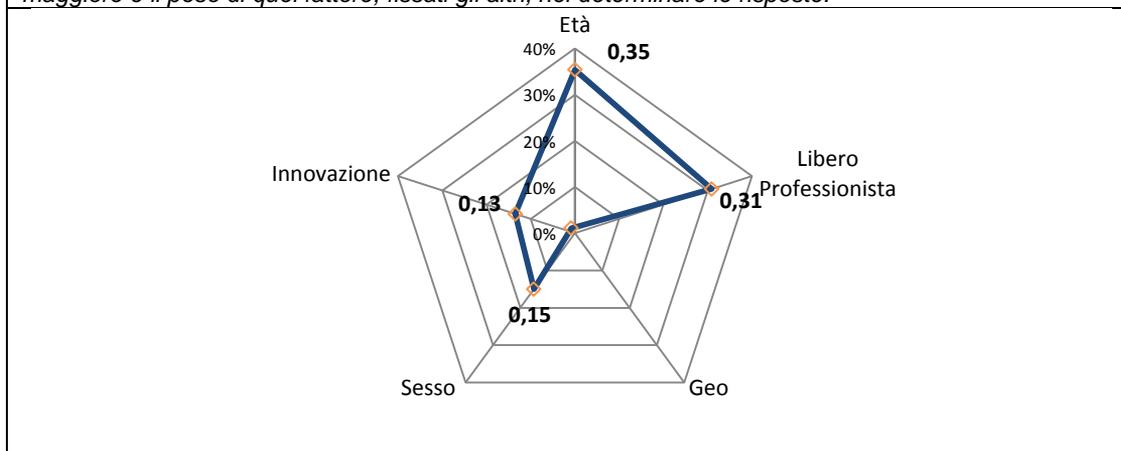


Figura 44 – Gli Architetti e l'Ordine: giudizio generale sul campione nazionale (analisi statistica)

Parametri del modello logit calibrato sulle risposte degli architetti alla domanda sull'iscrizione all'ordine considerando come variabili esplicative: sesso (0=maschio, 1=femmina), l'età del rispondente (0=meno di quarant'anni, 1=più di quarant'anni), il territorio (0=Centro Sud, 1=Nord), la tipologia di attività LP (0=poca attività libero professionale, 1=attività LP), attività innovativa (0= non svolge abitualmente attività innovativa, 1=svolge attività innovativa abitualmente). Più grande è il parametro e maggiore è il peso di quel fattore, fissati gli altri, nel determinare le risposte.



	p-value (probabilità che il fattore non incida)	Parametri
Sesso (0= Maschio, 1=Femmina)	16,0%	0,15
Età (0=< 40 anni, 1= > 40 anni)	0,1%	0,35
Geo (0=Nord, 1=Centro Sud)	90,1%	-0,01
LP (0 = < 30% attività libero professionale, 1= >30%)	0,9%	0,31
Innovazione (0 = No, 1=Si)	33,0%	0,13

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme



4. Focus sulle pari opportunità

Come avuto modo di osservare dall'analisi delle statistiche storiche sugli iscritti all'albo, uno dei temi cruciali per il futuro della professione sarà quello legato alla sempre maggiore presenza femminile. D'altra parte, si tratta di un fenomeno, quello della femminilizzazione della categoria, che riguarda quasi tutte le professioni. E' vero che, con l'eccezione dei biologi, le donne sono ancora in netta minoranza tra i professionisti di area tecnica; sono appena il 2-7% tra i periti (industriali e agrari) e il 9% tra i geometri; tra il 13 e il 18% tra agrotecnici, geologi e agronomi e, in misura maggiore, il 34% tra i chimici, ma tra le professioni tecniche spicca proprio il dato degli architetti. Infatti, nel 2010 la quota di architetti donna iscritti agli albi provinciali è arrivata a superare il 40%. Una quota che è andata progressivamente aumentando negli ultimi anni.

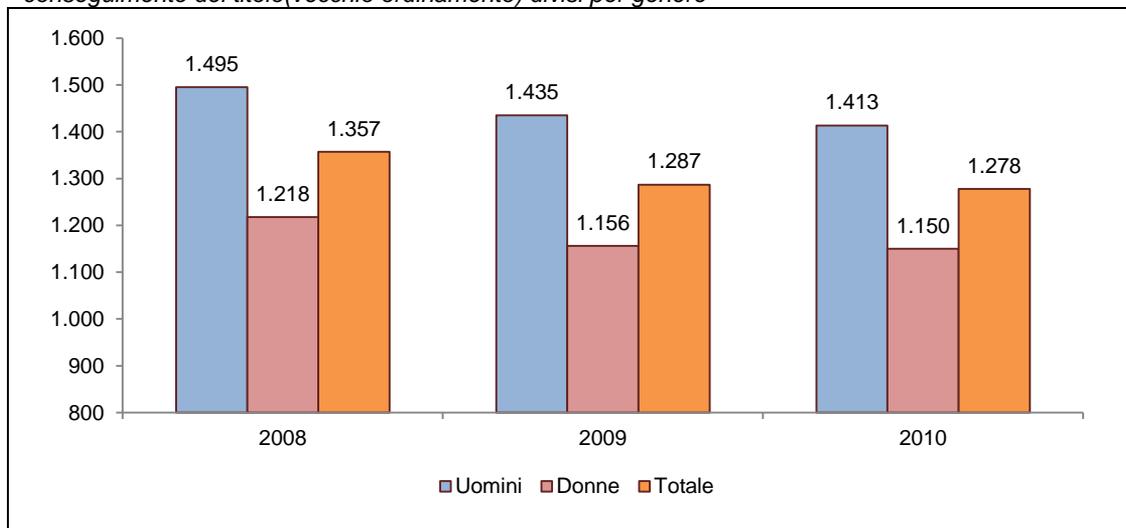
Tabella 39 – Gli architetti iscritti agli albi provinciali (1998-2010)

	1998	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Totale										
Iscritti	72.764	93.486	99.752	106.614	114.740	121.301	127.575	133.901	139.373	144.824
Maschi	50.078	61.298	64.526	67.928	72.267	75.498	78.497	81.527	84.192	86.817
Femmine	22.686	32.188	35.226	38.686	42.473	45.803	49.078	52.374	55.181	58.007
% Femmine	31,2%	34,4%	35,3%	36,3%	37,0%	37,8%	38,5%	39,1%	39,6%	40,1%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Questo fenomeno comporta, per i dirigenti, la necessità di attente riflessioni. E' naturale chiedersi, ad esempio, perché le donne oggi guadagnino, in media, meno degli uomini. Una circostanza legata indissolubilmente al problema della tenuta dei sistemi previdenziali.

Figura 45 – Guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello in Architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo (vecchio ordinamento) divisi per genere



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

Basti osservare come il guadagno mensile netto dei giovani laureati in architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo sia mediamente circa un quarto maggiore per i maschi, circa 1.400 euro contro 1.150 secondo le statistiche Almalaurea (su base annua la differenza sarebbe quindi del 23%). Una discrasia che con il passare degli anni di attività tende anche ad accentuarsi. Ad esempio, per la cassa previdenziale, nel 2009, la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arrivava al 72% in favore dei primi. E le medie calcolate sul campione del Cresme confermano questi risultati, con il reddito medio annuo che per i maschi, nel 2011, è risultato superiore del 75%.

Tabella 40 – Redditi annui medi per genere (migliaia di euro 2011)

	Inarcassa 2009	Cresme 2009	Cresme 2011	Var.%
Uomini	29,0	31,6	26,9	-14,9%
Donne	16,9	17,4	15,3	-11,8%
Totale	24,4	25,5	22,0	-13,8%
<i>Maschi/Femmine</i>	<i>71,9%</i>	<i>81,8%</i>	<i>75,3%</i>	

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme e Inarcassa

Per non parlare, poi, dell'aspetto legato all'impegno delle donne in categoria, sia nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale. La rappresentanza delle donne nei Consigli degli Ordini provinciali degli Architetti, ad esempio, è pari al 27% dei consiglieri. Su 104 Ordini, soltanto 10 donne ricoprono la carica di Presidente. Il Consiglio Nazionale rinnovato conta una sola presenza femminile su 15 membri. Una rappresentanza assolutamente inadeguata rispetto ad una categoria professionale che, come visto, nell'ultimo decennio ha assistito ad una costante crescita della componente femminile.

Esiste quindi la priorità per politiche specifiche che permettano la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia oltre ad un riallineamento reddituale. E' necessario elaborare un sistema che permetta alle donne di lavorare di più e meglio e contemporaneamente ne favorisca l'impegno in categoria.

Pari opportunità nella provincia di Salerno

In questo contesto i risultati emersi dal focus sulle pari opportunità sottoposto agli architetti della provincia di Salerno confermano quanto il sentimento di malessere e insoddisfazione sia diffuso tra la componente femminile della professione.

In primo luogo, il 53% delle donne architetto intervistate ha dichiarato di aver dovuto interrompere la propria attività professionale per un tempo significativo (contro il 31% dei colleghi maschi), e lo ha fatto, nel 46% dei casi, per la cura dei figli.

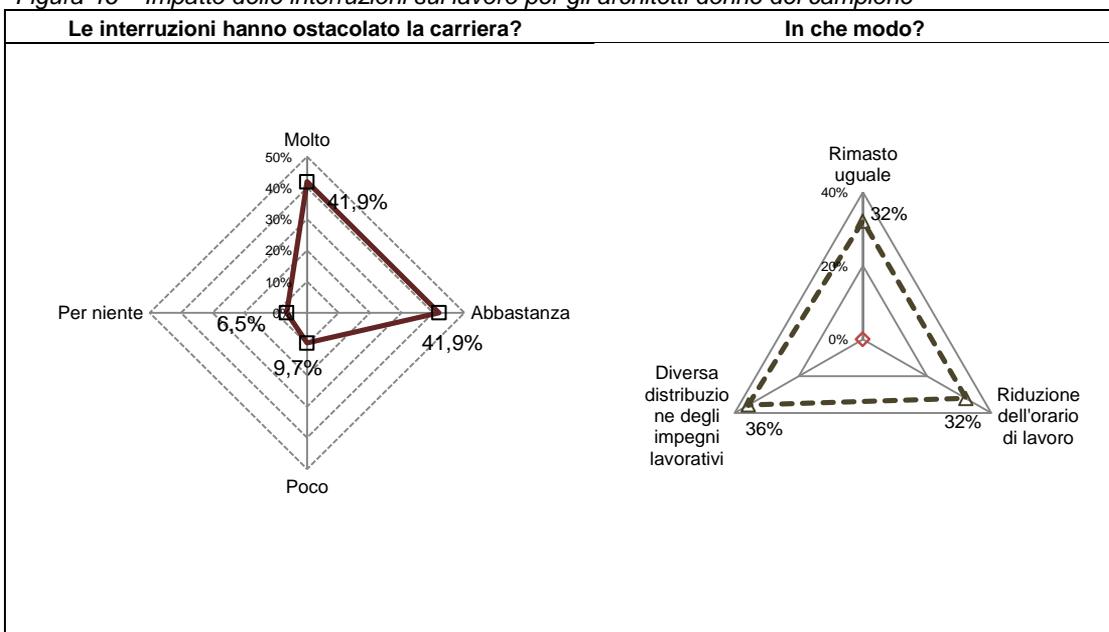
Tabella 41 – Ha dovuto interrompere l'attività lavorativa per un tempo significativo

	Maschi	Femmine	Totale
Si	31%	53%	38%
No	69%	47%	62%
Per quale motivo?			
Per la cura dei figli	34%	63%	46%
Per la cura di se stessi	22%	17%	20%
Per la cura di persone anziane o a carico	34%	17%	27%
Altro	9%	4%	7%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma la cosa più importante da evidenziare è come quasi l'80% delle donne ritenga che queste interruzioni abbiano ritardato o ostacolato in un certo modo la propria carriera professionale, anche in misura molto grave nel 42% dei casi. Il 30% circa ha dovuto, di conseguenza, ridurre le ore di lavoro e un altro 30% ha dovuto ripensare la distribuzione degli impegni lavorativi.

Figura 46 – Impatto delle interruzioni sul lavoro per gli architetti donne del campione



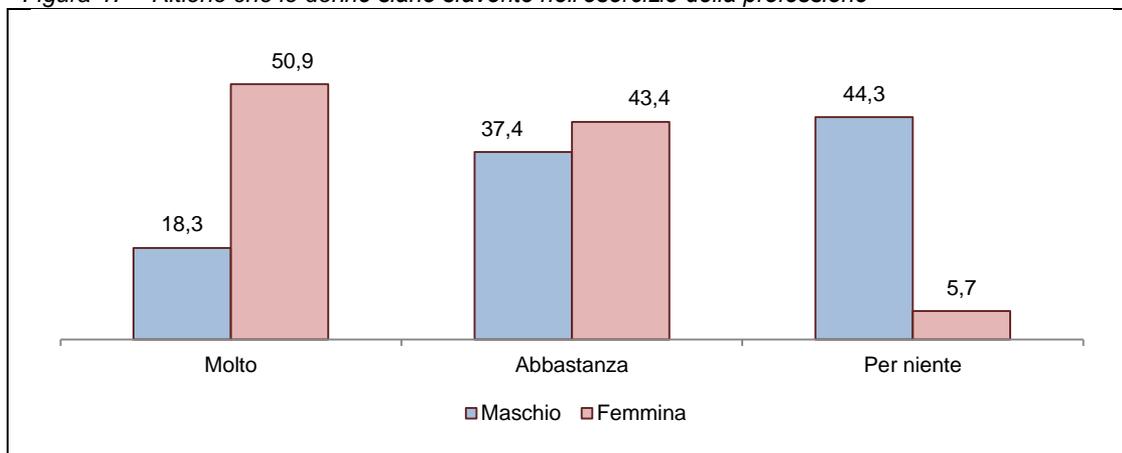
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Non sorprende, quindi, che soltanto un quarto del campione femminile (il 26%) abbia dichiarato oggi di sentirsi realizzata professionalmente, contro il 34% dei colleghi maschi.

Un aspetto molto importante da evidenziare è come la percezione del problema delle pari opportunità nella professione sembri meno chiara tra la componente maschile. Il 44% degli architetti maschi intervistati sostiene, infatti, che le donne non siano per niente sfavorite

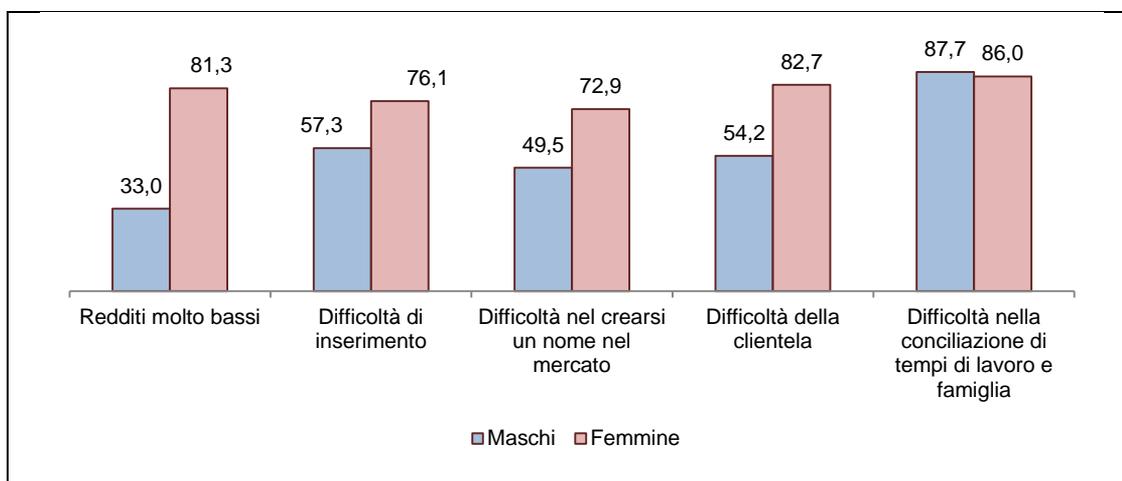
nell'esercizio delle professione, e il 33%, nonostante le evidenze, sostiene addirittura di non essere d'accordo con l'affermazione che le donne incontrino difficoltà legate ad una capacità reddituale più limitata.

Figura 47 – Ritiene che le donne siano sfavorite nell'esercizio della professione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 48 – Difficoltà delle donne professioniste (% di chi ha risposto molto o abbastanza d'accordo)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

D'altro canto, tra le maggiori difficoltà riscontrate dalle donne architetto (anche più della pura questione del reddito) vi è la difficoltà di inserirsi nella professione e crearsi un nome nel mercato, probabilmente per via di una certa diffidenza mostrata sia dal lato della clientela sia da parte di altri professionisti. Vi è, infatti, la consapevolezza (questa volta anche da parte dei colleghi maschi) di come risulti molto difficile, per una donna, conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia, in un contesto culturale e sociale che sicuramente non aiuta. Mancano, infatti, le strutture e spesso la presenza dei nonni rappresenta l'unico modo per alleviare la gravosità dell'impegno familiare nell'organizzazione dei propri spazi di lavoro.

Tabella 42 – Modalità utilizzate nella gestione dei figli durante gli orari di lavoro

	Maschi	Femmine	Totale
Affidati al coniuge	44,6%	6,7%	35,9%
Asilo	10,9%	13,3%	11,5%
Scuola a tempo pieno	3,0%	10,0%	4,6%
Babysitter	5,9%	16,7%	8,4%
Nonni	22,8%	43,3%	27,5%
Altri parenti	7,9%	3,3%	6,9%
Altro	5,0%	6,7%	5,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme



5. Il questionario e le risposte degli architetti della provincia di Salerno

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME" QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

Il CRESME e il Consiglio Nazionale dei Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori presentano i risultati dell'indagine svolta in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Salerno

QUALIFICA									
ARCHITETTO	98,1%	PIANIFICATORE	1,0%	PAESAGGISTA	0,0%	CONSERVATORE DEI BENI ARCHITETTONICI	1,0%		
A. IL PROFILO E L'ATTIVITA'									
Sesso				maschio	66,7%	femmina	33,3%		
In quale sezione dell'Albo è iscritto:				sezione A	95,1%	sezione B	4,9%		
Età Media									
Distribuzione Anagrafica									
			<30	30-40	41-50	50-64	>64		
	43,2		7,0%	39,2%	29,6%	23,1%	1,1%		

A1a. Può indicare la quota di reddito 2010 derivante dalle seguenti attività: (valore medio)

• TITOLARE DI SOCIETA' DI PROGETTAZIONE	1,7%
• LIBERO PROFESSIONISTA	79,9%
• DIPENDENTE O ASSIMILATO	15,8%
• ALTRE ATTIVITA' PERTINENTI	0,5%
• ATTIVITA' NON STRETTAMENTE ATTINENTI ALL'EDILIZIA/ARCHITETTURA	2,1%

A1b. Indicare la tipologia di attività svolta nel 2010 (da cui deriva una parte di fatturato)

Salerno

• TITOLARE DI SOCIETA' DI PROGETTAZIONE	2,7%
Società di persone	70,0%
Società di capitali	0,0%
Cooperativa	0,0%
Altro	30,0%
• LIBERO PROFESSIONISTA	84,4%
Attività individuale	64,1%
Associato	14,4%
Collaborazione con studio professionale/istituzioni pubbliche	20,1%
Altro	1,4%
• DIPENDENTE O ASSIMILATO	21,5%
Settore pubblico	
• Pubblica amministrazione	14,5%
- Centrale (Stato/Regione)	20,0%
- Enti Locali (Comunità Montana, Provincia, Comune)	80,0%
• Istruzione / ricerca	11,0%
- Università	10,5%
- Scuola media superiore	52,6%
- Scuola media inferiore	21,1%
- Altro	15,8%
Settore privato	
• Settore ambientale	2,9%
• Progettazione architettonica	38,4%
• Settore energetico	9,3%
• Settore urbanistico	7,6%
• Costruzioni e Genio Civile	10,5%
• Cultura - archeologia	2,3%
• Altro	3,5%
• ALTRE ATTIVITA'	3,8%
• OCCUPATO IN ATTIVITA' NON STRETTAMENTE ATTINENTI ALL'EDILIZIA/ARCHITETTURA	8,6%
• DISOCCUPATO	10,2%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

A2. Qual è la forma giuridica del SUO STUDIO o dello STUDIO per cui LAVORA IN PREVALENZA?

1. Studio individuale	80,7%
2. Studio associato	14,8%
3. Società di capitali	0,6%
4. Società cooperativa	0,0%
5. Altro	4,0%

A3. Qual è attualmente il suo ruolo nello studio o nell'attività e da quanti anni lo svolge?

		<i>Da quanti anni</i>	
		<i>(valore medio)</i>	
1. Unico titolare		59,1%	13,1
2. Uno dei titolari		11,4%	10,0
3. Socio di una società di professionisti/capitali o cooperativa		1,4%	3,5
4. Dipendente	<i>di cui:</i>	15,0%	
	tempo indeterminato	7,3%	8,1
	tempo determinato	4,5%	3,8
	collaborazione a progetto	3,2%	2,2
5. Professionista esterno (collaborazione con partita IVA)	<i>di cui:</i>	11,4%	
	collabora solo con uno studio	6,4%	5,9
	collabora con più studi	5,0%	3,3
6. Stagista tirocinante		1,8%	1,7

A4a. Può darci alcune informazioni sullo studio o sulla società di progettazione con cui collabora? *(valore medio)*

1. Dimensione dello studio: numero soci / addetti / collaboratori / praticanti	4,2
2. Numero soci	1,0

A4b. Tipologia contrattuale *(valore medio)*

Salerno

3. Numero addetti a tempo indeterminato	0,6
4. Numero addetti a tempo determinato	0,3
5. Numero collaboratori con partita IVA	1,4
6. Numero praticanti collaborazione a progetto	0,4
7. Numero tirocinanti o stagisti	0,4

A5. Dove è iniziata la sua attività di progettista dopo la laurea?

1. In un proprio studio singolo	33,9%
2. In un proprio studio associato	10,1%
3. Nello studio di padre / madre	3,7%
4. Nello studio di altri parenti / amici di famiglia	4,8%
5. Nello studio di un docente universitario	5,8%
6. In uno studio privato (di terzi)	37,6%
7. In un Ente Pubblico (Comune, ecc.)	4,2%
8. Altro	0,0%

A6. Può indicarci le dimensioni dello studio in cui svolge l'attività? *(valore medio)*

	mq
1. Dimensioni dello studio in cui svolge l'attività professionale	76,7
2. Porzione di abitazione dedicata alla attività professionale	27,4

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

A7. Può indicare come è cambiato negli ultimi cinque anni il suo impegno nel lavoro? (valore medio)

	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Ore dedicate all'attività professionale in una settimana di lavoro	42,3	41,6	42,5	42,9	42,4	40,7
- dedicate ai lavori acquisiti	25,5	24,9	25,0	24,2	22,5	21,7
- dedicate alla ricerca del lavoro	7,5	6,9	7,7	9,3	9,3	10,3
- dedicate all'aggiornamento	6,9	6,3	6,6	7,6	7,3	7,4
2. Ore al mese dedicate alla formazione	4,3	4,7	4,3	4,2	4,1	4,6

A8. Può indicare la sua fascia di reddito negli ultimi anni?

	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011	Istogrammi
1. Fino a 9.000 €	44,0%	40,4%	37,2%	39,4%	41,7%	43,0%	
2. Da 9.000 a 20.000 €	21,4%	27,7%	28,5%	30,3%	29,4%	25,0%	
3. Da 20.000 a 30.000 €	15,1%	12,7%	14,0%	12,0%	14,4%	18,0%	
4. Da 30.000 a 50.000 €	15,7%	13,3%	15,1%	12,6%	10,0%	7,6%	
5. Da 50.000 a 70.000 €	1,9%	4,2%	2,3%	4,0%	3,3%	3,5%	
6. Da 70.000 a 100.000 €	0,0%	0,0%	1,2%	0,6%	0,0%	0,6%	
7. Da 100.000 a 150.000 €	1,3%	0,6%	1,2%	0,6%	1,1%	1,2%	
8. Da 150.000 a 180.000 €	0,0%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
9. Da 180.000 a 300.000 €	0,6%	0,6%	0,6%	0,6%	0,0%	1,2%	
10. Da 300.000 a 500.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
11. Da 500.000 a 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
12. Oltre 1.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	

A9. Se titolare o associato: può indicare la fascia di fatturato dello studio negli ultimi anni?

Salerno

	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011	Istogrammi
1. Da 50.000 a 100.000 €	73,8%	73,8%	75,4%	74,6%	78,1%	78,5%	
2. Da 100.000 a 200.000 €	11,5%	13,1%	11,5%	19,0%	15,6%	10,8%	
3. Da 200.000 a 500.000 €	9,8%	6,6%	3,3%	0,0%	3,1%	4,6%	
4. Da 500.000 a 1.000.000 €	4,9%	4,9%	8,2%	4,8%	3,1%	6,2%	
5. Da 1.000.000 a 2.500.000 €	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
6. Da 2.500.000 a 5.000.000 €	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	
7. Da 5.000.000 a 10.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
8. Oltre 10.000.000 €	0,0%	0,0%	0,0%	1,6%	0,0%	0,0%	

A10. Può indicare la quota del pubblico e del privato sulla sua attività 2010?

	% sul fatturato dello studio	% sul reddito individuale
Pubblico	33,3%	35,9%
Privato	66,7%	64,1%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

A11. Come cambia l'attività dell'architetto? (A.P. attività prevalente - A.S. attività secondaria)

	2007		2008		2009		2010		2011	
	A.P.	A.S.								
1. Progettazione architettonica	38,8%	24,6%	41,4%	23,9%	41,3%	18,8%	41,2%	21,5%	43,5%	20,6%
2. Progettazione Opere pubbliche	20,4%	28,1%	17,2%	30,1%	15,3%	29,1%	13,1%	26,4%	10,2%	36,5%
3. Progettazione Urbanistica	3,4%	18,4%	4,8%	18,6%	4,0%	18,8%	2,0%	17,4%	3,4%	13,5%
4. Progettazione ambientale	1,4%	14,0%	0,0%	14,2%	0,0%	14,5%	2,0%	18,2%	1,4%	17,5%
5. Progettazione strutturale	0,7%	18,4%	1,4%	16,8%	0,7%	16,2%	2,6%	16,5%	2,7%	15,1%
6. Progettazione impiantistica	0,0%	9,6%	1,4%	8,0%	0,0%	7,7%	0,0%	6,6%	0,7%	7,9%
7. Progettazione di interni	8,8%	36,8%	5,5%	37,2%	6,7%	32,5%	7,2%	33,1%	6,8%	35,7%
8. Progettaz. restauro dei monumenti	5,4%	14,9%	5,5%	14,2%	4,0%	13,7%	2,6%	15,7%	3,4%	14,3%
9. Direzione lavori	8,8%	44,7%	11,0%	43,4%	13,3%	43,6%	13,1%	41,3%	12,2%	39,7%
10. Disegno industriale	0,7%	8,8%	0,7%	8,8%	0,7%	8,5%	0,7%	10,7%	0,7%	10,3%
11. Attività specialistiche	8,2%	36,0%	9,0%	32,7%	9,3%	35,0%	11,1%	39,7%	12,2%	34,9%
12. Attività specialistiche innovative	0,7%	10,5%	0,7%	9,7%	2,7%	12,0%	2,0%	10,7%	2,0%	16,7%
13. Studi e ricerca	2,0%	23,7%	1,4%	21,2%	2,0%	21,4%	2,0%	17,4%	0,7%	19,8%
14. Attività editoriale e pubblicitaria	0,7%	7,0%	0,0%	8,0%	0,0%	7,7%	0,7%	9,9%	0,0%	11,9%

A12. Può indicare l'ambito territoriale della sua attività nei diversi anni?

	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Comunale	51,0%	49,3%	47,2%	43,5%	42,5%
2. Provinciale	32,3%	33,3%	34,9%	36,1%	32,4%
3. Regionale	9,4%	9,0%	8,0%	8,7%	11,0%
4. Nazionale	3,1%	5,0%	4,2%	5,2%	7,8%
5. Internazionale					
5.1 Europa	2,1%	1,5%	3,3%	3,0%	2,3%
5.2 Altre Economie Avanzate	1,0%	1,0%	0,9%	0,9%	1,4%
5.3 Economie Emergenti	1,0%	1,0%	1,4%	2,6%	2,7%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

B1. Come definirebbe l'attuale situazione di mercato?

	<i>Molto d'accordo</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Poco</i>	<i>Per niente d'accordo</i>
1. La crisi peggiore che ho vissuto	72,9%	20,4%	4,4%	2,2%
2. La crisi è passata	2,8%	4,1%	10,3%	82,8%
3. Il mercato è in ripresa ma solo in alcuni segmenti	9,9%	16,2%	40,1%	33,8%
4. Il mercato ha subito una forte trasformazione	30,8%	47,3%	17,1%	4,8%
5. La professione si sta trasformando	32,2%	47,4%	15,1%	5,3%
6. Ora è richiesta una maggiore specializzazione	36,6%	39,9%	13,7%	9,8%

B2. Può indicare l'andamento della sua attività per tipologia di clienti?

Salerno

	<i>Oltre il -50%</i>	<i>Da -25% a -50%</i>	<i>Da -15% a -25%</i>	<i>Da 0% a -5%</i>	<i>Da 0% a +5%</i>	<i>Da +5% a +15%</i>	<i>Da +15% a +25%</i>	<i>Da +25% a +50%</i>	<i>Oltre il +50%</i>	<i>Istogrammi</i>	
NEL 2009	16,9%	9,9%	1,4%	7,0%	15,5%	16,9%	8,5%	5,6%	5,6%	12,7%	
- Enti pubblici	28,7%	8,9%	4,0%	6,9%	5,9%	14,9%	4,0%	5,9%	8,9%	11,9%	
- Impresa di costruzione	19,7%	6,6%	4,9%	6,6%	19,7%	19,7%	4,9%	14,8%	3,3%	0,0%	
- Promotore immobiliare	21,7%	4,3%	0,0%	8,7%	43,5%	8,7%	4,3%	4,3%	0,0%	4,3%	
- Privati non residenziale	15,8%	8,8%	1,8%	12,3%	10,5%	7,0%	19,3%	8,8%	5,3%	10,5%	
- Condomini	14,8%	5,6%	5,6%	5,6%	20,4%	11,1%	14,8%	7,4%	7,4%	7,4%	
- Famiglie	11,1%	6,9%	11,1%	5,6%	16,7%	12,5%	4,2%	8,3%	8,3%	15,3%	
- Altro studio	14,0%	14,0%	2,3%	7,0%	11,6%	14,0%	7,0%	16,3%	4,7%	9,3%	
NEL 2010	22,2%	9,3%	9,3%	7,4%	7,4%	9,3%	13,0%	7,4%	3,7%	11,1%	
- Enti pubblici	29,3%	5,4%	12,0%	5,4%	4,3%	13,0%	6,5%	7,6%	6,5%	9,8%	
- Impresa di costruzione	22,4%	5,2%	10,3%	3,4%	17,2%	13,8%	15,5%	6,9%	5,2%	0,0%	
- Promotore immobiliare	23,1%	0,0%	11,5%	11,5%	34,6%	7,7%	3,8%	0,0%	7,7%	0,0%	
- Privati non residenziale	15,6%	10,9%	4,7%	12,5%	9,4%	6,3%	15,6%	6,3%	3,1%	15,6%	
- Condomini	24,1%	5,6%	3,7%	9,3%	13,0%	14,8%	7,4%	9,3%	11,1%	1,9%	
- Famiglie	15,9%	10,1%	4,3%	5,8%	13,0%	11,6%	10,1%	4,3%	5,8%	18,8%	
- Altro studio	23,3%	11,6%	4,7%	2,3%	7,0%	16,3%	9,3%	16,3%	4,7%	4,7%	
NEL 2011	24,5%	5,7%	11,3%	13,2%	3,8%	15,1%	9,4%	7,5%	1,9%	7,5%	
- Enti pubblici	39,1%	3,4%	6,9%	10,3%	3,4%	12,6%	9,2%	3,4%	3,4%	8,0%	
- Impresa di costruzione	17,5%	10,5%	7,0%	7,0%	12,3%	14,0%	10,5%	12,3%	7,0%	1,8%	
- Promotore immobiliare	29,6%	7,4%	0,0%	11,1%	14,8%	14,8%	11,1%	3,7%	3,7%	3,7%	
- Privati non residenziale	18,3%	10,0%	3,3%	16,7%	5,0%	8,3%	15,0%	5,0%	6,7%	11,7%	
- Condomini	22,0%	6,0%	6,0%	10,0%	6,0%	14,0%	10,0%	10,0%	12,0%	4,0%	
- Famiglie	18,8%	6,3%	4,7%	10,9%	6,3%	14,1%	7,8%	9,4%	4,7%	17,2%	
- Altro studio	21,4%	9,5%	0,0%	7,1%	4,8%	16,7%	14,3%	11,9%	4,8%	9,5%	
NEL 2012	38,3%	6,4%	8,5%	6,4%	4,3%	10,6%	10,6%	6,4%	2,1%	6,4%	
- di cui pubblico	34,1%	10,6%	3,5%	8,2%	4,7%	8,2%	12,9%	7,1%	1,2%	9,4%	
- di cui privato	24,8%	4,8%	2,9%	7,6%	7,6%	8,6%	10,5%	7,6%	3,8%	21,9%	

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"

QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

B3. Può indicare quanto è cresciuta o diminuita la sua attività nei diversi segmenti di mercato?

	Oltre il - 50%	Da -25% a -50%	Da -15% a -25%	Da -5% a -15%	Da 0% a -5%	Da 0% a +5%	Da +5% a +15%	Da +15% a +25%	Da +25% a +50%	Oltre il +50%	Istogrammi
NEL 2009	26,4%	5,7%	5,7%	11,3%	15,1%	22,6%	3,8%	3,8%	3,8%	1,9%	
- Nuove abitazioni	26,7%	12,0%	1,3%	12,0%	17,3%	21,3%	2,7%	4,0%	1,3%	1,3%	
- Nuovo non residenziale	22,9%	8,3%	8,3%	12,5%	16,7%	8,3%	12,5%	2,1%	6,3%	2,1%	
- Opere pubbliche	27,1%	10,0%	10,0%	8,6%	7,1%	17,1%	11,4%	1,4%	2,9%	4,3%	
- Ristrutturazione residenziale	17,2%	8,0%	6,9%	6,9%	17,2%	16,1%	13,8%	2,3%	3,4%	8,0%	
- Ristrutturazione non residenziale	18,5%	7,4%	13,0%	7,4%	29,6%	9,3%	5,6%	1,9%	3,7%	3,7%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	23,5%	0,0%	5,9%	11,8%	23,5%	20,6%	8,8%	2,9%	2,9%	0,0%	
- Risparmio energetico	17,5%	2,5%	2,5%	7,5%	20,0%	20,0%	17,5%	10,0%	0,0%	2,5%	
- Urbanistica	23,7%	5,3%	2,6%	7,9%	23,7%	15,8%	13,2%	7,9%	0,0%	0,0%	
- Architettura d'interni	26,0%	8,0%	16,0%	8,0%	14,0%	18,0%	0,0%	8,0%	2,0%	0,0%	
- Progettazione paesistica	20,3%	7,2%	17,4%	5,8%	17,4%	15,9%	8,7%	4,3%	2,9%	0,0%	
- Altro	19,1%	14,9%	17,0%	4,3%	17,0%	14,9%	8,5%	0,0%	4,3%	0,0%	
NEL 2010	25,7%	12,9%	10,0%	5,7%	14,3%	15,7%	5,7%	5,7%	4,3%	0,0%	
- Nuove abitazioni	16,0%	8,6%	12,3%	11,1%	12,3%	13,6%	11,1%	3,7%	3,7%	7,4%	
- Nuovo non residenziale	20,0%	8,9%	6,7%	13,3%	20,0%	15,6%	6,7%	0,0%	4,4%	4,4%	
- Opere pubbliche	20,0%	2,9%	11,4%	5,7%	20,0%	17,1%	17,1%	0,0%	2,9%	2,9%	
- Ristrutturazione residenziale	18,9%	2,7%	8,1%	8,1%	18,9%	18,9%	10,8%	8,1%	2,7%	2,7%	
- Ristrutturazione non residenziale	20,6%	5,9%	8,8%	8,8%	29,4%	14,7%	5,9%	2,9%	0,0%	2,9%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	25,6%	14,0%	9,3%	7,0%	11,6%	20,9%	0,0%	4,7%	7,0%	0,0%	
- Risparmio energetico	23,0%	8,2%	6,6%	6,6%	18,0%	18,0%	8,2%	3,3%	6,6%	1,6%	
- Urbanistica	22,0%	6,0%	6,0%	12,0%	26,0%	8,0%	10,0%	4,0%	4,0%	2,0%	
- Architettura d'interni	29,2%	10,8%	4,6%	4,6%	16,9%	15,4%	10,8%	3,1%	1,5%	3,1%	
- Progettazione paesistica	19,4%	8,3%	6,9%	4,2%	19,4%	16,7%	12,5%	0,0%	4,2%	8,3%	
- Altro	22,4%	8,2%	12,2%	4,1%	20,4%	20,4%	8,2%	2,0%	2,0%	0,0%	
NEL 2011	18,4%	5,3%	5,3%	7,9%	18,4%	23,7%	5,3%	7,9%	2,6%	5,3%	
- Nuove abitazioni	22,5%	2,5%	2,5%	5,0%	15,0%	20,0%	17,5%	10,0%	0,0%	5,0%	
- Nuovo non residenziale	29,4%	5,9%	5,9%	5,9%	20,6%	14,7%	11,8%	5,9%	0,0%	0,0%	
- Opere pubbliche	29,3%	14,6%	2,4%	7,3%	4,9%	17,1%	7,3%	2,4%	9,8%	4,9%	
- Ristrutturazione residenziale	25,0%	8,8%	4,4%	7,4%	13,2%	19,1%	7,4%	5,9%	2,9%	5,9%	
- Ristrutturazione non residenziale	19,3%	10,8%	4,8%	7,2%	9,6%	20,5%	15,7%	3,6%	2,4%	6,0%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	31,5%	11,0%	9,6%	5,5%	4,1%	19,2%	9,6%	4,1%	2,7%	2,7%	
- Risparmio energetico	15,8%	5,3%	3,5%	8,8%	12,3%	15,8%	14,0%	10,5%	7,0%	7,0%	
- Urbanistica	31,8%	4,5%	9,1%	4,5%	18,2%	15,9%	11,4%	0,0%	2,3%	2,3%	
- Architettura d'interni	12,5%	8,9%	3,6%	7,1%	19,6%	14,3%	16,1%	5,4%	3,6%	8,9%	
- Progettazione paesistica	15,4%	10,3%	5,1%	10,3%	25,6%	15,4%	2,6%	10,3%	2,6%	2,6%	
- Altro	15,2%	3,0%	6,1%	3,0%	27,3%	27,3%	9,1%	6,1%	0,0%	3,0%	
NEL 2012	13,7%	9,8%	13,7%	5,9%	17,6%	13,7%	11,8%	7,8%	2,0%	3,9%	
- Nuovo	16,2%	8,1%	8,1%	5,4%	27,0%	13,5%	5,4%	8,1%	5,4%	2,7%	
- Rinnovo	11,4%	11,4%	8,6%	2,9%	17,1%	25,7%	2,9%	8,6%	0,0%	11,4%	
- Opere pubbliche	20,0%	8,9%	4,4%	6,7%	24,4%	11,1%	13,3%	4,4%	2,2%	4,4%	
- Risparmio energetico	21,2%	12,1%	6,1%	3,0%	30,3%	12,1%	3,0%	0,0%	6,1%	6,1%	
- Urbanistica	14,7%	5,9%	5,9%	2,9%	23,5%	20,6%	8,8%	8,8%	0,0%	8,8%	

Salerno

B4. Può indicare in giorni i tempi medi di pagamento dei suoi clienti?

(valore medio)	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Enti pubblici	107	103	111	139	161	164
2. Imprese	82	76	82	96	103	107
3. Famiglie	66	65	75	82	95	103
4. Altri professionisti	55	49	50	56	94	71

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

B5a. Ha cercato di ridurre i costi o pensa di ridurli?

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Si	47,8%	58,9%	63,2%
2. No	52,2%	41,1%	36,8%

B5b. In caso di risposta affermativa, su quali ambiti è intervenuto o interverrà per ridurre i costi?

<i>(frequenze calcolate sulle risposte)</i>	2009	2010	Previsioni 2011
1. Lavoro dipendente	2,9%	1,7%	2,0%
2. Collaboratori	9,1%	8,7%	8,0%
3. Compensi a terzi	11,5%	12,1%	11,7%
4. Sede	10,1%	10,4%	9,7%
5. Investimenti			
5.1. Attrezzature	26,4%	23,5%	22,5%
5.2. Promozione	6,3%	9,0%	9,7%
6. Costi vivi di gestione	23,1%	22,5%	22,2%
7. Formazione	10,1%	10,7%	12,8%
8. Altro	0,5%	1,4%	1,4%

B6. Su quali ambiti ha investito o intende investire? *(frequenze calcolate sui rispondenti)*

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Nessuno	51,7%	46,9%	45,9%
2. Tecnologia	25,8%	24,4%	24,9%
3. Promozione	10,5%	11,5%	13,9%
4. Know how	32,5%	32,5%	34,4%
5. Relazioni	23,9%	29,2%	37,8%

B7a. Negli ultimi anni ha dovuto ricorrere a fondi di finanziamento aggiuntive per la sua attività?

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Si	30,1%	35,4%	38,8%
2. No	69,9%	64,6%	61,2%

B7b. Se SI, quali?

<i>frequenze calcolate sulle risposte</i>	2009	2010	Previsioni 2011
1. Risorse proprie	35,1%	32,3%	25,0%
2. Famiglia	35,1%	37,6%	42,5%
3. Istituti di credito			
3.1. Credito corrente	15,6%	18,3%	18,8%
3.2. Garanzie ipotecarie	5,2%	5,4%	7,5%
4. Finanziarie	9,1%	6,5%	6,3%

B8. Può indicarci la sua situazione rispetto al debito?

Nessun debito	52,2%		
	<i>In calo</i>	<i>Stabile</i>	<i>In crescita</i>
1. Debiti con fornitori			
1.1. 2010	30,4%	43,5%	26,1%
1.2. 2011	18,2%	54,5%	27,3%
2. Debiti con banche e società finanziarie			
2.1. 2010	15,8%	63,2%	21,1%
2.2. 2011	13,5%	35,1%	51,4%
3. Capacità di ottenere prestiti bancari			
3.1. 2010	44,7%	55,3%	0,0%
3.2. 2011	52,8%	47,2%	0,0%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"

QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno



B9. Può darci una valutazione dell'insoluto?

	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Nessuno	36,4%	23,1%	22,0%	20,5%
2. Meno del 5%	9,1%	15,4%	8,3%	8,2%
3. Dal 5% al 10%	17,4%	13,8%	15,2%	13,1%
4. Dal 10% al 20%	13,2%	23,1%	18,9%	13,1%
5. Oltre il 20%	24,0%	24,6%	35,6%	45,1%

B10. Può darci una sua libera valutazione dell'invenduto di nuove costruzioni nella sua provincia nei diversi anni?

(valore medio)	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Edilizia residenziale	21,4%	25,4%	30,7%	36,8%	39,8%
2. Uffici	21,9%	23,8%	30,2%	35,8%	40,2%
3. Commerciale	23,1%	25,8%	31,3%	35,0%	36,6%
4. Industriale	20,6%	23,6%	30,1%	34,6%	39,1%

B11a. Ha partecipato negli ultimi 5 anni a concorsi di progettazione o di idea?

	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Sì	27,3%	27,8%	25,4%	23,4%	23,4%
2. No	72,7%	72,2%	74,6%	76,6%	76,6%

B11b. Se Sì, può dire quante volte ha partecipato?

1. 1 volta	20,7%
2. Da 2 a 5 volte	60,9%
3. Da 6 a 10 volte	14,1%
4. Più di 10 volte	4,3%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"**QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI**

Salerno

C. I TEMI, I PROBLEMI, LA TRASFORMAZIONE

C1. Può dare una valutazione dei seguenti ambiti problematici in rapporto allo svolgimento dell'attività professionale oggi? (1 = minima criticità; 5 = grave criticità - valore medio)

1. Domanda privata	3,7
2. Domanda pubblica	4,0
3. Ritardi nei pagamenti da parte dei committenti	4,1
4. Difficile accesso al credito ed eccessivi costi finanziari	3,7
5. Costo eccessivo delle attrezzature tecniche e necessità di ingenti investimenti	3,1
6. Concorrenze eccessiva	4,0
7. Tariffe al ribasso, stipendi troppo bassi	4,3
8. Formazione e aggiornamento delle conoscenze scientifiche, tecniche e tecnologiche	2,6
9. Scarsa considerazione del ruolo dell'architetto da parte di committenti e altri professionisti	4,0
10. Scarso interesse per la tutela del territorio ed inadeguatezza delle politiche settoriali	4,0
11. Scarsa sensibilità da parte delle amministrazioni locali	3,8
12. Difficoltà nel rapporto con altri professionisti	2,5
13. Difficoltà nel rapporto con i colleghi	2,5
14. Mancanza di autonomia nella gestione delle risorse	2,8
15. Mancanza di autonomia nell'organizzazione del lavoro	2,6
16. Carenze nella progettazione nel coordinamento e nell'organizzazione del lavoro	2,6
17. Eccessivi adempimenti burocratici	4,1
18. Mancanza di spazi adeguati	2,9
19. Altri problemi	4,3

C2. Può dirci quali dinamiche vivrà la professione dell'architetto nei prossimi 5 anni?

Salerno

	<i>In forte crescita</i>	<i>In crescita</i>	<i>Stabile</i>	<i>In calo</i>	<i>In forte calo</i>
1. Ruolo e considerazione dell'architetto nella società	1,2%	8,4%	30,7%	36,7%	22,9%
2. Numero di architetti	26,2%	38,4%	24,4%	10,4%	0,6%
3. Concorrenza di ingegneri/geometri	30,6%	36,3%	27,5%	4,4%	1,3%
4. Concorrenza di società di ingegneria	40,9%	35,1%	20,8%	1,9%	1,3%
5. Informatizzazione della progettazione (B.J.M.)	29,9%	41,6%	24,7%	3,9%	0,0%
6. Qualità progettuale	5,7%	23,6%	23,6%	32,5%	14,6%
7. Domanda privata di edilizia residenziale	1,3%	8,2%	20,3%	54,4%	15,8%
8. Domanda di nuove costruzioni non residenziali	2,6%	8,5%	27,5%	45,8%	15,7%
9. Domanda di riqualificazione abitazioni	3,8%	28,7%	33,1%	25,5%	8,9%
10. Domanda di riqualificazione urbana	2,6%	27,5%	26,1%	35,9%	7,8%
11. Domanda di edilizia sociale	4,0%	22,5%	31,8%	31,8%	9,9%
12. Domande di Opere Pubbliche	2,0%	12,6%	27,8%	39,7%	17,9%
13. Domanda di partenariato pubblico privato	6,3%	23,8%	31,5%	32,9%	5,6%
14. Domanda di Facility Management	5,0%	29,1%	42,6%	21,3%	2,1%
15. Domanda di energy technology	15,8%	52,0%	21,1%	9,2%	2,0%
16. Domanda proveniente dall'estero	4,2%	26,4%	41,7%	18,8%	9,0%
17. Innovazione di materiali	11,1%	54,9%	23,5%	7,8%	2,6%
18. Nuove tecniche edilizie	11,2%	50,3%	25,9%	9,8%	2,8%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno

C3. Può indicare, dal Suo punto di vista, quali sono i segmenti di mercato che cresceranno di più nei prossimi 5 anni?

1. Risparmio energetico	31,2%
2. Riqualificazione residenziale	14,8%
3. Riqualificazione urbana	8,4%
4. Tecnologia	6,8%
5. Housing sociale Piano Casa 1	3,8%
6. Project financing	4,8%
7. Ampliamenti Piano Casa 2	5,6%
8. Opere pubbliche	1,4%
9. Case per anziani	2,4%
10. Promozione immobiliare	1,0%
11. Nuova costruzione	0,6%
12. Bio-edilizia ed energie rinnovabili	17,8%
13. Altro	1,4%

C4. data la crisi, sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la sua attività all'estero?

1. Si	33,0%
2. No	67,0%
Se Si dove?	
1.1. Europa	45,1%
1.2. Altre Economie Avanzate	22,0%
1.3. Economie emergenti	33,0%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Bergamo

D. Gli architetti e l'Ordine

D1. Quanto è importante l'Ordine per la sua attività professionale?

1. Molto importante	10,5%
2. Abbastanza importante	28,0%
3. Poco importante	40,6%
4. Non è importante	20,9%

D2. Può scegliere una definizione sintetica dell'Ordine?

1. Ente di tutela e rappresentanza della professione	51,7%
2. Ente di tutela e rappresentanza dei professionisti	16,5%
3. Ente che eroga servizi	9,9%
4. Ente inutile	16,5%
5. Ente di cui non conosco la funzione	5,4%

D3. Si iscriverebbe all'Ordine se non fosse obbligatorio?

1. Si	49,0%
2. No	51,0%

D4. Cosa vorrebbe dall'Ordine?

1. Più servizi di aggiornamento e formazione professionale	21,1%
2. Maggiore tutela e rigore deontologico	21,2%
3. Un peso maggiore nella produzione di normativa	16,6%
4. Un maggiore intervento per migliorare il lavoro con la P.A.	17,4%
5. Più orientamento per la ricerca di opportunità lavorative	17,5%
6. Altro	6,2%

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Salerno ▼

1. Può indicare il suo stato civile?

1. Nubile/celibe	28,6%
2. Coniugato/a	59,5%
3. Vedovo/a	0,5%
4. Separato/a	3,2%
5. Divorziato/a	1,6%
6. Convivente	6,5%

2. Ha figli?

1. Sì	54,4%
2. No	45,6%
Se SI, quanti?	<i>Valore medio</i> 1,7
2a. Se NO, vorrebbe averne?	
1. Sì	19,8%
2. No	80,2%

2b. Può indicare l'età dei figli?

1. Meno di un anno	8,4%
2. Tra 1 e 3 anni	16,0%
3. Tra 3 e 6 anni	10,7%
4. Tra 6 e 10 anni	14,5%
5. Tra 10 e 13 anni	9,9%
6. Tra 13 e 18 anni	17,6%
7. Più di 18 anni	22,9%

2c. Può indicare le modalità utilizzate per la gestione dei figli durante gli impegni di lavoro?

1. Affidati al coniuge	36,3%
2. Asilo	11,1%
3. Scuola a tempo pieno	4,4%
4. Babysitter	8,1%
5. Nonni	27,4%
6. Altri parenti	6,7%
7. Altro	5,9%

3. Ha responsabilità diretta nella cura di persone non autosufficienti?

1. Sì	14,5%
2. No	85,5%
3a. Se SI, quali servizi ha utilizzato per la gestione durante gli impegni di lavoro?	
1. Strutture specializzate	5,6%
2. Badante	50,0%
3. Personale specializzato	5,6%
4. Altro	38,9%

6. Presenza di malattie o che generano difficoltà nell'espletamento della professione?			
1. Si			8,3%
2. No			91,7%
6a. Se SI, quali?			
1. Cancro			26,7%
2. Distrofia muscolare			13,3%
3. Sclerosi multipla			20,0%
4. Altro			40,0%
7. Presenza di handicap?			
1. Si			2,6%
2. No			97,4%
4. Può dire se ha dovuto interrompere la sua attività lavorativa per un tempo significativo?			
1. Si			38,3%
2. No			61,7%
4a. Se SI, per quale motivo?			
1. Per la cura dei figli			43,3%
2. Per la cura di se stessi			20,0%
3. Per la cura di persone anziane o a carico			30,0%
4. Altro			6,7%
4b. Se SI, crede che queste interruzioni abbiano o potranno aver ritardato/ostacolato la propria carriera professionale?			
1. Molto			32,9%
2. Abbastanza			35,6%
3. Poco			23,3%
4. Per niente			8,2%
4c. Se SI, al termine del periodo di interruzione, come è cambiato il suo impegno lavorativo?			
1. Rimasto uguale			41,5%
2. Riduzione dell'orario di lavoro			20,0%
3. Diversa distribuzione degli impegni lavorativi			38,5%
4d. Oggi si sente realizzato professionalmente?			
1. Molto			3,9%
2. Abbastanza			26,8%
3. Poco			44,1%
4. Per niente			25,1%
5a. Quanto ritiene le donne siano sfavorite nell'esercizio della professione?			
1. Molto			28,1%
2. Abbastanza			39,9%
3. Per niente			32,0%
5a. Quanto ritiene le donne siano sfavorite nell'esercizio della professione?			
	<i>Molto d'accordo</i>	<i>Abbastanza d'accordo</i>	<i>Per niente d'accordo</i>
1. Redditi molto più bassi	19,5%	30,2%	50,3%
2. Difficoltà di inserimento professionale	27,7%	36,5%	35,8%
3. Difficoltà nel crearsi un nome nel mercato	29,1%	29,1%	41,7%
4. Difficoltà della clientela	24,0%	40,3%	35,7%
5. Difficoltà nella conciliazione di tempi di lavoro e famiglia	50,6%	36,0%	13,4%